Rassegna del 10/07/2019

AOUP

09/07/19	GONEWS.IT	1	Aoup, chirurgia del basicranio: azienda pisana con i massimi esperti internazionali - gonews.it	...	1
09/07/19	LUCCAINDIRETTA.IT	1	Infermiera data alle fiamme e uccisa, la Cassazione conferma la condanna a 30 anni per il killer di Vania. Resta l'aggravante della crudeltà	...	4
10/07/19	Nazione Lucca	5	Uccise Vania: confermati 30 anni	Pacini Paolo	6
10/07/19	Nazione Lucca	5	Schianto sul ponte, grave una donna	...	8
10/07/19	Tirreno Lucca	3	Grave medico in pensione travolto in moto da un'auto - Scontro auto-scooter sul ponte grave un medico in pensione	G.p.	9

SANITA' PISA E PROVINCIA

10/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13	Terapie intensive rinnovate ora è più sicura e funzionale	S.C.	11
10/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13	«Una presa in giro le settanta assunzioni per ospedali e presìdi»	...	13
10/07/19	Nazione Pontedera	19	L'unione fa la cura - Terapie intensive, apre il reparto "unico"	Pasquinucci Nicola	14
10/07/19	Nazione Pontedera	19	Nursind, sciopero in vista. Il nodo delle assunzioni di infermieri e operatori	...	16
10/07/19	Tirreno Pisa-Pontedera	16	AMBULATORI DI VIA ROMA "Per Volterra" al sindaco «Predisposti gli atti con Asl»	...	17

SANITA' REGIONALE

10/07/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	1	Sos personale l'Asl assume 20 operatori Oss e 50 infermieri - Manca il personale in corsie e reparti: l'Asl annuncia settanta assunzioni	...	18
10/07/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	1	«I posti mancanti sono quattrocento pronti allo sciopero»	...	20
10/07/19	Nazione	19	Aziende cinesi, le regole vanno di moda	Ciardi Lisa	21
10/07/19	Nazione Firenze	12	Giovani medici, caos sulle borse di studio «Errore del ministero»	Li.Cia.	22
10/07/19	Nazione Prato	6	Demolizione del vecchio ospedale. Arriva la svolta sull'appalto infinito - Ex ospedale, svolta sull'appalto	Bessi Sara	23
10/07/19	Nazione Siena	5	Alle Scotte la scienza degli occhi' Riabilitazione oculistica d'eccellenza - Scotte, la scienza degli occhi	...	24
10/07/19	Nazione Viareggio	2	Cgil, Cisl e Uil bacchettano l'azienda e i sette sindaci	Masseglia Daniele	26
10/07/19	Nazione Viareggio	2	Caos ospedale, si va verso lo sciopero - Fiats sul piede di guerra: «Scioperiamo»	Mannocchi Daniele	27
10/07/19	Nazione Viareggio	3	Domenica 'bestiale' al triage e ospedale deserto	Pecchia David	29
10/07/19	Panorama	30	Università. E ora scoppia la tempesta sullo strapotere dei baroni	Amendolara Fabio	31
10/07/19	Repubblica	17	"Non è una cura" La bocciatura della cannabis	Bocci Michele	34
10/07/19	Tirreno	4	La Regione sbaglia mail caos specializzandi- La Regione sbaglia la mail: il Miur deve rifare il decreto	...	36
10/07/19	Tirreno Lucca	5	«Le assunzioni dell'Asl non risolvono i problemi» Nursind verso lo sciopero	...	37
10/07/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	9	In attesa da due mesi dei risultati del Pap test «E nessuno dice niente»	Salerno Maria	38
10/07/19	Tirreno Viareggio	10	Sciopero in ospedale: «Stop anche alle operazioni» - Sciopero confermato al Versilia «Stop anche in sala operatoria»	Tuccini Matteo	39
10/07/19	Tirreno Viareggio	12	Il 118: nessun rischio per l'Alta Versilia	...	41

SANITA' NAZIONALE

10/07/19	Corriere della Sera	18	I 7 milioni di eroi invisibili in aiuto di malati e disabili	...	42
10/07/19	Corriere della Sera	31	Alfano a San Donato, cambia la governance	Ravizza Simona	43
11/07/19	Donna Moderna	52	Perché in Italia mancano i medici	Colombo Isabella	44
10/07/19	Giornale	17	San Donato pensa alla Borsa schierando i banchieri in cda	Conti Camilla	47
10/07/19	Libero Quotidiano	1	Rivolta dei nostri medici di famiglia - La rivolta dei medici di famiglia «Se non ci ascoltate sarà sciopero»	Sanvito Massimo	49
10/07/19	Libero Quotidiano	20	La sanità pubblica deve tornare ad essere un'eccellenza	Villois Bruno	51
10/07/19	Mf	11	San Donato investe 800 mln	Montanari Andrea	52
10/07/19	Panorama	18	Intervista a Luca Zaia - Luca Zaia «Ecco la mia idea di autonomia regionale - L'autonomia dalla A alla Z di Zaia Luca	Fiorentino Emanuela	53
10/07/19	Panorama	34	Con le mie proteine vi libererò dal male	Bonazzi Francesco	59
10/07/19	Panorama	68	Quella boiata dei 10.000 passi al giorno	Mattalia Daniela	63
10/07/19	Sole 24 Ore	10	Ospedali, Gruppo San Donato La nuova frontiera è l'estero	Netti Enrico	67
10/07/19	Stampa	6	"Troppo vecchi", migliaia di medici non saranno mai assunti - Medici, il piano di assunzioni esclude chi ha più di 43 anni "Diventeremo precari a vita"	Pinna Nicola	68
10/07/19	Stampa	7	Italia, spesa in declino per la sanità pubblica Meno 500 dollari a testa	Russo Paolo	71

10/07/19	**Tirreno**	**5**	Una provincia dopo l'altra senza tornare a casa Salvatore e i piani saltati «La mia vita in trasferta»	*Nic.Pin.*	72
10/07/19	**Tirreno**	**5**	Esclusi 6mila medici dal nuovo accordo Chi ha più di 43 anni resta precario a vita	*Pinna Nicola*	73
10/07/19	**Tirreno**	**5**	La dentista laziale continua a cambiare città Valeria, l'eterna sostituta «Resterò senza pensione»	*Nic.Pin*	76
			CRONACA LOCALE		
10/07/19	**Corriere Fiorentino**	**11**	Ceccardi rientra subito a Cascina Da assessore - Riecco Ceccardi: di nuovo a Cascina, da assessore	*L.L.*	77
10/07/19	**Corriere Fiorentino**	**11**	Blitz al concerto contro la mala-movida - Interrotto lo show anti movida Piazza Cavalieri non si paga»	*Lunedi Luca*	78
10/07/19	**Nazione Pisa**	**2**	L' attacco del chitarrista: «Cappio per la Lega»	*...*	81
10/07/19	**Nazione Pisa**	**2**	«Sedici spettacoli su 30 sono gratuiti»	*...*	83
10/07/19	**Nazione Pisa**	**2**	Piazza che scotta - Interrotto il concerto: «Atto di disobbedienza»	*Gab.Mas.*	84
10/07/19	**Nazione Pisa**	**3**	Conti: «Questo è squadrismo»	*Masiero Gabriele*	86
10/07/19	**Nazione Pisa**	**14**	Ceccardi assessore: «Le critiche? Tutta invidia»	*Conte Valentina*	89
10/07/19	**Nazione Pontedera**	**21**	Doppio intervento sbagliato. Giovane paziente fa causa - «Doppio intervento sbagliato»	*Baroni Carlo*	91
10/07/19	**Tirreno**	**6**	Studenti a Capossela: «Concerto gratis». A Pisa blitz da anni '70, piovono denunce - «Anni '70 rieccoci» Blitz degli studenti che vogliono gratis il live di Capossela	*Landucci - Venturini*	93
10/07/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**2**	Denunce agli studenti che volevano vedere il concerto senza pagare - Conti: «Squadristi, piazza blindata». Gli organizzatori: «Denunceremo»	*Venturini Carlo*	95
10/07/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**3**	«A Pisa paghiamo tutto, dateci qualcosa gratis»	*C.V.*	98
10/07/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**8**	Gambini: «Resterò consigliere comunale»	*...*	100
10/07/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**11**	«Da una sindaca a un'assessora comunque assente»	*...*	101
			RICERCA		
10/07/19	**Giornale**	**14**	Creati gli antibiotici super-potenti	*...*	102
10/07/19	**Messaggero**	**19**	Gene della longevità elisir per le arterie	*Arcovio Valentina*	103
10/07/19	**Messaggero**	**21**	Due nuovi antibiotici contro i super-batteri	*R.M.*	105
10/07/19	**Mf**	**14**	Life science, tutte le opportunità di sostegno al settore offerte dall'Unione Europea	*Scannapieco Dario*	107
10/07/19	**Sole 24 Ore**	**10**	Dalla Bei 600 milioni alle imprese innovative - Dalla Bei 600 milioni per le imprese innovative	*Larizza Antonio*	108
			UNIVERSITA' DI PISA		
10/07/19	**Nazione Pisa**	**13**	Studenti disabili, arrivano le auto	*Bufalino Michele*	109
10/07/19	**Corriere del Trentino**	**6**	Renzo Leonardi L'ultimo saluto nella sua Povo	*...*	110
10/07/19	**Giorno - Carlino - Nazione**	**31**	'Ambasciatore dei vini italiani nel mondo' Via al quinto master negli atenei toscani	*...*	111
			...		
10/07/19	**Comunicazione agli Abbonati**	**1**	Comunicazione agli abbonati	*...*	112

Ultimo aggiornamento: 9/07/2019 15:44 |Ingressi ieri: 51.929 (Google Analytics)

#gonews.it®
Pisa | Cascina

TOSCANA HOME | EMPOLESE VALDELSA | ZONA DEL CUOIO | FIRENZE E PROVINCIA | CHIANTI VALDELSA | PONTEDERA VOLTERRA | PISA CASCINA | PRATO PISTOIA | SIENA AREZZO | LUCCA VERSILIA | LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA → << INDIETRO

Aoup, chirurgia del basicranio: azienda pisana con i massimi esperti internazionali

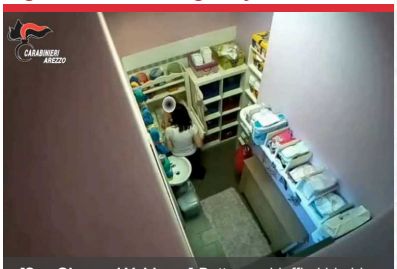
09 luglio 2019 12:28 Sanità Pisa



Nei giorni scorsi, dal 2 al 5 luglio, si è tenuto ad Arezzo, alla Fondazione ICLO, il terzo corso annuale sulla chirurgia del basicranio organizzato dal professor **Paolo Perrini**, dell'Unità operativa di Neurochirurgia dell'Aoup, insieme al professor Antonio Bernardo, direttore del laboratorio di Microneurochirurgia del Weill Cornell Medical College di New York. Al corso hanno partecipato docenti internazionali, tra cui Sebastien Froelich, direttore della Neurochirurgia dell'Ospedale Lariboisière di Parigi e Philip Stieg di New York. Tra i docenti italiani il professor Paolo Cappabianca, pioniere della chirurgia endoscopica alla regione sellare, ha tenuto una lezione magistrale sulla chirurgia endoscopica endonasale. Il corso ha avuto il patrocinio dall'Università di Pisa, della Sinch-Società italiana di neurochirurgia e della Eans-Società europea di neurochirurgia.

Durante i quattro giorni del corso si sono succedute letture 3D di anatomia microchirurgica, presentazioni cliniche e sono stati effettuati i più complessi approcci al basicranio sui preparati anatomici. La rilevanza del corso è stata testimoniata dai numerosi partecipanti provenienti da diversi paesi europei, oltreché dalla Cina, dalla Malesia e dallo Yemen. Il corso di Arezzo in questi anni è divenuto un punto di riferimento per i giovani neurochirurghi interessati ad approfondire le conoscenze nella chirurgia del basicranio.

gonews.tv Photogallery



[San Giovanni Valdarno] Botte e schiaffi ai bimbi dell'asilo, interdetta educatrice in Valdarno

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it



RADIO UFFICIALE
Radiolady
clicca e Ascolta la Diretta

Maltrattamenti in asilo, chiederesti le telecamere per ogni struttura?
Sì
No
Vota

pubblicità





Fonte: Azienda ospedaliero-universitaria pisana

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro





22°C 33°C	19°C 30°C	16°C 31°C	19°C 28°C	19°C 30°C	18°C 30°C	18°C 26°C

stampa PDF 3BMeteo.com

Meteo Empoli



Mappa del sito

- **Toscana**
  - Cronaca
  - Attualità
  - Politica e Opinioni
  - Economia e Lavoro
  - Sanità
  - Scuola e Università
  - Front Office
  - Cultura
  - Sport
  - dalla Regione
- **Empolese Valdelsa**
  - Cronaca
  - Attualità
  - Politica e Opinioni
  - Economia e Lavoro
  - Sanità
  - Scuola e Università
  - Front Office
  - Cultura
  - EmpoliChannel
  - Sport
  - Calcio Uisp
  - Basket
- **Zona del Cuoio**
  - Cronaca
  - Attualità
  - Politica e Opinioni
  - Economia e Lavoro
  - Sanità
  - Scuola e Università
  - Front Office
  - Cultura
  - Calcio Uisp
  - Sport
- **Firenze e Provincia**
  - Cronaca
  - Attualità
  - Politica e Opinioni
  - Economia e Lavoro
  - Sanità
  - Scuola e Università
  - Front Office
  - Cultura
  - Fiorentina
  - Sport
- **Altre zone**
  - Chianti Valdelsa
  - Pontedera Volterra
  - Pisa Cascina
  - Prato Pistoia
  - Siena Arezzo
  - Lucca Versilia
  - Livorno Grosseto

- **Sezioni del sito**
  - Sport
  - GoBlog
  - Della Storia d'Empoli
  - Go(od) News
  - Sondaggi
  - Gallerie
  - Video
- **Feed RSS**
  - Primo Piano
  - Toscana
  - Firenze
  - Prato Pistoia
  - Empolese Valdelsa
  - Chianti Valdelsa
  - Siena Arezzo
  - Zona del Cuoio
  - Pontedera Volterra
  - Pisa Cascina
  - Livorno Grosseto
  - Lucca Versilia
- **Altri siti del gruppo XMedia Group**
  - tempoliberotoscana.it
  - empolichannel.it
  - radiolady.it

Contatta o scrivi alla redazione
Contatti
redazione@gonews.it

gonews.it è un prodotto editoriale di XMedia Group S.r.l - Via Edmondo De Amicis, 38, Empoli – info@xmediagroup.it P.IVA-C.F.: 05096450480
gonews.it, quotidiano on line registrato presso il Tribunale di Firenze al nr. 5854 del 25/10/2011

© 2016. Tutti i diritti riservati.



Infermiera data alle fiamme e uccisa, la Cassazione conferma la condanna a 30 anni per il killer di Vania. Resta l'aggravante della crudeltà

Martedì, 09 Luglio 2019 19:06 Commenta per primo! dimensione font – +

Pubblicato in Primo Piano
Stampa
Email

Vota questo articolo
(0 Voti)

Etichettato sotto
omicidio, Vania Vannucchi, delitto, Cassazione, condanna,



Trenta anni. Pasquale Russo ha ucciso Vania con "crudeltà", dopo averla a lungo perseguitata. Lo confermano i giudici della Cassazione che oggi (9 luglio) hanno emesso la sentenza su un delitto brutale, che risale all'agosto del 2016. Una mattina maledetta ai magazzini dell'ex ospedale del Campo di Marte, dove Vania Vannucchi fu aggredita da Pasquale Russo, con il quale aveva troncato una reazione. Una fine lenta, dopo ore d'agonia e un delitto che secondo i giudici della Cassazione, che hanno confermato la sentenza della Corte d'appello d'assise di Firenze non può avere sconti. E' per questo che hanno riconosciuto anche le aggravanti della crudeltà e dello stalking, facendo cadere soltanto l'ipotesi della premeditazione. Poco cambia, a conti fatti. E quando l'avvocato Elena Liboni, poco prima delle 19, ha dato la notizia ai familiari dell'infermiera così barbaramente uccisa, hanno tirato tutti un sospiro. Non di sollievo, perché questi anni sono stati per tutti un vero calvario.

"Questa sentenza - commenta per loro l'avvocato Liboni che assisteva la famiglia - conferma che la Cassazione accoglie nel complesso l'impianto accusatorio, mantenendo la condanna ai 30 anni". La sentenza di secondo grado era arrivata il 25 luglio di un anno fa e anche in Corte d'appello la sentenza era stata lapidaria: 30 anni di reclusione con accoglimento in toto la precedente sentenza che prevede anche il risarcimento delle parti civili e tutte le spese processuali. Ai genitori e ai figli della vittima sono stati riconosciuti 250mila euro ciascuno, mentre all'ex marito 170mila.
Vania Vannucchi aveva lottato fino all'ultimo con tutte le sue forze, quella maledetta mattina di agosto del 2016, ma aveva perso la sua battaglia più importante, purtroppo, contro quella violenza assurda, improvvisa e cieca di quell'uomo che non riusciva ad accettare il suo rifiuto: l'ex collega Pasquale Russo, con il quale la donna aveva avuto una relazione, nella mattina del 2 agosto l'aveva aggredita dopo averla incontrata ai magazzini dell'ex Campo di Marte. Qui, del resto, aveva conosciuto l'ex barelliera assunta poi come operatrice socio sanitaria all'ospedale Cisanello di Pisa. Proprio a Cisanello, il giorno dopo la brutale aggressione, vicino alle colleghe che non l'hanno lasciata sola un attimo, Vania, 46 anni di Lucca, figlia dell'ex massaggiatore della Lucchese, Alvaro Vannucchi, era morta, dopo essere stata ricoverata in gravissime condizioni al centro grandi ustionati. Quasi dopo 24 ore d'agonia. Disperate fin dall'inizio le sue condizioni: l'uomo l'aveva prima cosparsa di benzina e poi le aveva dato fuoco. Le fiamme l'avevano avvolta provocandole ustioni sul 90% del corpo. Il dramma si era consumato

attorno alle 13 del 2 agosto: la raccapricciante scena del delitto era stato ripresa, parzialmente, da una telecamera di videosorveglianza. I due, secondo quanto era stato ricostruito allora dalla squadra mobile, si erano incontrati in un piazzale vicino all'obitorio sul retro dei magazzini dell'ex ospedale, ma era scoppiato subito un violento litigio. Russo, che non si dava pace per la fine della relazione, aveva perso la testa dopo il nuovo rifiuto della donna, che si sentiva ormai perseguitata tanto da confessare le sue angosce alle amiche. Lui le era entrato in casa, aveva ricostruito la polizia, di notte, mentre dormiva, rubandole il cellulare. Quella era stata la scusa per incontrarla di nuovo. Un'ultima volta.Vania aveva accettato. Pensava che in quel modo avrebbe chiuso definitivamente con Pasquale. Ma si sbagliava. Dopo la discussione nel piazzale, si era allontanata in direzione della sua auto, una Fiat 500. Ma il suo carnefice, per l'accusa, l'aveva aggredita alle spalle, l'aveva girata con la forza, cosparsa di benzina e dato fuoco. Un femminicidio tra i più brutali degli ultimi anni. I soccorritori del 118 avevano prestato le prime disperate cure sul posto, sedando Vania, per alleviare il più possibile il dolore, lancinante. "Avvisate la mia famiglia, chiamate il mio babbo", aveva detto con un filo di voce l'infermiera prima di pronunciare il nome del suo aggressore: "Pasquale, è stato Pasquale", aveva detto. La polizia aveva chiuso in breve il cerchio sulle indagini, ricostruendo il delitto a ritroso, dagli episodi che lo avevano scatenato fino al tragico epilogo. Erano emersi così particolari di molestie e persecuzioni che avrebbe subito la donna nel periodo precedente all'omicidio sempre da parte di Pasquale Russo, che dopo averla lasciata una prima volta, non accettava di essere stato respinto dalla donna. Il sonno della ragione genera mostri e i mostri compiono inevitabilmente mostruosità.

Rob. Sal.

MAIL FACEBOOK TWITTER
GOOGLE+

Ultima modifica ilMartedì, 09 Luglio 2019 19:15

Altro in questa categoria: « Colpito da un fulmine mentre corre: è salvo

Lascia un commento

Assicurati di inserire (*) le informazioni necessarie ove indicato.
Codice HTML non è permesso.

Messaggio *

scrivi il tuo messaggio qui...

Nome *

inserisci il tuo nome...

Email *

inserisci il tuo indirizzo e-mail...

Digita le due parole che leggi sotto

Invia il commento

Torna in alto

quixa Diretta. Personale. AXA.
Una nuova assicurazione auto e moto a un ottimo prezzo e un consulente personale pronto ad aiutarti.
Fai **un preventivo Quixa**.

LA NAZIONE LUCCA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
10-LUG-2019
da pag. 5
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 9600 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 45 %

Uccise Vania: confermati 30 anni

La Cassazione rigetta il ricorso dell'omicida. Esclusa solo la premeditazione

«SIAMO SODDISFATTI»
I familiari della vittima hanno accolto con favore la sentenza definitiva di ieri
di PAOLO PACINI

PASQUALE Russo dovrà scontare 30 anni di carcere per il brutale omicidio di Vania Vannucchi, l'operatrice socio sanitaria di 46 anni, da lui data alle fiamme il 2 agosto 2016, nel piazzale dietro l'ospedale Campo di Marte, solo perché lei aveva deciso da tempo di chiudere la loro storia. La condanna è diventata ora definitiva.

LA PRIMA sezione della Corte di Cassazione ieri ha infatti rigettato l'istanza presentata dal suo difensore, l'avvocato Pamela Bonaiuti, confermando nella sostanza le sentenze di 30 anni di reclusione inflitti in primo grado a Russo dal gup Antonia Aracri (in abbreviato) e poi in appello a Firenze, per omicidio volontario aggravato da crudeltà e atti persecutori. I giudici della Suprema Corte hanno invece accolto un'istanza della difesa, escludendo l'ulteriore aggravante della premeditazione.

«**SIAMO** soddisfatti per questa sentenza – è il commento dei genitori Alvaro e Giovanna Vannucchi, assistiti ieri dagli avvocati Elena Libone e Claudia Selmi – che crediamo renda giustizia nella sostanza a Vania. L'impianto accusatorio ha retto in tutti e tre i gradi di giudizio con la conferma dei 30 anni e delle aggravanti di stalking e crudeltà...». «Il fatto che la Cassazione abbia escluso la premeditazione – è invece il commento dell'avvocato difensore Pamela Bonaiuti – dimostra che Pasquale Russo è colpevole di quel delitto, ma non è un mostro...».

I GIUDICI della Suprema Corte (presidente Angela Tardio) hanno sostanzialmente accolto l'intera ricostruzione dell'atroce delitto fatta a suo tempo dal pm Piero Capizzoto e dalla squadra mobile della questura di Lucca. Il femminicidio di Vania (che all'epoca lavorava all'ospedale di Cisanello) fu purtroppo la punta estrema di una condotta persecutoria nei confronti della povera donna, 'colpevole' di aver troncato da mesi la relazione con Pasquale Russo. Lui era geloso e violento, non si rassegnava. Dopo averle rubato il cellulare, entrandole in casa la notte precedente, lui quel 2 agosto 2016 l'aveva attirata a un appuntamento trappola dietro l'ex ospedale Campo di Marte, con la scusa di restituirle il telefonino. Dopo una violenta lite, la cosparse con la benzina di una tanica che aveva nel bauletto del suo scooter) e le dette fuoco, fuggendo via mentre Vania, avvolta dal fuoco, gridava e tentava una disperata quanto inutile fuga di pochi metri. Lui fuggì a casa in scooter, ignorandola. Credeva che fosse morta quasi all'istante, invece Vania riuscì a mettere subito gli inquirenti sulle tracce dell'omicida: «Cercate Pasquale, è stato lui...», furono le sue ultime drammatiche parole. La Polizia lo arrestò dopo venti minuti. E da allora l'assassino di Vania, che ha evitato l'ergastolo solo grazie ai benefici del rito abbreviato, è in carcere a Prato.


IL FEMMINICIDIO
Uccise Vania: confermati 30 anni
Schianto sul ponte, grave una donna



L'ARRESTO Pasquale Russo la sera del 2 agosto 2016 mentre viene portato in carcere dalla Polizia

In dettaglio

Pasquale Russo

L'omicida, oggi 49enne, secondo la Cassazione agì con crudeltà e al termine di una escalation di atti persecutori perché lei non voleva più saperne della loro relazione





L'avvocato Elena Libone

La vittima

Vania Vannucchi **(foto sopra)**, l'operatrice socio sanitaria di 46 anni, fu uccisa il 2 agosto 2016, nel piazzale dietro l'ospedale Campo di Marte: lui la cosparse di benzina, le dette fuoco e fuggì in scooter

LA NAZIONE LUCCA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
10-LUG-2019
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 9600 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 14 %

L'INCIDENTE TRAFFICO IN TILT SUL BRENNERO DOPO IL FRONTALE CON UN'AUTO

Schianto sul ponte, grave una donna

UNO SCHIANTO violento e quasi frontale con un'auto che ha fatto volare sull'asfalto, insieme al suo scooter, una 67enne. E' la tragedia sfiorata ieri, intorno alle 14.30 sul ponte Carlo Alberto Dalla Chiesa, a Ponte a Moriano: il secondo incidente stradale in due giorni che ha paralizzato il Brennero. Ad avere la peggio nello scontro tra auto e moto, è stata la motociclista che si è procurata un trauma cranico e uno agli arti ma è rimasta sempre cosciente. La ferita è stata portata in codice rosso a Cisanello con l'elisoccorso Pegaso, mentre sul posto sono intervenute l'automedica di Lucca, l'ambulanza della Croce Verde di Ponte a Moriano e, appunto, Pegaso 3. Sul posto anche la Polizia Municipale che ha effettuato i rilievi sul posto e gestito il traffico durante le operazioni di soccorso. La donna non sarebbe in pericolo di vita.



IN VOLO Sul posto è intervenuto l'elisoccorso Pegaso che ha trasportato l'uomo a Cisanello



IL TIRRENO
LUCCA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
10-LUG-2019
da pag. 3
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7490 - Lettori: 60000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 44 %

INCIDENTE

Grave medico in pensione travolto in moto da un'auto

Grave incidente stradale sul ponte Carlo Alberto Dalla Chiesa: in condizioni serie un medico in pensione di 67 anni. **PARRINI** / IN CRONACA

Scontro auto-scooter sul ponte grave un medico in pensione

L'incidente a Ponte a Moriano: una Lancia Y impatta lo Yamaha che schizza via
Il dottore riporta un trauma cranico e viene trasportato con Pegaso a Pisa

LUCCA. Sono giornate calde e pericolose sulle strade lucchesi. Dopo il brutto incidente avvenuto lunedì sul Brennero, ieri un nuovo scontro si è registrato sul Ponte Carlo Alberto Dalla Chiesa, a Ponte a Moriano. Coinvolti nel sinistro una Lancia Y guidata da un giovane del posto e uno scooter Yamaha condotto da **Marcello Neri**, 67 anni, medico (nefrologo) dell'Asl in pensione da qualche anno. Per cause ancora da accertare i due mezzi, che percorrevano la strada in direzione e contraria, sono venuti in contatto. Ad avere la peggio è stato lo scooter su cui viaggiava Neri: dopo l'impatto di striscio il mezzo è volato via, strisciando per diversi metri lungo la strada, fermandosi a qualche decina di metri dal punto di impatto con la vettura. Neri ha riportato traumi agli arti e alla testa ma è sempre stato cosciente. Sul posto sono intervenute l'automedica di Lucca, l'ambulanza della Croce Verde di Ponte a Moriano e l'elisoccorso Pegaso 3 che ha trasportato il ferito a Cisanello. Nel momento in cui scriviamo l'uomo è stato trasferito nel reparto di Ortopedia: la prognosi resta riservata ma non è in pericolo di vita. Sul posto anche la municipale che si è occupata dei rilievi.

Sul tema della pericolosità della strada, percorsa spesso a velocità elevate e già teatro di incidenti, torna la signora **Marinella Poli**, presidente del comitato Murrius. «Da tempo chiediamo interventi per la messa in sicurezza di questa arteria – dice – Servono punti di illuminazione e una rotatoria all'incrocio fra la variante del Brennero e la via di Moriano per indurre i mezzi a ridurre la velocità. Avevamo avuto un incontro col presidente della Provincia Luca Menesini su questo argomento ma ad oggi nessun intervento è stato fatto. Mi auguro che non si debba aspettare il morto». —

G.P.


IL TIRRENO
Nessuno sconto a Russo l'omicida di Vania condannato a 30 anni
Scontro auto-scooter sul ponte grave un medico in pensione


2


3


1

Nella foto numero 1 lo scooter Yamaha su cui viaggiava Neri, slittato a diversi metri di distanza dalla Lancia Y; nella foto 2 il dottor Neri ai tempi in cui lavorava all'Asl; 3 la Lancia Y coinvolta (FOTO SERNACCHIOLI)

SANITÀ E TERRITORIO

Terapie intensive rinnovate ora è più sicura e funzionale

L'intervento è costato 150mila euro, adeguamento dopo 32 anni di attività Il sindaco Franconi: «Il Lotti sempre più strategico non solo per la Valdera»

Tra rianimazione e subintensiva vengono ricoverati mille pazienti all'anno

PONTEDERA. Con il completamento del secondo lotto dei lavori di adeguamento del reparto di rianimazione, l'ospedale ha chiuso il cerchio sulla riorganizzazione della terapia intensiva.

La struttura è stata adeguata agli standard secondo i più moderni criteri di funzionalità e sicurezza. L'importo dei lavori, diretti da **Massimo Bascherini**, è stato di circa 150.000 euro.

I nuovi locali sono stati inaugurati ieri alla presenza del sindaco di Pontedera, **Matteo Franconi**, al direttore dell'ospedale **Luca Nardi**, al direttore dell'anestesia e rianimazione **Paolo Carnesecchi**, al dirigente infermieristico, **Andrea Lenzini**, alla responsabile della cardiologia **Alessandra Lucarini** e alla caposala, **Stefania Biagini**.

«Il nostro ospedale – ha detto il sindaco, Matteo Franconi – ha un'importanza strategica non solo per la Valdera e la Valdicecina ma anche per comuni come Montopoli e Castelfranco, pensato per essere a misura di paziente. Sono contento che si continui a investire nella sanità pubblica e nel nostro presidio. I cittadini riconoscono al personale la professionalità ma anche il cuore, la passione e l'umanità che sono elementi di garanzia». «La rianimazione e la terapia subintensiva multidisciplinare ricoverano, in un anno, circa 1000 pazienti» ha spiegato il dottor Carnesecchi.

Le intensive del Lotti insieme al dipartimento di emergenza e urgenza, furono completate e rese operative circa 32 anni fa: era necessario un serio intervento di adeguamento anche rispetto alle nuove norme in materia di impiantistica ospedaliera. Un altro aspetto significativo riguardava appunto il collegamento dei due reparti preesistenti (Utic e rianimazione) in un unico reparto di intensiva a vantaggio dell'efficienza e della razionalizzazione dell'uso delle risorse.

I lavori sono stati seguiti in due fasi distinte mantenendo una porzione del reparto sempre in funzione: aspetto questo essenziale per il prosieguo dell'attività sanitaria nell'intero ospedale alla quale non può mancare l'apporto delle intensive. L'area interessata dai lavori è stata di circa 300 metri quadrati, i posti letto con la nuova impiantistica sono 10, mentre i lavori sono durati circa quattro mesi.

Anche a Pontedera il reparto di rianimazione è stato organizzato per dare la possibilità ai familiari di rimanere accanto al paziente durante tutto l'arco della giornata. Infatti, a Pontedera si parla di una "rianimazione aperta", che aderisce, tra l'altro, al Gruppo italiano per la Valutazione degli Interventi in Terapia Intensiva, composto dalle terapie intensive di tutta Italia, che promuove e realizza progetti di ricerca con l'obiettivo di valutare e migliorare la qualità dell'assistenza in terapia intensiva, quella di Pontedera partecipa anche al progetto Margherita per il miglioramento continuo della cura dei pazienti.

Il sindaco ha ricordato che la prossima settimana si insedia la società della salute (Valdera e Volterra): «Vogliamo fare sinergia tra i due ospedali, quello di Pontedera e di Volterra, lavoreremo per questo anche insieme all'amministrazione comunale di Volterra con cui ci siamo già confrontati». —

S.C.


PONTEDERA
Terapie intensive rinnovate ora è più sicura e funzionale
Il Piccolo Principe
IL TIRRENO



L'inaugurazione del rinnovato reparto di rianimazione e terapia intensiva

INFERMIERI: IL NURSIND MINACCIA LO SCIOPERO

«Una presa in giro le settanta assunzioni per ospedali e presìdi»

PONTEDERA. «Assurdo pensare che 50 infermieri e 20 operatori socio sanitari per due mesi rappresentino la soluzione alle carenze strutturali per tutta l'area nord ovest».

Lo sostengono **Daniele Carbocci, Roberto Pasquinelli, Roberta Sassu** e **Diego Vatteroni** segretari Territoriali Nursind di Pisa, Lucca, Livorno e Massa Carrara. Lo di agitazione rimane e si arriverà allo sciopero in assenza di assunzioni in pianta stabile.

Spiegano i sindacalisti che se «consideriamo che l'azienda è composta da 5 grandi ospedali e 10 zone territoriali, quei numeri equivalgono a 3 infermieri per struttura sanitaria. Una presa in giro! Per questo il tanto sbandierato accordo fra Azienda Nord Ovest e i sindacati confederali è il classico stratagemma per gettare fumo negli occhi agli infermieri promettendo un aiuto inesistente che non permetterà in nessun modo di colmare le gravi carenze di personale e migliorare l'assistenza ai cittadini».

Come Nursind ha ricordato in prefettura (a Pisa per tutta l'azienda) in Asl Nord Ovest sono oltre 400 gli infermieri che mancano e non per la contingenza delle ferie, ma per garantire assistenza adeguata durante tutto l'anno.

«In un'azienda dove ci sono centinaia di infermieri che hanno accumulato fino a 200 giorni di ferie e centinaia di ore di straordinario cosa si crede di fare con 50 infermieri per 2 mesi ? – proseguono –. Contestiamo anche il ricorso all'assunzione dall'agenzia interinale, spendendo il 10% in più e sfruttando così gli infermieri, quando è presente una graduatoria pubblica per assunzioni a tempo determinato a cui si potrebbe attingere per contratti più dignitosi». Negli incontri in prefettura Nursind ha confermato la propria posizione sulle assunzioni, «ma l'azienda non ha dimostrato aperture a riguardo e ha chiuso alla possibilità di incentivare gli infermieri costretti a coprire le assenze improvvise, autorizzando cosi il personale dirigenziale ad attivare gli ordini di servizio per coprire le mancanze di organico. Unico dato positivo, durante gli incontri Nursind ha ottenuto le date per il pagamento dell'incentivo regionale per il personale del 118 atto dovuto da anni e raggiunto solo sotto la minaccia di portare l'azienda in tribunale. Causa che sarà avviata se l'azienda fin dal mese di luglio non manterrà la promessa di pagare quanto dovuto». —



Un interno dell'ospedale Lotti


PONTEDERA
DON CARLO
Terapie intensive rinnovate ora è più sicura e funzionale
Una presa in giro le settanta assunzioni per ospedali e presìdi
Il Piccolo Principe
IL TIRRENO



Terapie intensive, apre il reparto "unico"

Rivoluzione all'ospedale Lotti, 10 posti letto per cure più moderne e sicure

di NICOLA PASQUINUCCI

LA RIANIMAZIONE e la terapia subintensiva multidisciplinare uniscono le forze e lo fanno in nuovi spazi più confortevoli e dotati dei più moderni standar funzionali e di sicurezza. Con il completamento del secondo lotto dei lavori di adeguamento del reparto di rianimazione, l'ospedale Lotti ha chiuso il cerchio relativamente alle terapie intensive. E sancire questo traguardo, ieri sono stati inaugurati i nuovi locali alla presenza del sindaco Matteo Franconi, al direttore dell'ospedale Luca Nardi, al direttore dell'anestesia e rianimazione Paolo Carnesecchi, al dirigente infermieristico, Andrea Lenzini, alla responsabile della cardiologia Alessandra Lucarini e alla caposala, Stefania Biagini.

DOPO UNA SPESA di 150mila euro e 4 mesi di lavori diretti


LA NAZIONE PONTEDERA
L'UNIONE FA LA CURA
Doppio intervento sbagliato Giovane paziente fa causa
SPECIALITA' PESCE
LA VALDERA DEI SERVIZI
Terapie intensive, apre il reparto "unico"
Nursind, sciopero in vista Il modo delle assunzioni di infermieri e operatori
Cecfor, Fortini confermato presidente A fine anno pronto impianto compost

dall'architetto Massimo Baschérini, ieri alle 13, finalmente le porte si sono aperte sui rinnovati 300 metri quaquadri (con 10 posti letto) per dare cure sempre più all'avanguardia ai circa 1000 pazienti che ogni anno transitano da queste stanze. «Dobbiamo continuare a investire – spiega il sindaco – per rendere l'ospedale non solo una buona "casa", ma per dare il giusto merito a una struttura che grazie alle professionalità e al suo personale, ha saputo creare un ospedale a misura di paziente. Non lo dico solo io, ma lo dicono anche le statistiche che proiettano il Lotti tra i migliori ospedali della Toscana».

E Franconi annuncia anche che nei giorni scorsi ha incontrato il sindaco di Volterra per avviare nuove sinergie. E conclude: «Saremo al fianco dell'azienda per chiedere nuovi investimenti».

Le intensive del Lotti insieme al dipartimento di emergenza e urgenza, furono completate e rese operative circa 32 anni fa, è evidente che era necessario un serio intervento di adeguamento anche rispetto alle nuove norme in materia di impiantistica ospedaliera. Un altro aspetto significativo riguardava appunto il collegamento dei due reparti preesistenti (Utic e rianimazione) in un unico reparto di intensiva a vantaggio dell'efficienza e della razionalizzazione dell'uso delle risorse, tra qui quella infermieristica.

Un'altra peculiarità del reparto è data dalla possibilità per i familiari di rimanere accanto al paziente durante tutto l'arco della giornata. Infatti, a Pontedera si parla di una "rianimazione aperta", che aderisce, tra l'altro, al GIVITI (Gruppo italiano per la valutazione degli interventi in terapia intensiva), quella di Pontedera partecipa anche al progetto Margherita per il miglioramento continuo della cura dei pazienti.



INAUGURAZIONE Ieri mattina l'apertura del reparto

COME FUNZIONA
Riunisce la rianimazione e la terapia subintensiva multidisciplinare

LA NAZIONE
PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

PONTEDERA OGGI NUOVO VERTICE

Nursind, sciopero in vista Il nodo delle assunzioni di infermieri e operatori

DA UN LATO la Cgil, la Cisl e la Uil che hanno sospeso lo stato di agitazione dei dipendenti della Asl, dopo l'incontro che si è tenuto due giorni fa in Prefettura. Dall'altra parte un altro sindacato, il Nursind, che invece non revoca lo stato di agitazione ma che è pronto allo sciopero. La faccenda riguarda le annose carenze di personale, con la Asl pronta ad assumere (temporaneamente) 50 infermieri e 20 operatori socio- sanitari per due mesi. Resta da capire quante unità arriveranno in forza agli ospedali di Pontedera e Volterra, ma il nodo verrà sciolto con tutta probabilità già oggi, quando si terrà un nuovo summit con l'azienda sanitaria. Come detto, il Nursind non ci sta e minaccia di incrociare le braccia.

«IN UN QUADRO generale, per gli ospedali di Pontedera e Volterra servirebbero cento infermieri in più, considerando la parte della sanità territoriale, trattata troppo spesso come «Cenerentola» – questi sono i numeri snocciolati da Nursind - Assurdo pensare che 50 infermieri e 20 operatori socio sanitari per due mesi rappresentino la soluzione alle carenze strutturali per tutta l'area nord ovest. Se consideriamo che l'azienda è composta da 5 grandi ospedali e 10 zone territoriali, quei numeri equivalgono a 3 infermieri per struttura sanitaria. Per questo il tanto sbandierato accordo fra azienda nord ovest e i sindacati confederali è il classico stratagemma per gettare fumo negli occhi agli infermieri promettendo un aiuto inesistente che non permetterà in nessun modo di colmare le gravi carenze di personale e migliorare l'assistenza ai cittadini – conclude il sindacato degli infermieri.



IN CORSIA Foto d'archivio


LA VALDERA DEI SERVIZI
Terapie intensive, apre il reparto "unico"
Nursind, sciopero in vista Il nodo delle assunzioni di infermieri e operatori
Geofor, Fortini confermato presidente A fine anno pronto impianto compost

AMBULATORI DI VIA ROMA

"Per Volterra" al sindaco «Predisposti gli atti con Asl»

VOLTERRA. Il gruppo di opposizione Per Volterra risponde al sindaco **Giacomo Santi** il quale, sugli ambulatori di Via Roma, aveva parlato dell'assenza di atti scritti tra il Comune, proprietario dell'immobile, e l'Asl. «È facilmente dimostrabile al contrario che di cose ne sono state fatte e di passi ne sono stati mossi – spiegano da Per Volterra – Con lettera del primo marzo 2019 l'amministrazione uscente ha offerto gratuitamente i locali di via Roma all'Asl Toscana Nord Ovest per poterlo utilizzare quali ambulatori dei medici di base a sevizio della collettività locale».

Il gruppo di opposizione, poi, cita altri documenti sull'operazione per riaprire il Punto sanità.

«Tutto predisposto quindi e non "niente di fatto" – dicono ancora dall'opposizione – Ci auguriamo che la nuova giunta non voglia iniziare il proprio mandato distribuendo falsità sullo stato degli atti e sulle cose erroneamente definite "non fatte" dall'amministrazione precedente, ma che inizi a "#fare" cose proprie». —


Acropoli nel degrado Via alla riqualificazione con diecimila euro

Strada della vergogna la Provincia rescinde il contratto con la ditta

SANITÀ

Sos personale l'Asl assume 20 operatori Oss e 50 infermieri

/ IN CRONACA

VERTENZA RISOLTA

Manca il personale in corsie e reparti: l'Asl annuncia settanta assunzioni

Accordo sindacati – azienda: arrivano a tempo determinato 50 infermieri e 20 oss e così rientra lo stato d'agitazione

Nell'intesa è stata prevista anche la totale copertura del turnover

LIVORNO. Cinquanta infermieri e venti operatori socio sanitari (oss). È il numero di assunzioni a tempo determinato per fare fronte alle carenze di organico di questi mesi estivi negli ospedali dell'area gestita dall'Asl Toscana Nord Ovest. I settanta posti di lavoro sono stati annunciati all'incontro tra prefetto di Pisa, azienda e sindacati: ancora non è stato precisato quanti di questi posti sono destinati a Livorno e provincia ma di certo ci sarà un rafforzamento del personale.

La riunione si è svolta l'altro ieri per cercare di trovare una soluzione al muro contro muro tra Asl, e le sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil sul fronte delle piante organiche, ma anche di numerosi altri problemi. La carenza di personale è il motivo principale di scontro che ha dato vita allo stato di agitazione deciso alcune settimane fa. Stato di agitazione che decade con l'apertura di ieri caratterizzata dalle assunzioni, oltre al turn over al cento per cento garantito.

Mercoledì ci sarà una riunione operativa per la valutazione delle necessità di personale nei vari ospedali dell'area vasta. Livorno e Cecina, ma anche Pontedera, Pisa e Volterra rappresentano criticità denunciate da tempo dai sindacati.

«Siamo soddisfatti dell'accordo sulla dotazione organica di infermieri e oss raggiunto i in Prefettura a Pisa – dicono dall'Asl Toscana Nord Ovest – L'estate è sempre un periodo di difficoltà, in particolare questa in cui il caldo eccezionale ha fatto aumentare in maniera consistente gli accessi in pronto soccorso ed i conseguenti ricoveri. L'assunzione temporanea di 70 tra infermieri e oss, in aggiunta agli altri provvedimenti presi nei mesi scorsi, come la totale copertura del turn over e la copertura dell'incremento per le lunghe assenze e per lo smaltimento delle ferie legate ai pensionamenti programmati per l'estate, permetterà sicuramente una migliore gestione dei prossimi mesi». L'Asl ricorda che «solo pochi giorni fa hanno cominciato ad entrare in servizio nelle strutture di pronto soccorso i primi giovani medici reclutati dalla Regione Toscana che, dopo aver svolto il regolare periodo di formazione, forniranno un prezioso aiuto ai professionisti che giornalmente garantiscono alla cittadinanza, seppur nelle difficoltà, un'assistenza di qualità». —

Da ricordare, a proposito di potenziamento del personale, che sono 27, dei 43 assegnati alla Asl Toscana nord ovest, i medici non specializzati che hanno già firmato nei giorni scorsi il contratto che li lega all'Azienda e che arrivano come primo rinforzo per le strutture aziendali di Pronto Soccorso.

I restanti 16 neolaureati hanno tempo per formalizzare il loro incarico fino al 31 ottobre, termine ultimo per aderire al progetto di formazione-lavo-


IL TIRRENO

«Noi lavoratori fantasma, per l'Inps non esistiamo l'abbiamo scoperto così»

LIVORNO

Manca il personale in corsie e reparti: l'Asl annuncia settanta assunzioni

ro secondo quanto previsto dalla delibera regionale 590.

Un medico è entrato già in servizio il 1° luglio all'ospedale Apuane, come pure a Livorno, dove un altro giovane professionista entrerà il 22 luglio; a Pontedera il primo ingresso è previsto il 15 luglio; a Lucca ed al Versilia il 22 luglio. Nelle settimane successive avverrà in maniera graduale la presa di servizio degli altri medici-tirocinanti, alcuni dei quali stanno già svolgendo incarichi di tipo professionale e possono gestire il passaggio alla formazione-lavoro in pronto soccorso secondo i tempi previsti dalla normativa contrattuale.

«L'ingresso dei nuovi medici - si legge in una nota dell'azienda - è una delle misure straordinarie messe in atto dalla Regione Toscana per rafforzare il sistema dell'emergenza urgenza e a dare respiro ad un settore, come ormai noto, in grande sofferenza di organico a livello nazionale. I neolaureati affiancheranno i colleghi più esperti e li aiuteranno nella presa in carico dei pazienti e nelle numerose pratiche che è necessario espletare in un pronto soccorso». —



La protesta dei giorni scorsi all'ospedale di Livorno

MA IL NURSIND NON CI STA

«I posti mancanti sono quattrocento pronti allo sciopero»

LIVORNO. «E' assurdo pensare che 50 infermieri e 20 operatori socio-sanitari assunti per due mesi possano rappresentare la soluzione alle carenze strutturali dell'area dell'Asl Toscana Nord Ovest: a queste condizioni non possiamo revocare lo stato di agitazione e siamo pronti allo sciopero». L'annuncio arriva da **Roberta Sassu**, segretaria territoriale Nursind, sindacato autonomo degli infermieri, a seguito dell'accordo raggiunto l'altro giorno a Pisa tra azienda sanitaria e sindacati confederali e di cui parliamo nell'articolo a fianco. «Il classico stratagemma per gettare fumo negli occhi ai lavoratori», dichiara Sassu.

"Queste assunzioni – continua – diluite sui cinque grandi ospedali e le 10 zone territoriali che compongono l'Azienda, si traducono in tre infermieri per ogni struttura, quando l'Asl Nord Ovest avrebbe bisogno di 400 infermieri in più per garantire l'assistenza adeguata. E non a causa delle ferie, ma in generale durante l'anno».

La segretaria del Nursind va oltre nel suo commento sull'accordo. «In un'azienda in cui ci sono centinaia di infermieri che hanno accumulato fino a 200 giorni di ferie e centinaia di ore di straordinario - sottolinea - a cosa possono servire 50 infermieri per 2 mesi? Contestiamo anche il ricorso alle agenzie interinali, quando è presente una graduatoria pubblica per assunzioni a tempo determinato a cui si potrebbe attingere per contratti più dignitosi per i lavoratori e meno costosi per l'Azienda».

Dunque la protesta va avanti per il sindacato autonomo degli infermieri. «Negli incontri in prefettura come Nursind non abbiamo riscontrato nessuna apertura sul fronte delle assunzioni – continua Sassu – anzi, si autorizza la dirigenza ad attivare ordini di servizio per coprire le mancanze di organico».

«Unico dato positivo – prosegue - Nursind ha finalmente ottenuto le date per il pagamento del incentivo regionale per il personale del 118, atto dovuto da anni e raggiunto solo sotto la minaccia di portare l'Azienda in tribunale. Se le scadenze non dovessero essere rispettate, siamo pronti ad avviare la causa legale», conclude Roberta Sassu. —



Roberta Sassu, segretaria territoria Nursind


LIVORNO

Manca il personale in corsie e reparti: l'Asl annuncia settanta assunzioni

LA NAZIONE
10-LUG-2019
da pag. 19
foglio 1
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 89839 - Diffusione: 65709 - Lettori: 585000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 46 %

Aziende cinesi, le regole vanno di moda

I risultati del progetto per le imprese in Toscana: calano dormitori abusivi e notizie di reato

«INSIDE OSMANNORO»

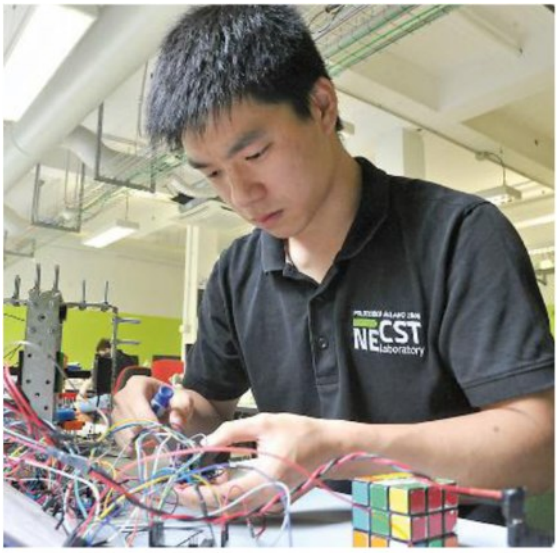
L'iniziativa è partita nel 2013 dopo il tragico rogo di Prato con sette operai deceduti

Lisa Ciardi
■ FIRENZE

QUALCOSA si muove. Il «distretto parallelo» cinese – che ha coltivato anche illegalità diffuse – sembra lentamente avviarsi verso la strada della legge, delle regole, quindi anche di una maggiore integrazione. «I dormitori abusivi sono calati del 90%, gli impianti fatiscenti dell'81%, le carenze igieniche del 68%, la chiusura di reparti del 96%, le prescrizioni del 40% e le notizie di reato del 53%» sottolinea il direttore del Dipartimento di prevenzione della Ausl Toscana Centro Renzo Berti a consuntivo del progetto 'Inside Osmannoro' lo sportello di informazioni per cittadini e imprese cinesi attivato dai Comuni di Sesto Fiorentino, Firenze, Campi Bisenzio, Prato ed Empoli, in provincia di Firenze, con il finanziamento della Regione Toscana. Coinvolta nell'iniziativa anche la Cna Firenze Metropolitana che ha messo a disposizione il servizio 'Check up imprese', che si occupa della verifica dei rischi.

L'INIZIATIVA prevede una consulenza gratuita da parte dei tecnici di Ambiente Impresa (la società di Cna che si occupa di sicurezza), per verificare i rischi connessi alle attrezzature, alle sostanze utilizzate e agli impianti. In caso di irregolarità sono gli stessi tecnici a suggerire le idonee misure da adottare.
Il progetto è partito nel 2013, dopo il tragico rogo nell'azienda Teresa Moda di Prato, nel quale persero la vita sette operai cinesi. Da allora, l'azione di Regione, Comuni e Cna si è intrecciata anche ad alcuni progressivi cambiamenti nel mondo dell'imprenditoria cinese. Nelle aziende lavorano sempre più spesso imprenditori di seconda generazione, che probabilmente conoscono meglio la realtà normativa locale e hanno legami più stretti con il territorio. Molti aziende inoltre sono passate dalla produzione di beni alla semplice commercializzazione dei prodotti, con dinamiche diverse rispetto a quelle delle vecchie fabbriche-ghetto. I problemi comunque non sono scomparsi, tanto che solo pochi giorni fa, i carabinieri hanno sequestrato una mensa cinese abusiva e un capannone industriale trasformato in dormitorio. Ma, in generale, il trend è positivo. «Dopo un anno di sperimentazione abbiamo registrato ottimi risultati - ha detto l'assessore regionale Vittorio Bugli - per questo abbiamo deciso di rifinanziare il progetto. In questo anno abbiamo allargato la rete a Prato ed Empoli, e i riscontri hanno confermato la bontà del modello».

«UN SERVIZIO molto importante per le aziende – ha concluso il console generale della Repubblica Popolare Cinese Wang Wengang -. Da parte nostra desideriamo mantenere stretti rapporti con la Regione per coinvolgere le comunità cinesi sull'importanza della sicurezza sul lavoro». Nel suo primo anno di attività si sono rivolti a Inside Osmannoro oltre 700 cittadini, per il 96% cinesi. Il 60% delle richieste ha riguardato il Comune di Firenze, seguito da quello di Sesto Fiorentino (21%) e Campi Bisenzio (15%).



IMPRENDITORIA Almeno 700 persone si sono rivolte allo sportello apposito per conoscere le normative su lavoro e sicurezza



LA NAZIONE
FIRENZE
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati

Giovani medici, caos sulle borse di studio «Errore del ministero»

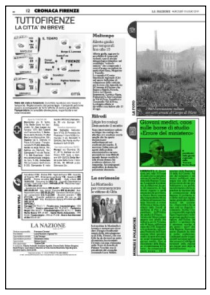


Il presidente della giunta regionale della Toscana Enrico Rossi

GIORNATA di discussioni, ieri, sulle 132 borse di studio per la specializzazione dei medici finanziate dalla Regione Toscana. A scatenare le polemiche, la diffusione, da parte del ministero, di dati diversi rispetto a quelli annunciati dal governatore Enrico Rossi, insieme alla vicepresidente Monica Barni, all'assessore Stefania Saccardi, ai rettori di Firenze e Siena, al presidente della Scuola di medicina di Pisa e alla presidente dell'Ordine dei medici di Firenze.

Sul sito del Miur è infatti apparsa una tabella che indicava, per la Toscana, solo 49 borse, addirittura meno del 2018. Immediate le polemiche, sulla pagina Facebook dell'Associazione liberi specializzandi e in tante altre pagine social frequentate da giovani medici. Fino al chiarimento della Regione. «Confermiamo le 132 borse – ha comunicato la giunta toscana – 108 finanziate dalla Regione e 24 dalla Asl Centro. Sul sito del ministero e nei decreti pubblicati campeggia una cifra diversa per un errore dovuto probabilmente a un problema informatico che ha riguardato la ricezione della comunicazione della Regione. Il problema dovrebbe risolversi rapidamente, grazie alla collaborazione del ministero». «Siamo felici che sia stato solo un disguido – commenta Andrea Cocci, responsabile regionale Sigm (Segretariato italiano giovani medici) e consigliere dell'Ordine dei medici – e speriamo che il ministero accolga al più presto i nuovi dati della Regione. Purtroppo questo disguido ha creato molta confusione». Confermati anche i requisiti dell'iscrizione agli ordini toscani e l'obbligo di esercitare nella regione per cinque anni dopo la specializzazione.

Li.Cia.



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE PRATO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 6323 - Lettori: 63000: da enti certificatori o autocertificati
10-LUG-2019
da pag. 6
foglio 1
Superficie: 34 %

IL CASO L'ASL HA DECISO: LAVORI AL PRIMO GRUPPO IN GRADUATORIA

Demolizione del vecchio ospedale Arriva la svolta sull'appalto infinito

Ex ospedale, svolta sull'appalto

L'Asl ha deciso: andrà al gruppo guidato da Daf, primo in graduatoria

LA NOTTE porta consiglio, ma soprattutto ha dato il tempo all'ufficio legale dell'Asl Toscana Centro di sciogliere il nodo sulle due sentenze emesse dal Tar Toscana circa i ricorsi presentati dalle due cordate di imprese escluse nei mesi passati dall'appalto per l'abbattimento del Misericordia e Dolce.
I giudici del Tribunale amministrativo regionale in buona sostanza hanno accolto entrambi i ricorsi, prima quello della Del Debbio e poi a sorpresa anche quello della Daf costruzioni di Milano: due sentenze praticamente sovrapponibili secondo le quali quelle dichiarazioni mendaci, per le quali sono state escluse dai lavori, non sono sufficienti per giustificarne l'estromissione dall'appalto.
Cosa succederà a questo punto?
«Procederemo a recepire le due sentenze del Tar - spiega il direttore generale dell'Asl Toscana Centro, Paolo Morello Marchese - e a all'annullamento dell'assegnazione alla terza cordata di imprese (Rad service di Gubbio, ndr) dopo che avevamo annullato le precedenti assegnazioni. Per effetto delle sentenze stesse si procede d'obbligo alla assegnazione dell'appalto per l'abbattimento dell'ex ospedale alla prima cordata, che è la Daf di Milano, anche in un'ottica di pubblico interesse ovvero di arrivare alla demolizione del presidio ospedaliero dismesso». Per adesso l'Asl accantona l'idea di fare ricorso al Consiglio di Stato. In ogni caso da quando deciderà di affidare di nuovo l'appalto alla vincitrice della gara dovranno passare i trenta giorni canonici previsti dal codice degli appalti. Un lasso di tempo in cui ci potrebbero essere eventuali altri ricorsi, in particolare da scongiurare che ci sia quello del terzo raggruppamento che alla fine si era visto assegnare l'appalto della demolizione selettiva del Misericordia e Dolce. Se tutto andrà liscio, l'Asl torna ai santi vecchi con la consegna dei lavori alla Daf costruzioni stradali che si era aggiudicata l'appalto alla fine di agosto dello scorso anno, tanto che a dicembre 2018 è arrivata dall'Olanda la maxi pinza con braccio da 43 metri per la demolizione selettiva degli edifici e che è ancora parcheggiata nell'area ospedaliera.

Sara Bessi

Focus

Ad agosto 2018 la cordata vinse con ribasso record

Il gruppo della Daf Costruzioni, con un prezzo proposto di 3 milioni e 342mila euro e attribuendo un valore al rialzo ai materiali di recupero derivanti dalla demolizione di 520mila euro (rispetto ai 517mila a base di gara) avevasbaragliato la concorrenza di 11 imprese.



Paolo Morello Marchese, direttore generale dell'Asl Toscana Centro


LA NAZIONE PRATO
Demolizione del vecchio ospedale Arriva la svolta sull'appalto infinito
Asilo abusivo: scatta il sequestro
PARTENZA SPRINT


LA DEMOLIZIONE
Ex ospedale, svolta sull'appalto



TAGLIO DEL NASTRO L'inaugurazione degli ambulatori specialistici

LA NOSTRA SALUTE

Alle Scotte la 'scienza degli occhi' Riabilitazione oculistica d'eccellenza

A pagina 5

Scotte, la scienza degli occhi

Nasce il Centro dedicato alla riabilitazione oculistica

ISTITUZIONI sanitarie e terzo settore insieme per dare vita ad un'eccellenza, unica in ambito toscano. Nasce all'interno delle Scotte, ma sarà a disposizione dell'intera area vasta Toscana Sud, il Centro per l'educazione e la riabilitazione visiva (Cerv), con sede in Oculistica, al lotto 1 piano 1S.

Il Centro inaugurato ieri nasce appunto grazie alla convenzione stipulata dall'Azienda ospedaliero-universitaria Senese, l'Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione (I.Ri.Fo.R.) Toscana onlus e la Sezione Italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della Cecità – Comitato Regionale Toscano.

«L'istituzione del Cerv – spiega il professor Gian Marco Tosi, direttore di Oculistica e responsabile del Centro – permetterà di effettuare prestazioni di valutazione diagnostico-funzionale specialistiche riconducibili alla visita oculistica con esame complessivo dell'occhio, interventi di riabilitazione visiva funzionale per soggetti ipovedenti e di abilitazione visiva e multisensoriale in età precoce, oltre alla riabilitazione negli ambienti di vita e di lavoro dell'assistito per il recupero dell'autonomia personale, con supporto psicologico per soggetti ipovedenti e non vedenti».

IL CENTRO per l'educazione e la riabilitazione visiva è intitolato alla memoria di Enrico Giannelli, già vicepresidente della sezione di Siena dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti. Il Cerv svolgerà funzioni di riferimento per prescrizioni delle protesi specifiche e degli ausili previsti dal sistema sanitario nazionale per la riabilitazione visiva ed il loro collaudo.

«Il Centro – aggiunge il direttore sanitario Roberto Gusinu – potrà essere anche sede di progetti di ricerca, anche sperimentali, con l'Università di Siena volti allo studio della patogenesi delle malattie responsabili. L'Azienda ospedaliero mette a disposizione il personale medico oculistico ed il personale ortottista; l'I.Ri.Fo.R. partecipa alla gestione programmatoria del Centro, concordando le prestazioni da garantire, le metodologie e l'appropriatezza, e seguendo in particolare le attività riabilitative; l'Agenzia dà gli indirizzi scientifici dell'attività del centro».


LA NAZIONE SIENA
Incendia la cella, terrore a Ranza
LE NUOVE STRADE


LE NOSTRE ECCELLENZE
Scotte, la scienza degli occhi

SACCARDI

Sanità e volontari «Ottima sinergia»

IL taglio del nastro di ieri ha visto insieme ai vertici del policlinico, con in testa il direttore Valter Giovannini, il direttore di Asl Toscana Sud Est e gli assessori alla sanità, regionale e comunale, Stefania Saccardi e Francesca Appolloni. «La nascita del Cerv – ha commentato Stefania Saccardi – è esempio di collaborazione tra pubblico e volontariato, a sostegno delle attività di assistenza, ricerca, formazione e riabilitazione per persone con disabilità visiva, con il pieno sostegno della Regione».



TAGLIO DEL NASTRO
L'apertura ufficiale del Centro al policlinico

LA NAZIONE
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
10-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 84000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 23 %

CONFEDERALI DEL FREO DEFINISCE LE 70 ASSUNZIONI «NON UNA CONCESSIONE, MA UN ATTO DOVUTO». CHIESTI I DATI DAL 2015 AD OGGI

Cgil, Cisl e Uil bacchettano l'azienda e i sette sindaci

SPACCATURA

«Con gli autonomi avevamo deciso di muoverci insieme Vogliamo più certezze»

NON andrà in piazza come il sindacato autonomo Fials, ma la Cgil in materia sanitaria conferma lo stato d'agitazione anche alla luce delle 70 assunzioni proposte per l'estate dalla Asl Toscana nord ovest, ritenute «poca roba». Una delusione, quella illustrata ieri mattina dalla delegata di zona per Viareggio Laura Del Freo, che il sindacato nutre nei confronti sia dell'azienda sanitaria che dei sindaci versiliesi. Alla prima la Cgil aveva chiesto infatti una serie di dati per confrontare il 2015 e il 2018, ottenendo un sostanziale nulla di fatto, con un iter che si è attorcigliato su se stesso.

«**L'AZIENDA** non ci ha mai fornito dati certi – spiega Del Freo – che noi tutti riteniamo essenziali per poter capire quali zone sono in maggior sofferenza, e con quale entità, e quali invece hanno meno problemi di personale. Conoscere questi elementi è importante per poter fare una programmazione». Motivo per il quale la Cgil ai primi di giugno ha chiesto di sapere, per la zona Viareggio, i dati al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2018 relativi a tutti i profili (medici, infermieri, tecnici e così via), al comparto e alla dirigenza, ma senza alcuna risposta: «I nostri uffici li hanno reperiti in modo veloce, ma c'è un percorso stabilito da seguire e questo ha fatto sì che da oltre un mese nessuno ci abbia fornito quei dati». Non che con i sindaci versiliesi, su questo profilo, vada meglio. «A prescindere dalla scorrettezza della Asl – prosegue Del Freo – abbiamo dei risentimenti anche verso la Conferenza dei sindaci. Furono loro ad invitarci a chiedere determinati dati, ma non ci hanno mai fornito le necessarie informazioni. Da parte loro non c'è né collaborazione né partecipazione. Eppure il territorio della Asl Toscana nord ovest è composto da cinque ex aziende, 12 presidi e 13mila dipendenti e ognuno lavora ancora con regole diverse». Si arriva così al capitolo assunzioni, tema che ha tenuto banco all'incontro svolto lunedì in prefettura a Lucca e che tutti i sindacati (inclusi quindi Cisl e Uil) sollevano ormai da mesi a livello nazionale, inclusa la manifestazione dello scorso 8 giugno. «L'azienda ha proposto di partire con l'assunzione di 70 persone – spiega – vale a dire 50 infermieri e 20 Oss, tutti a tempo determinato per coprire la stagione estiva. Insomma, non c'è niente di strutturale, senza contare il fatto che queste 70 assunzioni non sono una concessione ma un atto dovuto. Anche se, numericamente, sono poca roba». Infine una battuta sullo sciopero indetto dalla Fials: «Avevamo detto di muoverci tutti insieme, ma a quanto pare hanno deciso di andare avanti per conto loro».

Daniele Masseglia



IN PRIMA LINEA
Laura Del Freo, della Cgil


I NODI DELLA SANITA'
Fials sul piede di guerra: «Scioperiamo»
Cgil, Cisl e Uil bacchettano l'azienda e i sette sindaci

LA NAZIONE
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
10-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 84000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 59 %

Caos ospedale, si va verso lo sciopero

Carenza di organici: solito delirio al pronto soccorso

SERVIZI
A pagina 2-3

Fials sul piede di guerra: «Scioperiamo»

Il sindacato autonomo ha rifiutato la proposta dell'Asl e si prepara alle barricate

IL NODO

Per il sindacato servirebbero almeno 500 unità in più. L'azienda ne vuol dare 70

NON E' andato a buon fine l'incontro in Prefettura tra il sindacato Fials e l'Asl Toscana Nord Ovest: il progetto di rinforzo estivo presentato dall'azienda sanitaria è stato giudicato «ridicolo» e dunque è stato respinto. E ora il sindacato passerà dallo stato di agitazioni ai fatti: una manifestazione sotto la sede dell'Asl è già in programma e si sta organizzando uno sciopero.

«**ERA** un accordo al ribasso – spiegano Daniele Soddu e Maura Micheletti del Fials –: l'Asl Toscana Nord Ovest avrebbe bisogno di almeno 500 unità di personale in più. Noi puntavamo a ottenerne 200, e invece la proposta era di 70 fino al 30 settembre: 50 infermieri e 20 oss. Per giunta, da spalmare su tutta l'area dell'azienda sanitaria più grande della Toscana». Numeri che il sindacato giudica non solo insufficienti, ma addirittura deleteri per le tipologie di contratto che l'Asl avrebbe intenzione di attivare. «Sarebbero quasi tutti interinali – continuano –, personale che lavorerà per quaranta, cinquanta giorni (sempre che li trovino), una quindicina dei quali spesi per capire come muoversi all'interno dell'ospedale. Oltre tutto, la loro 'formazione' peserà sulle spalle dei colleghi chiamati dunque a tirare ulteriormente la cinghia».

UNA SITUAZIONE non più tollerabile, per la Fials. «Da aprile sono già stati deliberati 249 pensionamenti e l'Asl non ha un piano d'intervento. Quando ci siamo seduti al tavolo, pensavamo di discutere in una prospettiva quanto meno triennale, e invece ci è stata presentata una toppa che non basta per coprire tutte le necessità. Ricordiamo che il pronto soccorso del Versilia è primo per numero di accessi e che in estate la popolazione sulla costa si triplica. Come fanno a garantire un servizio di qualità senza personale? E poi, con il nuovo assetto della sanità che prevede di spalmare l'assistenza sul territorio, come si pensa di garantire un'adeguata copertura ai presidi? Il paziente non trova una risposta adeguata».

OLTRE TUTTO, sottolineano Soddu e Micheletti, i mancati rinforzi graverebbero su una situazione già compromessa. «E' una partita che si gioca sulla pelle dei lavoratori. Già oggi l'Asl copre solo il turnover; ma per le gravidanze, le maternità, le 104 e le 151, tutti diritti dei lavoratori, le assenza vanno a gravare sul personale. C'è chi non andrà in ferie quest'estate. Non si può andare al ribasso in un comparto come la sanità, quando la posta in gioco è la salute delle persone».

Daniele Mannocchi

Consigliera

Montemagni attacca «Troppe lacune»

«A parte l'atavica carenza di personale – interviene nel dibattito Elisa Montemagni, consigliera leghista in Regione – all'ospedale Versilia viene segnalata pure scarsità di guanti per gli addetti ed anche penuria di teli che vengono solitamente utilizzati per i pazienti. Ennesima lacuna che testimonia le difficoltà nella gestione del nosocomio versiliese».

In Prefettura

Impegno col Nursind «Tavolo sui bisogni»

NEGLI ultimi l'Asl ha avuto confronti con i sindacati, primo tra tutti quello degli infermieri. «Venerdì – spiega l'azienda – abbiamo incontrato il Nursind, che ha sospeso lo stato di agitazione. L'azienda si è impegnata, oltre che ad aprire un tavolo sui fabbisogni, anche a liquidare entro settembre gli incentivi per il personale dell'emergenza territoriale 118».

Stazzema

Carenza di medici Le soluzioni del 118

L'Asl ribadisce che metterà in atto tutte le misure possibili per coprire a Pontestazzemese i turni dei medici del 118. Se ciò però non fosse sempre attuabile, per problemi contingenti legate all'attuale carenza di personale medico, l'Asl conferma che in Versilia il sistema dell'Emergenza Urgenza è strutturato in maniera da poter compensare eventuali situazioni di questo tipo,


LA NAZIONE
VIAREGGIO & VERSILIA
Caos ospedale, si va verso lo sciopero
DOLCE SFOTTO


I NODI DELLA SANITA'
Fials sul piede di guerra: «Scioperiamo»
Cgil, Cisl e Uil bacchettano l'azienda e i sette sindaci



SALA D'ATTESA
I cittadini al pronto Soccorso aspettano di essere visitati



IRRITATO
Daniele Soddu

LA NAZIONE
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
10-LUG-2019
da pag. 3
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 84000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 60 %

Domenica 'bestiale' al triage e ospedale deserto

OGNI domenica l'ospedale Versilia si trasforma in una cattedrale nel deserto. Anzi, in un deserto dentro una cattedrale, dato che nell'immensa struttura di Lido di Camaiore non c'è sorveglianza, non ci soni servizi né ambulatori aperti. Alla portineria non c'è nessuno, i dipendenti sono pochissimi, la farmacia e l'edicola sono chiusi, altri fondi commerciali sono abbandonati da tempo, nei corridoi vagano pazienti e visitatori spaesati.

SE un malintenzionato si introducesse nell'edificio, potrebbe far man bassa di tutto: rubare indisturbato computer, schermi piatti, stampanti, quadri e le pregiate sculture di bronzo (di Gesù e Padre Pio) che si trovano in chiesa, o i mezzi busti dedicati ai grandi dottori che hanno fatto la storia della medicina in Versilia. Spesso è capitato che pazienti e familiari siano stati derubati di soldi e borse. Agli antipodi c'è la situazione del Pronto Soccorso, preso d'assalto tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, da versiliesi, bagnanti e turisti. Mentre il parcheggio dell'ospedale è vuoto, nella zona del Pronto Soccordo le macchine sono parcheggiate in doppia fila, i ogni dove. Domenica scorsa, intorno alle 18, c'erano 57 pazienti in visita, tra cui un codice rosso e 25 gialli. Oltre a 17 pazienti in attesa. «Sono arrivato alle 14 per una frattura a un dito – racconta un cuoco alle 18 – e da quattro ore, tra una chiamata e l'altra, aspetto ancora il responso». La maggior parte degli utenti è in attesa da diverse ora. Una situazione che conferma le sofferenze del Triage, dove il personale deve fare i salti mortali per soddisfare le innumerevoli esigenze estive. Quello del Versilia, in termini di accessi è il primo pronto soccorso nell'area vasta, con più pazienti di Lucca, Livorno, Massa e Pontedera. Ormai la sala d'aspetto è diventato un vero e proprio reparto, con i pazienti che stazionano a giornate e notatte sulle poltrone.

IL PARADOSSO domenicale è che il resto dell'ospedale è vuoto, alla mercé di tutti. «Chiunque, di domenica, può entrare e uscire indisturbatamente dall'ospedale – racconta Daniele Soddu di Fials, il primo sindacato per numero di iscritti dell'Asl Toscana Nord Ovest – rubando di tutto. Le aggressioni al personale e i furti sono frequenti, e sono di tutti i generi, dallo svuotamento delle macchinete fino a borseggi dei pazienti. I clochard si lavano e pernottano al Versilia, che non è un presidio ospedaliero sicuro». Passeggiare lungo i corridoi dell'ospedale ha qualcosa di post apocalittico, come se ci si trovasse in un film di fantascienza hollywoodiano.

Dario Pecchia

Focus

Nel giorno di festa

Nessuno all'accoglienza, nessun custode. Si può girare ovunque, le corsie sono vuote e i pochi negozi rimasti sono chiusi. Eccetto il bar

La denuncia

«Sono stati denunciati dei furti, chiunque qui può entrare e fare quello che vuole. Vengono i senza tetto a lavarsi, ma anche malintenzionati»

Un primato

La sala d'attesa dell'emergenza invece non trova mai pace, e quello del Versilia è il pronto soccorso dove si registrano più accessi dell'Area Nord Ovest



Il punto alle 18

Il cuoco ha aspettato 4 ore per avere il responso di una frattura al dito, c'erano 57 pazienti in visita, tra cui un codice rosso e 27 gialli. Oltre a 17 pazienti in attesa





FUORI CONTROLLO

A confronto

I due mondi

Il nostro viaggio domenicale attraverso i due mondi del «Versilia». Da una parte quello affollato del pronto soccorso, dall'altro quello desolato dei reparti.

panorama
10-LUG-2019
da pag. 30
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 115549 - Diffusione: 124582 - Lettori: 842000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 212 %

CONCO



Università

E ORA SCOPPIA LA TEMPESTA SULLO STRAPOTERE DEI BARONI

L'inchiesta più recente è quella della Procura di Catania sul rettore della città siciliana. Ma da Padova a Firenze, passando per Bologna, Sassari e Palermo il malcostume dei concorsi truccati e delle raccomandazioni unisce l'Italia. E a farne le spese sono atenei prestigiosi, che s'impoveriscono di competenze.

di Fabio Amendolara

Ognuno ha la sua ricetta per far «quadrare» i concorsi...

«Poi alla fine qui siamo tutti parenti... alla fine l'università nasce su una base cittadina abbastanza ristretta, una specie di élite culturale della città, perché fino adesso sono sempre quelle le famiglie». In queste parole del rettore di Catania Francesco Basile, il politologo statunitense Edward Banfield avrebbe potuto trovare la prova della sua teoria sul familismo amorale. L'intercettazione è finita nell'inchiesta che la Procura catanese, poco prima di chiedere l'arresto di Basile (poi rigettato dal gip), ha battezzato «Università bandita».

Il piano di Basile, dell'ex rettore Giacomo Pignataro e dei docenti coinvolti era quello di bandire concorsi cuciti su misura per i loro candidati. Concorsi *ad personam*. Come in altre università italiane. La consuetudine, come raccontano le indagini che da varie procure si sono abbattute come una tempesta sugli atenei, è questa.

«Che la cultura debba soggiacere al potere è la cosa più desolante», ha sentenziato il procuratore etneo Carmelo Zuccaro.

Neanche un mese fa, per restare in Sicilia, sono stati condannati tre docenti universitari, Simone Neri Serneri, Luigi Masella e Alessandra Staderini, che componevano la commissione d'esame per il concorso di ricercatore di Storia contemporanea nella struttura didattica di Lingue, a Ragusa. Un anno di reclusione ciascuno, pena sospesa, per abuso d'ufficio e interdizione dai pubblici uffici e dagli uffici direttivi. I tre dovranno risarcire anche lo storico Giambattista Scirè che in quel concorso era stato bocciato, sostiene l'accusa, a vantaggio di un architetto che, pur non avendo i titoli, era arrivato primo.

Il copione si ripete un po' ovunque negli atenei. E ognuno aveva la sua ricetta per far quadrare i concorsi. A Firenze, per esempio, vigeva il principio dello scambio di piaceri, che in campo accademico, per darsi legittimità, era diventato *do ut des*. I prof intercettati non erano contenti, ma si adeguavano: «Perché la logica universitaria è questa, è un mondo di merda». L'intercettazione è finita nei faldoni dell'inchiesta di Firenze, la più importante finora mai condotta da una procura.

Qui l'ipotesi è che con il classico *do ut des*, l'abilitazione di ben 26 docenti di diritto tributario in vari atenei italiani tra il 2013 e il 2015 avrebbe penalizzato la carriera accademica di almeno una dozzina di ricercatori. È lo scandalo più grande mai ipotizzato. Non solo per i numeri: 45 indagati di cui sette finiti agli arresti domiciliari, 22 interdizioni dall'insegnamento. Anche per estensione territoriale: sono stati colpiti tutti i principali atenei italiani, Roma, Firenze, Napoli, Bologna, Sassari e Palermo. E come ha ricostruito Claudia Fusani nelle news di Tiscali, al centro dell'inchiesta ci sono due associazioni, la Ssdt (Società studiosi diritto tributario) e la Aipdt (Associazione italiana professori diritto tributario), che raccolgono i migliori accademici della materia. Il top del diritto tributario. Che ha valutato l'abilitazione di decine di candidati. E infatti negli atti d'indagine è spiegato: «Ricevevano l'utilità di far abilitare i candidati sponsorizzati per conto della propria associazione e di non far abilitare i candidati ritenuti di ostacolo alle carriere dei propri allievi».

La cosa più triste è che il tutto av-

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

veniva «a prescindere da ogni merito, ma esclusivamente in funzione della soddisfazione degli interessi personali e delle rispettive associazioni». Alcuni di loro si sono difesi davanti al giudice sostenendo che «era un modo per alzare l'asticella». Ma nell'aula in quel momento deve essersi sentito molto forte lo stridio di chi ha tentato di arrampicarsi sugli specchi.

E a febbraio la Procura ha chiuso i conti con i prof, notificando a 45 di loro un avviso di conclusione delle indagini preliminari, atto che anticipa (se le cose non dovessero cambiare con interrogatorio difensivi e memorie) a una richiesta di rinvio a giudizio. Una delle intercettazioni è emblematica: far entrare le persone giuste nell'accademia significa anche gestire la materia. L'ex ministro Augusto Fantozzi, docente di diritto tributario, ex commissario straordinario di Alitalia e rettore dell'Università telematica «Giustino Fortunato» di Benevento, se lo fa scappare durante una cena intercettata in modo ambientale. «Bisogna trovare persone di buona volontà che di sopra e di sotto, di qua e di là, ricostituiscano un gruppo di garanzia che riesca a gestire la materia nei futuri concorsi».

E qui, oltre al principio del *do ut des*, ne viene coniato un altro. Fantozzi parla di «trade off», che nel lessico finanziario è la «perdita di qualcosa in cambio di altro». E infatti l'ex ministro pronostica «il trade off di Maisto contro Tundo», due candidati. E qui spunta un altro big della politica di qualche anno fa: il professor Gianni Marongiu, genovese, avvocato con un passato da sottosegretario alle Finanze nel primo governo Prodi. Marongiu, nella ricostruzione dei magistrati, è indicato nella fase riguardante la mancata abilitazione di una candidata «le cui aspirazioni di carriera presso l'Università di Genova», ricostruisce l'accusa, «erano invise a Marongiu allo scopo di tutelare quelle della figlia». La palla, però, da Genova torna a Firenze, dove in un'altra indagine 16 persone sono indagate per l'ipotesi di aver pilotato concorsi della facoltà di Medicina.

L'inchiesta è concentrata sul programma triennale di reclutamento di professori e ricercatori universitari e su un concorso per neurochirurgo. Tra gli indagati ci sono l'ex direttrice dell'Ospedale Careggi di Firenze e attuale direttrice dell'assessorato regionale alla Salute, Monica Calamai, e il manager dell'ospedale, Rocco Damone.

La stampa locale l'ha battezzata la «Cattedropoli dei baroni di medicina» che decidevano a tavolino chi far vincere. Ed è stato uno dei penalizzati, il professor Oreste Gallo, a segnalare in procura le anomalie. In passato uno dei denuncianti, sui social è diventato addirittura un eroe: Philip Laroma Jezzi, ricercatore tributarista, con una registrazione fatta con il cellulare è stato capace di incastrare altri baroni dell'università di Firenze. A lui lo dissero in faccia: «Non è che non sei idoneo ma non rientri nel patto, non sei in lista. Ritirati».

Le trame concorsuali nelle università italiane sono variegate, ma l'effetto è sempre il medesimo. A Palermo, per esempio, la tempesta ha colpito l'ex ordinario di Scienza delle finanze Andrea Parlato. L'hanno beccato a telefono mentre diceva: «Sono quattro più il nostro... sono tutti d'accordo». Secondo l'accusa, il prof spiegava come sarebbe finito il concorso per l'abilitazione all'insegnamento universitario. Era il marzo 2015. «Mariù passerà», diceva al telefono. Mariù, Maria Concetta, è la figlia di Parlato, ricercatrice a Scienze politiche.

Una «cricca», invece, è stata definita quella che avrebbe truccato i concorsi a Torino: un posto da ordinario all'Università e l'assegnazione indetta dall'ateneo di tre borse di studio nel dipartimento di Neuroscienze «Rita Levi Montalcini». Dall'indagine è emerso che i profili venivano cuciti addosso ai candidati sponsorizzati e che i concorsi venivano chiamati a telefono con il nome del futuro vincitore. Ma i trucchetti non riguardano solo i «baroni» universitari. A Padova è finito sotto inchiesta il direttore generale, l'ingegnere Alberto Scuttari, per aver assegnato, sospetta la Procura, il posto di addetta alle relazioni esterne a una sua storica collaboratrice con un concorso che sarebbe stato creato *ad hoc*. Un esposto anonimo arrivato in Procura prima della selezione conteneva il pronostico sul nome. E ci ha azzeccato. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore dell'Università di Catania Francesco Basile, finito nell'inchiesta della Procura.



Il ricercatore Philip Laroma Jezzi.



Monica Calamai, assessore alla salute toscana.



L'avvocato genovese Gianni Marongiu.



Alberto Scuttari, inquisito a Padova.

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
10-LUG-2019
da pag. 17
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 233140 - Diffusione: 198298 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 32 %

IL CASO

"Non è una cura" La bocciatura della cannabis

Il parere del Consiglio superiore di Sanità chiesto dalla ministra Grillo sull'uso terapeutico

di **Michele Bocci**

Non c'è prova scientifica dell'efficacia terapeutica dei preparati della cannabis, che non possono essere considerati medicinali. Il Consiglio superiore di sanità ha dato un parere alla ministra alla Salute Giulia Grillo che è un po' una doccia fredda per chi crede nelle capacità curative della marijuana. Non si tratta comunque di una bocciatura completa, l'organo consultivo sanitario suggerisce che venga fatta una sperimentazione. È un passaggio necessario perché la sostanza, che in Italia viene prodotta dall'Istituto chimico-farmaceutico militare di Firenze, sia considerata un medicinale.

Siamo alla vigilia di un allargamento di produzione della struttura toscana, reso necessario proprio dal gran numero di richieste di cannabis terapeutica da parte dei medici per i loro pazienti. L'Istituto chimico-farmaceutico quest'anno deve raddoppiare la produzione, portandola a 300 chili di sostanza, tanto che sta predisponendo nuove serre. Non basterà comunque ad evitare l'importazione dall'estero di infiorescenze della canapa, visto che ormai in un anno in Italia i malati ne consumano una tonnellata. In più si è deciso anche di realizzare a Firenze olio di cannabis, una preparazione che renderebbe più efficaci, e soprattutto più facili da assumere per i pazienti, i principi attivi contenuti nella sostanza. Grillo ha così chiesto agli esperti da lei nominati se è giusto mettere a disposizione degli ammalati i preparati della cannabis realizzati dai militari. I tecnici hanno esaminato la letteratura, fatto cioè quella che viene definita una revisione. Ebbene, non hanno trovato studi che certifichino l'efficacia della cannabis come strumento terapeutico. C'è incertezza poi sulla sua composizione, perché non è un prodotto farmaceutico approvato da Ema, l'agenzia europea del farmaco, e di conseguenza da Aifa, quella italiana. Manca una caratteristica fondamentale dei medicinali, quella di essere costantemente uguali a se stessi. Se analizzo due compresse dello stesso farmaco, prodotte anche in tempi diversi, queste sono sempre essere identiche. Così non è per la cannabis. Il Consiglio quindi suggerisce di realizzare studi in Italia, visto anche che da anni le Regioni hanno dato l'ok all'utilizzo medico e che poi, nel 2015, è partita la produzione pubblica della sostanza. Grillo a questo punto dirà la sua sul tema.

«Usiamo la cannabis come un fitoterapico. È vero, non è un farmaco, non mi stupisce la presa di posizione del Consiglio – spiega Rocco Mediati, primario della terapia del dolore all'ospedale Careggi di Firenze – Si tratta di una pianta con tanti principi attivi, di alcuni dei quali non conosciamo gli effetti». Il centro dal 2014 ha prescritto la cannabis a ben 800 pazienti. «Prevalentemente sono persone con dolore neuropatico e spasticità. Si è rivelata utile per una parte di loro, non per tutti. La usiamo come strumento di seconda scelta, quando le terapie indicate dalle linee guida non sono efficaci. Effetti collaterali? Soprattutto negli anziani sono la sonnolenza e un po' di stordimento. In pochissimi casi, abbiamo avuto aritmia cardiaca risolta rapidamente. Altri antidolorifici danno problemi ben più pesanti».



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



LAURA LEZZA/GETTY IMAGES

▲ **La serra di Stato** L'Istituto chimico-farmaceutico militare di Firenze

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
10-LUG-2019
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 20 %

DECRETO DA RIFARE

La Regione sbaglia mail caos specializzandi

/ A PAG. 4

PASTICCIO SULLE BORSE PER SPECIALIZZANDI

La Regione sbaglia la mail: il Miur deve rifare il decreto

Da Firenze inviati a Roma i documenti con i contratti previsti per l'anno precedente

Proteste dei medici per i posti nelle scuole di specializzazione: «Sono 50, non 132 come annunciato da Rossi» Ma è un errore materiale

FIRENZE. «Attenzione, il Miur ha pubblicato le tabelle con i posti destinati alle scuole di specializzazione medica, e a stare agli elenchi la Toscana ha finanziato solo 50 borse aggiuntive, non 132 come annunciato dal presidente Rossi e dall'assessore Saccardi», avverte un giovane medico scrivendo al Tirreno. «Per di più senza prevedere fra i requisiti per ottenerle nessuna agevolazione per i toscani come avevano detto», lancia l'allarme un altro nei gruppi degli specializzandi. «Da Toscana e da medico mi sento presa in giro», segnala una neo laureata.

Panico, caos, indignazione. Una mail di posta certificata inviata dalla Regione con i documenti dell'anno scorso, e il ministero costretto a varare nel giro di poche ore un decreto correttivo per rimediare a un pasticcio.

Quello generato ieri per metà giornata dal decreto con cui il Miur ha pubblicato le liste dei posti messi a disposizione da governo e regioni per il prossimo anno accademico nelle scuole di specializzazione. Perché in quegli elenchi, ai posti ministeriali previste per le facoltà di medicina di Pisa, Firenze e Siena, dovevano sommarsi le borse finanziate dalla Regione, che proprio due giorni fa aveva annunciato di voler finanziare 132 posti aggiuntivi. E di farlo con nuove regole che avrebbero favorito i medici iscritti agli ordini della Toscana. Solo loro avrebbero potuto accedervi. Solo che negli allegati i posti resi disponibili direttamente dalla giunta Rossi e dalla Asl Toscana centro non risultano 132 ma 50.

In realtà poi nel corso della giornata si scopre che si tratta solo di un errore materiale causato da un errato invio dei documenti a Roma. «Abbiamo inviato due mail, una ordinaria e una Pec - dicono dall'assessorato alla salute della Toscana - La prima con il materiale giusto, con cui davamo conto correttamente del fatto che le borse sarebbero state 132.

La Pec invece per sbaglio è stata inviata con le stesse dotazioni dell'anno scorso. E a Roma hanno fatto riferimento a quella». Un equivoco che costringe il ministro Marco Bussetti a firmare un decreto correttivo in tutta fretta a ripubblicare gli elenchi corretti.

La Regione se la cava con un comunicato in cui si parla di «un problema probabilmente di natura informatica che ha riguardato la ricezione della comunicazione trasmessa» e per cui è stata chiesta la rettifica dei decreti. «Il problema dovrebbe dunque risolversi rapidamente, grazie anche alla collaborazione del Ministero. I numeri corretti dei contratti finanziati dal sistema regionale precisano gli uffici, sono quelli annunciati ieri dal presidente della Toscana Enrico Rossi e dall'assessore alla sanità Stefania Saccardi: gli stessi indicati nella delibera approvata venerdì scorso dalla giunta e gi certificata». E nuovi dunque anche i criteri con cui le borse verranno assegnate.

Così, se prima poteva avere il contratto chi si impegnava a lavorare in Toscana per almeno due dei cinque anni di formazione, adesso le borse sono riservate agli iscritti agli Ordini dei medici della Toscana, e chi ne usufruirà dovrà prestare la propria attività lavorativa per almeno 5 anni nelle strutture e negli enti del Servizio sanitario regionale toscano. —


IL TIRRENO

«Noi lavoratori fantasma, per l'Inps non esistiamo l'abbiamo scoperto così»

FOCUS

Arriva il nuovo Codice della Strada Bimbi in bici soltanto con il casco

Le Regione sbaglia la mail: il Miur deve rifare il decreto

all'opera

IL TIRRENO
LUCCA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
10-LUG-2019
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7490 - Lettori: 60000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 13 %

SANITÀ

«Le assunzioni dell'Asl non risolvono i problemi» Nursind verso lo sciopero

LUCCA. «È assurdo pensare che 50 infermieri e 20 operatori socio sanitari assunti per due mesi possano rappresentare la soluzione alle carenze strutturali dell'area dell'Asl Toscana Nord Ovest: a queste condizioni non possiamo revocare lo stato di agitazione e siamo pronti allo sciopero». L'annuncio arriva da **Roberta Sassu**, segretaria territoriale Nursind, sindacato autonomo degli infermieri, a seguito dell'accordo raggiunto tra Azienda sanitaria e sindacati confederali. «Il classico stratagemma per gettare fumo negli occhi ai lavoratori», dichiara Sassu.

«Queste assunzioni – continua – diluite sui cinque grandi ospedali e le 10 zone territoriali che compongono l'Azienda, si traducono in tre infermieri per ogni struttura, quando l'Asl Nord Ovest avrebbe bisogno di 400 infermieri in più per garantire l'assistenza adeguata. E non a causa delle ferie, ma in generale durante l'anno».

«In un'azienda in cui ci sono centinaia di infermieri che hanno accumulato fino a 200 giorni di ferie e centinaia di ore di straordinario, a cosa possono servire 50 infermieri per 2 mesi? Contestiamo anche il ricorso alle agenzie interinali, quando è presente una graduatoria pubblica per assunzioni a tempo determinato a cui si potrebbe attingere per contratti più dignitosi per i lavoratori e meno costosi per l'Azienda.

«Negli incontri in prefettura come Nursind non abbiamo riscontrato nessuna apertura sul fronte delle assunzioni – continua Sassu – anzi, si autorizza la dirigenza ad attivare ordini di servizio per coprire le mancanze di organico. Unico dato positivo – prosegue - Nursind ha finalmente ottenuto le date per il pagamento del incentivo regionale per il personale del 118, atto dovuto da anni e raggiunto solo sotto la minaccia di portare l'Azienda in tribunale. Se le scadenze non dovessero essere rispettate, siamo pronti ad avviare la causa legale», conclude Sassu. —



Un'infermiera al lavoro



SANITÀ

In attesa da due mesi dei risultati del Pap test «E nessuno dice niente»

L'esame era stato disposto per scoprire la presenza o meno di alcune patologie. «E il servizio reclami Internet non funziona»

PESCIA. Sono passati più di due mesi da quando la signora **Giuseppina Coscia** ha effettuato il Pap test al Centro Donna di Pescia, ma il risultato non è ancora arrivato.

Il Pap test serve ad individuare precocemente tumori del collo dell'utero o alterazioni che col passare degli anni potrebbero diventare tali, può essere fatto come semplice prevenzione ma anche per scoprire alcune patologie. E in questo caso – che è appunto quello della protagonista di questa storia – il "fattore tempo" diventa determinante. La signora Coscia ha effettuato l'esame lo scorso 7 maggio, le era stato detto che in 30-40 giorni avrebbe avuto i risultati. Di fronte al vistoso ritardo, ha provato a chiamare il reparto competente, ovvero Anatomia patologica, dove si sono limitati a confermare il ritardo, aggiungendo che sono attualmente in consegna gli esiti degli esami effettuati a metà aprile. «Non oso immaginare, dunque, quando dovrò attendere ancora – sono state le conclusioni della signora – ho la sensazione di essere finita in un girone infernale, è da prima di Pasqua che ho un problema e ad oggi non sono venuta a capo di nulla. Ma la cosa che offende di più è che nessuno si è preoccupato di avvisare del ritardo. Come pazienti, non abbiamo forse questo diritto?». Il reparto non è stato, poi, in grado di specificare la tempistica in cui avverrà la consegna del risultato. «Così ho deciso di scrivere un reclamo all'Urp tramite il sito internet per poi scoprire che anche quel servizio non funziona – ha aggiunto Giuseppina Coscia – insomma se non è disorganizzazione questa, ditemi cos'è».

Purtroppo non è la prima volta che la donna si è trovata a doversi misurare con una situazione del genere. «Tre anni fa, una situazione simile l'ho vissuta con mio marito, a cui è stato asportato un neo. Anche in quel caso i risultati arrivarono dopo 3 mesi. Come giustificante ci fu detto che la dottoressa incaricata aveva avuto problemi familiari ed era assente dal servizio. Io non contesto certamente questo, ma è immaginabile che un servizio del genere resti scoperto? È giusto che dopo più di due mesi, di fronte ad un esame diagnostico importante come il Pap test, io sia ancora ad aspettare senza nemmeno sapere quanto ancora durerà quest'attesa?».

La protagonista di questa vicenda ha dichiarato, infine, di credere ancora nel potere della denuncia delle inefficienze del sistema, quale strumento di tutela dei cittadini-pazienti, che vengono continuamente bistrattati. «Dire che sono inferocita è dire poco – così si conclude lo sfogo della signora Coscia – questa è un'assoluta mancanza di rispetto, sia nei confronti della salute delle persone che del loro tempo. Ho fatto migliaia di telefonate prima di ottenere una risposta, che comunque non mi ha dato nessuna assicurazione circa i tempi in cui finalmente potrò ottenere questo benedetto risultato». –

Maria Salerno



IL TIRRENO
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
10-LUG-2019
da pag. 10
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 125000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 38 %

VERSILIA

Sciopero in ospedale: «Stop anche alle operazioni»

TUCCINI / IN CRONACA

SANITÀ

Sciopero confermato al Versilia «Stop anche in sala operatoria»

Il sindacato Fials, che è in maggioranza, è sicuro: fermi 2 ore, urgenze garantite
Nel mirino la carenza del personale. Sos di Cgil, Cisl e Uil ai sindaci: siete assenti

Matteo Tuccini

LIDO DI CAMAIORE. Sarà sciopero all'ospedale Versilia: lo assicurano i rappresentanti del sindacato Fials, che in quanto a iscritti è in maggioranza nel personale Asl in Versilia. «Prevediamo uno stop di due ore anche in sala operatoria, ovviamente garantendo le urgenze – affermano **Daniele Soddu** e **Maura Micheletti** del Fials – Il giorno scelto? Entro la fine di luglio».

L'annuncio è stato fatto ieri dal sindacato autonomo dopo il vertice con l'Asl in prefettura a Pisa. Vertice che non ha soddisfatto i rappresentanti Fials.

«La proposta dell'azienda sanitaria – proseguono Soddu e Micheletti – e cioè di assumere 50 infermieri e 20 operatori sociosanitari per tutto il territorio dell'Asl, senza andare a specificare dove verranno inviati questi rinforzi, non è la dimostrazione di voler risolvere le cose che ci aspettavamo. Si tratta di puntelli per la stagione estiva, che peraltro non vanno neppure a tamponare in maniera efficace le difficoltà. Il nostro pronto soccorso e la nostra area medica sono al collasso, l'estate in Versilia non è uno scherzo. Qui ci sono bisogni che altri territori non hanno. Ma si continua a non capire. Ecco perché andiamo avanti con la protesta e confermiamo: il personale incrocerà le braccia in un giorno da qui alla fine di luglio».

Le altre sigle sindacali sono più caute. È evidente l'imbarazzo dei rappresentanti versiliesi di Cgil, Cisl e Uil, che restano perplessi «per la proposta Asl di 70 assunzioni, che non chiarisce granché rispetto alle nostre esigenze». Risposta che, però, è stata ritenuta soddisfacente dai loro referenti a Pisa. Il risultato è che a Pisa si parla di una sospensione della protesta, mentre all'ospedale Versilia il malumore è tutt'altro che passato.

«Quello che non ci quadra – dicono **Laura Del Freo** (Cgil), **Fausto Delli** (Uil) e **Stefania Tommasini** (Cisl) – è che si mette sul piatto una cifra generica, relativa a una settantina di assunzioni estive, senza specificare dove verranno dislocate sul territorio. Abbiamo più volte chiesto all'Azienda di fornire una mappa dettagliata delle esigenze di organico di ogni ospedale, ovviamente con particolare attenzione al nostro. Questa mappa non ci è mai stata fornita». Perché è importante capire con esattezza quali siano le carenze di ciascun ospedale? Perché la maxi-Asl era nata proprio per questo: consentire il passaggio di dipendenti da una zona all'altra, sulla base delle necessità e dei servizi che vengono offerti in questo o quel territorio. Ad esempio: il pronto soccorso del Versilia, ad oggi, ha più bisogno di essere rinforzato rispetto a quello di Lucca, che fa meno accessi. «Ma lo stesso discorso si può fare anche con alcune nostre attività: nessuno qui dice che il Versilia sia la vittima del sistema – proseguono i rappresentanti sindacali – Il fatto è che quando non si conoscono i fabbisogni di personale si fa fatica a considerare corretti i numeri di assunzioni che vengono fatte, o non fatte, dall'Asl».

Oggi Cgil, Cisl e Uil incontreranno nuovamente i vertici dell'azienda sanitaria. Nel frattempo fanno un appello ai sindaci: «Il loro silenzio sulle questioni della sanità è assordante. Nonostante ripetuti inviti, anche al presidente della Conferenza dei sindaci **Giorgio Del Ghingaro**, la loro assenza è uno degli elementi che più ci preoccupa. Perché sono loro a rappresentare i cittadini anche e soprattutto quando c'è bisogno di un confronto con l'Asl su ciò che non va». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


IL TIRRENO
C'è il Iova Beach Tour Spiaggia libera vietata per più di venti giorni
Sciopero confermato al Versilia «Stop anche in sala operatoria»



I rappresentanti del sindacato Fials


I referenti di Cgil, Cisl e Uil

LA CONTROPARTE

L'Asl è fiduciosa «Il confronto con tutti va avanti»

Il personale del Versilia è in fibrillazione, ma l'Asl si dice fiduciosa.

«Continuano i confronti - si legge in una nota - tra le organizzazioni sindacali del comparto e l'Asl Toscana nord ovest sul piano assunzioni 2019, relativamente alla copertura dei turn over, sul potenziamento dei reparti più in difficoltà e sull'inserimento di risorse nei nuovi servizi attivati nel corso dell'anno. Prosegue la vertenza attivata dall'organizzazione sindacale Fials, ma continua anche l'impegno dell'azienda a ricomporre le controversie in maniera costruttiva, anche per ripristinare un clima sereno e di rispettoso confronto su tematiche sempre più complesse».

IL TIRRENO
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
10-LUG-2019
da pag. 12
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 125000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 8 %

TOLTO IL MEDICO

Il 118: nessun rischio per l'Alta Versilia

STAZZEMA. Ha fatto discutere la questione del medico del 118 che non sarà più in servizio al distretto di Pontestazzemese. Ma su questo aspetto torna a intervenire l'Asl assicurando che non ci saranno rischi per i pazienti dell'Alta Versilia. L'Asl, tra l'altro, spiega che farà il massimo per cercare comunque di lasciare il presidio medico a Pontestazzemese.

«In merito ai servizi assicurati dal 118 nel comune di Stazzema ed in particolare a Ponte Stazzemese – si legge in una nota – l'Azienda Usl Toscana nord ovest ribadisce che metterà in atto tutte le misure possibili per coprire in questa realtà i turni dei medici del 118. Se ciò però non fosse sempre attuabile, per problematiche contingenti legate all'attuale carenza di personale medico, l'Asl conferma che in Versilia il sistema dell'Emergenza-urgenza è strutturato in maniera da poter compensare, grazie alla sua organizzazione in rete, eventuali situazioni di questo tipo, offrendo in ogni caso un'adeguata copertura a tutta la popolazione del comune di Stazzema, come avviene anche negli altri territori». —



Andrea Nicolini, direttore 118



CORRIERE DELLA SERA

10-LUG-2019
da pag. 18
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 19 %

I 7 milioni di eroi invisibili in aiuto di malati e disabili

I «caregiver» chiedono una legge che li tuteli. I consigli per l'estate e i rischi degli energy drink

C'è un esercito di eroi invisibili nelle nostre case, dimenticati dallo Stato e ignorati dal Sistema Sanitario: sono i caregiver, che in privato si prendono cura ogni giorno di malati o disabili. Non sono «volontari», ma persone che hanno fatto una scelta d'amore evitando il ricovero di un congiunto e su di loro lo Stato risparmia. Ebbene, chiedono una legge che li tuteli e vogliono diritti. In Italia sono oltre 7 milioni, hanno in maggioranza tra i 45 e i 54 anni, ma ci sono anche anziani che si occupano di altri anziani. Il dossier di copertina del nuovo numero di *Corriere Salute*, in edicola gratis domani con il *Corriere della Sera*, parla di loro. Due pagine sono dedicate in particolare a un aspetto meno noto: i caregiver a volte sono molto giovani, addirittura minorenni, l'Istat nel 2015 ne contava 391mila tra 15 e 24 anni. Sono a rischio bullismo in classe, il loro rendimento scolastico è spesso altalenante o in peggioramento e sviluppano problemi psicologici.

Nelle pagine seguenti i consigli per la pressione: d'estate scende e va bene, ma chi prende farmaci deve correggere le dosi per non farla abbassare troppo, specie gli anziani che sono a rischio cadute e fratture. Un articolo, poi, fa chiarezza sulla stipsi cronica e offre in dieci punti un aiuto per affrontare il problema. Terapie possibili e metodi di prevenzione sono invece argomento della pagine dedicate a chi sente i fastidiosi acufeni e a chi soffre del «gomito del tennista» (e non sono solo sportivi, ma anche muratori e macellai, solo per fare degli esempi).

La parte che ospita le storie inizia con il compositore-pianista Giovanni Allevi che racconta di quando ha subito un distacco della retina in pieno concerto in Giappone e ha deciso di continuare; Nicola, malato di emofilia, spiega come si è attrezzato per il cammino di Santiago; Rocco Cotroneo ci porta in Brasile, dove l'arrivo di 10 mila dottori cubani ha cambiato i destini di alcune zone povere fino a quando Cuba ha deciso di richiamarli all'improvviso.

Infine su *Corriere Salute* un'analisi degli energy drink che mettono a rischio il cuore, soprattutto dei giovanissimi. Chiudono l'inserto le pagine dedicate all'eHealth, alle opinioni e alle risposte degli esperti alle lettere dei lettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola

● Corriere Salute» è l'inserto del «Corriere della Sera» (in edicola gratis ogni giovedì) dedicato all'informazione sanitaria: inchieste, pareri degli esperti, consigli su prevenzione e cura di sé



La copertina
La cover del «Corriere Salute»



CORRIERE DELLA SERA

10-LUG-2019
da pag. 31
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 25 %

Alfano a San Donato, cambia la governance

L'ex ministro nominato presidente del gruppo ospedaliero. Rotelli: la Borsa? Non è esclusa

L'annuncio della nuova governance nell'aula magna dell'ospedale San Raffaele, acquistato all'asta nel 2012; lo sguardo rivolto a Russia, Emirati Arabi e Botswana: «L'impressione è che come famiglia facciamo un passo di lato — esordisce Paolo Rotelli, 30 anni, da ieri solo vicepresidente del Gruppo ospedaliero San Donato (Gsd), carica che condivide con il manager di origine tunisina e cittadinanza svizzera Kamel Ghribi –. In realtà è nostro dovere di azionisti mettere in campo le migliori competenze per internazionalizzarci sempre più, senza escludere in futuro una quotazione in Borsa».

Non c'è solo l'arrivo dell'ex ministro (Interni, Giustizia, Esteri) Angelino Alfano, 49 anni, come presidente del colosso sanitario fondato da Giuseppe Rotelli (scomparso nel giugno 2013), 1,65 miliardi di ricavi nel 2018, quasi 16 mila tra medici, infermieri e amministrativi e 4,3 milioni di pazienti curati ogni anno. Il cambio di governance nei cda che guidano i 19 ospedali del Gsd, numero uno in Italia per la Sanità privata accreditata, vede anche l'ingresso del banchiere Federico Ghizzoni, 63 anni, già amministratore delegato di UniCredit e oggi presidente Rothschild Italia; l'arruolamento dell'ex direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, 50 anni, che guiderà la società Gsd Sistemi e Servizi deputata alla digitalizzazione sanitaria; e il debutto dell'ex tenente colonnello della Guardia di Finanza, per otto anni ai vertici della sicurezza della Presidenza del Consiglio, Claudio Di Sabato, 59 anni, nuovo direttore dell'Ufficio Compliance (che si occupa della reputazione del gruppo). Tutti profili arruolati per blindare il Gsd dal punto di vista delle diplomazie e delle relazioni internazionali, delle competenze finanziarie e dal rischio di guai giudiziari.

Un anno dopo l'addio alla politica, l'avvocato Alfano è consulente dello studio legale Bonelli Erede dove si occupa di investimenti societari sul mercato estero, diventa presidente della società Policlinico San Donato, la capofila del Gsd: «Metterò a frutto la mia esperienza in ambito internazionale – dice –. Lo faccio per una causa che ritengo giusta: la libertà di scelta del cittadino di farsi curare col servizio sanitario nazionale in ospedali privati accreditati (è il principio della sussidiarietà, *ndr*)». Anche Ghizzoni entra nel cda del Policlinico San Donato. Mentre Enrico Cucchiani, ex ceo di Intesa SanPaolo, è confermato presidente del San Raffaele, dove c'è anche Alessandro Daffina (sempre Rothschild) e Vittorio Terzi(ex McKinsey). Altri ingressi del mondo della finanza: Gianni Franco Papa, ex generale manager di UniCredit, diventa presidente della Madonnina; Andrea Faragalli Zenobi, già Intesa e ad di Italo, debutta nei cda del Galeazzi e del Gsd Sistemi e Servizi.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

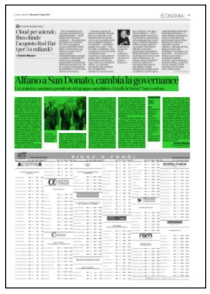
© RIPRODUZIONE RISERVATA

16

mila
i dipendenti del gruppo San Donato tra medici, infermieri e amministrativi. I pazienti curati ogni anno ammontano a 4,3 milioni di persone, con ricavi complessivi del gruppo pari a 1,645 miliardi



Da sinistra: Angelino Alfano, Khamel Ghribi e Paolo Rotelli



SANITÀ

PERCHÉ IN ITALIA MANCANO I MEDICI

di Isabella Colombo

Con l'emergenza caldo la vita negli ospedali assomiglia a un bollettino di guerra. Colpa della carenza di camici bianchi che fa chiudere i reparti e scoppiare le strutture di pronto soccorso. Eppure ogni anno oltre 10.000 giovani laureati restano al palo, perlopiù disoccupati

A Termoli, in Molise, non si può più partorire perché il punto nascite è stato chiuso. Così le donne devono spostarsi in un'altra Regione visto che il reparto di Ostetricia più vicino è a Vasto, in Abruzzo. In Sardegna, invece, il Sulcis è a corto di anestesisti e i pazienti con traumi importanti ma non urgenti devono aspettare almeno 15 giorni per un intervento. Due esempi di quello che succede oggi negli ospedali di provincia, dove i medici non bastano più. «Il problema, che si aggrava d'estate con il caldo e il conseguente aumento di malori, si trascina da almeno un decennio» spiega Carlo Palermo, segretario di Anaao, l'associazione dei dirigenti medici. «E si avvia a diventare un dramma entro il 2025 quando, secondo le stime, mancheranno nei nostri ospedali circa 16500 figure, soprattutto specialisti in medicina d'emergenza-urgenza, pediatria, chirurgia generale, medicina interna, anestesia, rianimazione e terapia intensiva. Vuol dire che se andiamo avanti così il Sistema sanitario nazionale potrà erogare sempre meno servizi e che tanti reparti chiuderanno».

Nelle Regioni si corre ai ripari con interventi dell'ultima ora. Sperimentazioni d'emergenza sono in corso nei Pronto soccorso di Piemonte e Veneto, dove arrivano neolaureati senza specializzazione e in Molise dove si è ipotizzato persino l'invio di medici militari nei reparti a rischio chiusura. «È il risultato di anni di tagli alla spesa sanitaria e sarà anche peggio nel prossimo futuro perché il blocco delle assunzioni ha causato nel tempo l'invecchiamento della professione» continua Palermo. «Più della metà dei nostri medici è over 55 e si prepara a lasciare il lavoro nei prossimi anni. Lo farà in massa con Quota 100, il nuovo sistema che anticipa l'età della pensione». Questo significa che avremo presto tanti giovani medici in corsia? In teoria, i giovani laureati in medicina e chirurgia ci sono ma non possono lavorare negli ospedali perché non hanno la specializzazione necessaria: in pratica non riescono ad accedere alle scuole per diventare cardiologi, ortopedici, internisti o pediatri.

Per specializzarsi oggi bisogna frequentare le scuole presenti in una rete di università e ospedali: durano dai 4 ai 5 anni e gli studenti vengono remunerati circa 25.000 euro l'anno ma si accede tramite concorso nazionale. «I posti resi disponibili dal Ministero, a causa dei tagli e della mancanza di programmazione, sono sempre meno del numero dei candidati» spiega Stefano Guicciardi, presidente di FederSpecializzandi, associazione dei medici in formazione specialistica. «Nel tempo si è così formato un grosso "imbuto formativo" in cui si affollano i giovani abilitati alla professione ma impossibilitati a specializzarsi. Quest'anno per esempio le stime parlano di circa 19.000 medici per poco più di 8.000 posti di specializzazione». Nei prossimi anni però qualcosa potrebbe cambiare. A giugno il governo è intervenuto con il "decreto Calabria" che, oltre a risolvere i problemi



La sala operatoria dell'Ospedale dell'Angelo, a Mestre.

CONTRASTO (2)

urgenti della sanità di questa Regione, sblocca le assunzioni e dà alle Asl la possibilità di inserire gli specializzandi di quarto e quinto anno in tutto il territorio nazionale. «Sono 9mila adesso e se ne aggiungeranno altri 6mila il prossimo anno accademico. È un provvedimento che va nella direzione giusta perché in questo modo si liberano ulteriori posti nelle scuole. L'obiettivo deve essere permettere a tutti i laureati di specializzarsi. Già quest'anno un primo passo è stato fatto aumentando anche le borse disponibili ma questo sforzo dovrà continuare nei prossimi anni in modo da assorbire anche tutti i candidati rimasti fuori nei concorsi passati» commenta Carlo Palermo.

All'estero, d'altronde, funziona già così. «In Germania, per esempio, i medici in formazione lavorano, assunti dagli ospedali, con i più anziani come tutor» continua l'esperto. E evidentemente il modello piace. Non è un caso che, secondo i dati della Federazione degli Ordini medici, il 71% dei nostri neolaureati stia valutando proprio l'idea di specializzarsi oltrefrontiera. A farlo già ogni anno sono in 1500. «Una volta varcato il confine però

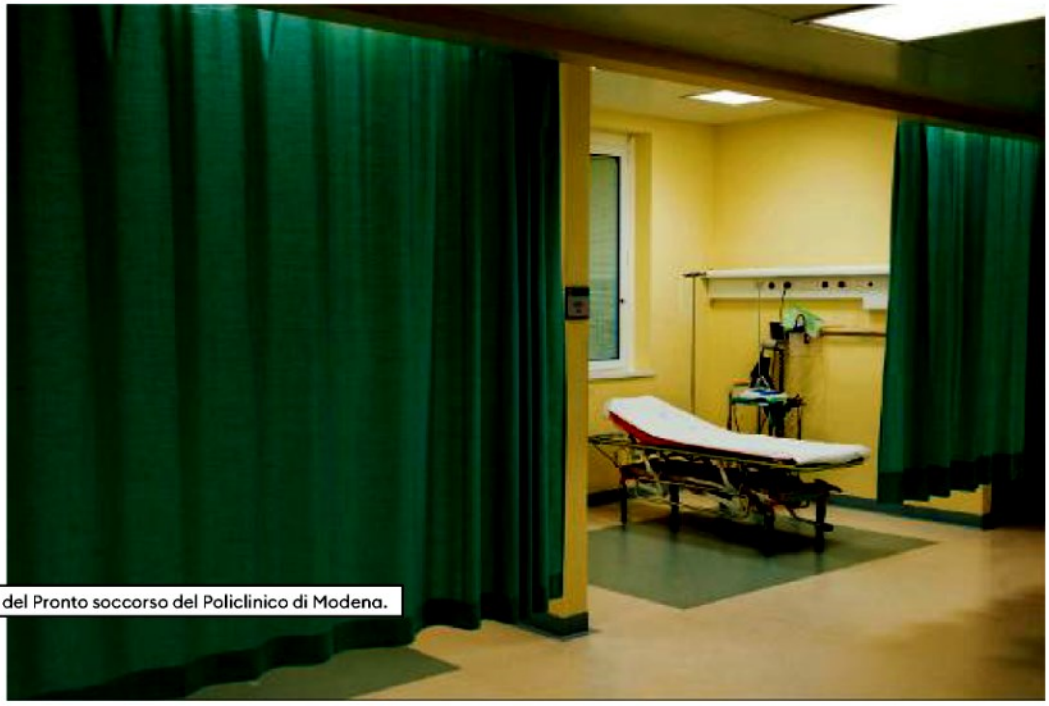
IN CODA IN EUROPA

Nelle strutture pubbliche italiane lavorano circa 213 medici ogni 100 mila abitanti. Nel 2025, senza interventi strutturali, si arriverà a 181. In Francia ogni 100 mila abitanti i medici sono 264, in Germania 237 e in Spagna 227. La situazione è più drammatica in Piemonte dove mancano 2004 medici, in Toscana (1973) e Sicilia (2251).

Fonti Istat e Anaao

DAL PUBBLICO AL PRIVATO

Secondo la Fiaso, la Federazione delle aziende sanitarie, oggi nel nostro Paese il 35% dei medici lascia l'ospedale prima del pensionamento per trasferirsi nel settore privato dove viene pagato meglio e lavora in condizioni meno stressanti.



Uno dei box del Pronto soccorso del Policlinico di Modena.

raramente un giovane medico torna in Italia a lavorare perché qui lo stipendio di uno specialista parte da 2400 euro al mese». Lo stesso medico in Germania ha una retribuzione che parte da 5.500 euro. E in Gran Bretagna da 4.300.

L'alternativa per un neolaureato che non accede alla specializzazione, però, non è solo l'emigrazione o l'attesa di un nuovo concorso. «Oltre a quelli per gli specialisti il Ministero mette a bando ogni anno posti nei corsi di formazione per la medicina generale, un settore che a torto è considerato meno prestigioso degli altri» spiega Carlomaurizio Montecucco, delegato ai Rapporti con il Sistema sanitario nazionale e regionale del rettore dell'Università di Pavia. Questi corsi sono meno affollati perché pagati la metà di quelli per aspirante cardiologo o chirurgo. Ma proprio per questo è molto più facile accedere e il lavoro è assicurato. «Basta superare lo stereotipo secondo il quale il medico di famiglia ha un ruolo meno prestigioso. Oggi non è più relegato alle visite a domicilio ed è spesso a capo di strutture complesse, equipe in cui lavorano infermieri e specialisti. È una figura sempre in prima linea in quella che è la missione di ogni medico, aiutare il prossimo».

LA MIA GIORNATA DI 12 ORE IN CORSIA

«Sto lavorando da 18 giorni ininterrottamente, in barba alle normative europee che prevedono 6 giorni di lavoro intervallati da almeno uno di riposo» esordisce Giuseppina Fera, 58 anni, dirigente medico al Pronto soccorso di La Spezia e segretario nazionale della Cisl medici. «Con pochi colleghi in squadra, i weekend liberi, una gita o un pranzo in famiglia diventano una chimera. A volte per tenerci libero un giorno la settimana lavoriamo 12 ore consecutive anziché le 6 previste, e lo facciamo con un livello di tensione altissimo perché sappiamo perfettamente che in questa condizione aumenta il rischio di perdere lucidità e concentrazione» continua il medico. «Quando non ce la facciamo abbiamo solo un'alternativa: chiudere una sala per le visite e far aspettare di più (e innervosire) sia i pazienti sia i parenti. Spesso arrivano medici neolaureati a occuparsi dei casi più lievi ma questo per me e per i colleghi non si traduce in una diminuzione del carico di lavoro, perché quando ci chiedono un consiglio dobbiamo concentrarci anche sui loro casi. E non si può certo andare alla leggera: dietro un codice verde può nascondersi una patologia seria e noi dobbiamo saperla riconoscere. È una grossa responsabilità» continua il medico che è anche *vicepresidente della Società italiana di Medicina di emergenza e urgenza*. «Ho scelto questo settore per passione, ma non mi stupisco che sia uno dei meno appetibili per i giovani: oltre allo stress e ai turni un medico di Pronto soccorso non può svolgere la professione privatamente come altri specialisti. Risultato: guadagna pure meno».

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
10-LUG-2019
da pag. 17
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 96254 - Diffusione: 46994 - Lettori: 340000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 47 %

IL BUSINESS DELLA SANITÀ E I POTERI FORTI

San Donato pensa alla Borsa schierando i banchieri in cda

Il gruppo ospedaliero della famiglia Rotelli ingaggia Ghizzoni e Papa (ex Unicredit) e Terzi (ex McKinsey)

FORZA «POLITICA»
L'ex ministro Alfano presiede la holding Ruffini dalle Entrate a Gsd

NUOVO TREND
Il comparto sanitario scavalca i media nelle attenzioni della finanza

Camilla Conti

La sanità privata è il nuovo buen retiro di banchieri, top manager della finanza e ora anche ex ministri. Quelli che un tempo avrebbero messo a frutto esperienza e relazioni ad alto livello per sedersi nei cda di banche e giornali, ora scommettono sul business delle strutture d'eccellenza dai bilanci in gran spolvero. Basta scorrere l'elenco dei nomi del nuovo governo societario del gruppo San Donato della famiglia Rotelli che gestisce 19 ospedali tra cui il Policlinico San Donato, l'Istituto Ortopedico Galeazzi e il San Raffaele.

L'attuale presidente, Paolo Rotelli, 30 anni, ha ceduto la carica di presidente della capofila Policlinico San Donato all'ex ministro degli Esteri, Angelino Alfano, che dopo aver lasciato la politica è tornato al lavoro di avvocato diventando superconsulente dello studio BonelliErede. Il primogenito di Giuseppe Rotelli, scomparso nel 2013, mantiene la vicepresidenza con Kamel Gribi, presidente del gruppo San Donato Middle East.

L'obiettivo della nuova governance è «far entrare figure altamente qualificate per le sfide future» in vista di un'espansione fuori dai confini nazionali e di una possibile quotazione in Borsa. «Non escludiamo alcuna possibilità, purché ci consenta di crescere», ha detto ieri Rotelli. Dunque il profilo di Alfano (con all'attivo quattro incarichi di ministro, Giustizia nel governo Berlusconi IV, Interno con l'esecutivo Letta, di cui era pure vicepresidente del Consiglio, Interno con l'ex premier Matteo Renzi e, infine, Esteri con Paolo Gentiloni), che ha relazioni internazionali ed esperienza giuridica, è stato ritenuto il più adatto. Ma tra i nuovi innesti spuntano altri volti noti della finanza: entra nel cda l'ex ad di Unicredit, Federico Ghizzoni che oggi presiede Rotschild Italia. Banca d'investimento guidata nel nostro Paese da Alessandro Daffina, che è stato confermato nel board del San Raffaele insieme al presidente, anch'egli banchiere, Enrico Tommaso Cucchiani, ex ad di Intesa Sanpaolo. Mentre il nuovo presidente della Casa di Cura La Madonnina è Gianni Franco Papa, ex direttore generale di Unicredit da cui è uscito lo scorso giugno dopo il rimpasto messo a punto dall'ad Jean Pierre Mustier.

La rosa degli ingressi di peso non finisce qui. New entry nel Consiglio del San Raffaele, è l'ex McKinsey Vittorio Terzi, fondatore della società Terzi&Partners e past president dell'American Chamber of Commerce in Italia. Ernesto Maria Ruffini, ex direttore dell'Agenzia delle Entrate nonché ex ad di Equitalia, è stato invece scelto per presiedere la controllata Gsd Sistemi e Servizi e l'ex presidente e ad di Ntv-Italo, Andrea Faragalli entra nel Consiglio dell'Istituto Ortopedico Galeazzi. Per quanto riguarda le altre poltrone, nel cda della capofila sono confermati Marco Rotelli (fratello minore di Paolo), che lascia la carica di vice presidente per quella di consigliere di amministrazione, Nicola Grigoletto, Vittorio Emanuele Falsitta e Francesco Galli in qualità di amministratore delegato. Per il Galeazzi (destinato a risorgere al Mind, l'ex area Expo), Roberto Poli lascia la presidenza, pur rimanendo consigliere, a Patrizia Polliotto. Il gruppo San Donato ha chiuso il 2018 con un fatturato di 1,65 miliardi, assiste ogni anni 4,7 milioni di malati e può contare su 5.532 posti letto e 5.361 medici. Per il futuro, la famiglia è pronta a trasformarlo in una vera *public company* valutando anche l'opportunità di quotare in Borsa una parte del capitale. L'obiettivo del piano triennale è trovare partner finanziari con i quali poi procedere all'ampliamento delle attività sanitarie. Con l'aiuto di una squadra di ex banchieri e di un ex pluriministro.



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE





PRIMA LINEA A sinistra, l'ex ministro Angelino Alfano, neo presidente del Policlinico San Donato. In alto, il vice presidente del gruppo San Donato, Paolo Rotelli, che sta valutando l'Ipo della holding ospedaliera

Libero
Dir. Resp.: Pietro Senaldi
www.datastampa.it Tiratura: 69691 - Diffusione: 25957 - Lettori: 184000: da enti certificatori o autocertificati
10-LUG-2019
da pag. 1
foglio 1 / 2
Superficie: 39 %

Personale scarso, orari lunghi: aria di sciopero

Rivolta dei nostri medici di famiglia

La figura tradizionalmente più vicina alla gente

La rivolta dei medici di famiglia «Se non ci ascoltate sarà sciopero»

L'associazione di categoria proclama lo stato di agitazione: «Siamo sempre meno, ci vuole un'organizzazione diversa. Assurdo pensare di sostituirci con altre figure professionali»

MASSIMO SANVITO

Servirebbe una sorta di Wwf dei dottori per tutelarli come si fa con le specie protette. Sarà per le migliaia di pensionamenti o per il mancato ricambio generazionale, ma i medici di famiglia sono ormai una categoria in via di estinzione. Aggiungiamoci l'inevitabile carico di lavoro eccessivo per i pochi rimasti col camice bianco e lo stetoscopio nel taschino, le aggressioni e gli insulti, i rinnovi dei contratti che latitano e i bandi dei concorsi sempre in sospeso: il quadro che ne esce non può che allarmare, soprattutto perché con la sanità non si deve scherzare. Ed ecco che i medici di base hanno proclamato lo stato di agitazione, minacciando uno sciopero generale. Il dado è tratto. E ieri il ministro della Salute, Giulia Grillo, ha convocato un tavolo per ascoltare le loro ragioni.

«La protesta è legata anche all'idea delle istituzioni secondo cui per risolvere il problema della medicina generale bisogna cambiare la situazione contrattuale dei medici di famiglia e passare dall'attuale figura autonoma convenzionata a quella dipendente. Lo sviluppo dell'assistenza territoriale necessita non di una ridefinizione del rapporto contrattuale attuale, ma di una nuova visione organizzativa e delle dotazioni tecnologiche e di personale utili a dare una risposta assistenziale coerente», ha spiegato Silvestro Scotti, segretario generale della Fimmg, la Federazione italiana medici di medicina generale che a settembre manderà in giro per tutto il Paese un camper per informare i cittadini su quanto sta succedendo.

I NUMERI

I rischi sono concreti e da non sottovalutare. Anche perché i medici di famiglia rappresentano il primo presidio sanitario sul territorio contro ogni malattia. Non parliamo solo di influenza e mal di gola: senza le loro prescrizioni di visite specialistiche non salterebbero fuori nemmeno tumori o altre patologie gravi. E allora non è possibile che per avere una ricetta un nonnino debba farsi i chilometri perché il suo vecchio medico è andato in pensione e non l'ha più sostituito nessuno. «Lo stallo a cui assistiamo provocherà un chiaro e colpevole omicidio del Servizio sanitario nazionale, iniziando dall'indebolimento della figura centrale del medico», ha chiarito la Fimmg.

Un po' di numeri. Entro il 2023 – secondo i dati snocciolati dalla Federazione dei medici di medicina generale – ben 14 milioni di italiani rimarranno senza il dottore di famiglia a due passi da casa. Numeri impressionanti che sono il frutto dei pensionamenti (45mila nei prossimi cinque anni) e dello scarso gradimento dei neo laureati in Medicina verso questa specializzazione. E il motivo è presto detto: gli specializzandi di medicina generale percepiscono una borsa di studio pari a 11.600 euro, mentre i loro colleghi cardiologi, oncologi, psichiatri, chirurgi e via dicendo, incassano più del doppio (tra i 25.000 e i 27.000 mila). Non solo.

Perché per tutte le specializzazioni i neo medici sono esentati dal pagamento dell'Irpef, non sostengono gli oneri assicurativi per i rischi professionali e godono dei contributi versati ogni anno di post-laurea. Tutti tranne i medici di medicina generale.

Va da sé che essendo sotto organico, il carico di lavoro dei camici bianchi di famiglia è sempre più alto. In Italia, stando ai dati della Simi (Società Italiana di Medicina Interna), una visita dal dottore dura in media nove minuti. Peggio di noi si sta in Bangladesh, dove ogni assistito ha a disposizione solo 48 secondi per essere visitato ...


Libero
Imbarcazioni Ong padrone del Mediterraneo
Abbiamo 57 navi da guerra e non blocchiamo 4 "carrette"


La rivolta dei medici di famiglia «Se non ci ascoltate sarà sciopero»

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

BORSE DI STUDIO

E se dal 2005 al 2015 le visite per ogni medico sono raddoppiate, nei prossimi dieci anni il 70% di loro andrà in pensione: senza un incremento delle borse di studio (mille all'anno attualmente) la situazione diverrà insostenibile. Ma i medici di famiglia non ci stanno neppure ad accettare «il fiorire di proposte legislative che introducono altre figure professionali (come gli psicologi nei loro studi, ndr) senza alcuna volontà di integrazione con la medicina generale, mascherandole come risposta alla carenza di medici. Mentre è evidente l'obiettivo di sostituzione della figura medica che gode del maggior gradimento da parte dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

LE PREVISIONI

Entro il 2023 – secondo i dati della Federazione dei medici di medicina generale – ben 14 milioni di italiani rimarranno senza il dottore di famiglia a due passi da casa. Numeri frutto dei pensionamenti (45mila nei prossimi cinque anni) e dello scarso gradimento dei neo laureati in Medicina verso questa specializzazione.

PAGHE DIVERSE

Gli specializzandi di medicina generale percepiscono una borsa di studio pari a 11.600 euro, mentre i loro colleghi cardiologi, oncologi, psichiatri, chirurgi e via dicendo, incassano più del doppio (tra i 25.000 e i 27.000 mila).

Libero
Dir. Resp.: Pietro Senaldi
www.datastampa.it Tiratura: 69691 - Diffusione: 25957 - Lettori: 184000: da enti certificatori o autocertificati
10-LUG-2019
da pag. 20
foglio 1
Superficie: 19 %

Leggi più snelle

La sanità pubblica deve tornare ad essere un'eccellenza

BRUNO VILLOIS

L'allungamento della vita e il suo costante miglioramento sono dovuti agli investimenti in ricerca e in formazione specialistica, alla prevenzione ed educazione socio-sanitaria, la quale comprende ambiente, stili di vita, nutrizione. Il nostro servizio sanitario, ritenuto per decenni come modello da clonare, perde ogni anno smalto, prima era il solo meridione ad essere finito sotto l'asticella della qualità media, poi progressivamente le pecche, principalmente di natura gestionale-organizzativa, hanno preso il sopravvento e per poterle superare i contribuenti hanno dovuto mettere mano al portafoglio per circa 35 miliardi di euro, oltre quanto già versano all'Erario.

Contestualmente gli investimenti pubblici in strutture, tecnologia e formazione si sono via, via, sempre più ridotti , fino quasi a scomparire. Le responsabilità di tali decisioni sono da ascriversi ad una carenza ultra decennale di vision sul tema salute, che ha prodotto un forse incolmabile ritardo di modernizzazione e mandato allo sbaraglio la gloriosa riforma del sistema sanitario pubblico. Esattamente al contrario di quel che è accaduto nelle altre nazioni ad alta evoluzione, nei quali la salute e le componenti che la tutelano sono diventati sempre più prioritari.

Da noi il settore farmaceutico, pur in presenza di un gruppo imprenditoriale di eccellenza e disponibile ad investire parte rilevante dei profitti, è stato ripetutamente penalizzato. Un po' tutti i governi hanno ritenuto il settore un bancomat a cui accedere per compensare perdite di bilancio vario, neppure ascrivibili alla sanità. Poco o nulla è stato fatto per favorire gli investimenti in ricerca, anzi quasi sempre si è penalizzato chi li faceva. Così come si è fatto di tutto per evitare che nascesse un grande polo della farmaceutica italiana, sul modello francese. Ancor peggio è andata alla medicina di universitaria e ospedaliera di alta specializzazione, che aveva raggiunto in entrambe le componenti vertici reputazionali di prima grandezza a livello internazionale.

Infine il privato che si è calato nell'assistenza ospedaliera e ambulatoriale è stato visto non come un prim'attore di pari livello di quello pubblico, ma solo un supplente, anch'esso penalizzato. Questo insieme di errori marchiani ha determinato un affossamento del sistema agendo pesantemente su ricoveri e ambulatori in regime pubblico, compensati solo parzialmente proprio dai tanto vituperati privati che hanno dato efficienza, qualità e puntualità anche in regime convenzionale. La spesa sanitaria, con l'aumento medio della durata della vita e l'accentuarsi di patologie degenerative, continuerà a crescere e pagare saranno i contribuenti. Cambiare registro è forse ancora possibile se si apre ad un legislazione snella e sburocratizzata, che stimoli i privati a fornire, in modo integrato, ricerca, formazione specializzata e assistenza ospedaliera ed ambulatoriale, che incentivi le imprese farmaceutiche a investire in ricerca, che stimoli i cittadini a dotarsi di forme assicurative e infine che il bilancio pubblico preveda un massiccio aumento di fondi da destinare alla salute, riconoscendole di essere il primo bene essenziale per l'individuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


LiberoEconomia
Il salvataggio è l'ennesima farsa
Alitalia tornerà in mano allo Stato

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
10-LUG-2019
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 42 %

San Donato investe 800 mln

La famiglia Rotelli punta a far crescere all'estero il gruppo ospedaliero ora presieduto da Alfano

Montanari a pagina 11

LA FAMIGLIA ROTELLI PUNTA A ESPANDERE ALL'ESTERO IL GRUPPO OSPEDALIERO

San Donato investe 800 milioni

Niente ipo o bond, si cerca un partner straniero. Entrano in squadra Alfano, Ghizzoni, Ruffini, Papa e Terzi

DI ANDREA MONTANARI

Una nuova governance per obiettivi internazionali, senza passare, per ora, dalla borsa e dal mercato dei capitali, puntando semmai a un alleato industriale, possibilmente estero. La famiglia Rotelli ridisegna, a un anno dal primo rimpasto, la governance del gruppo ospedaliero San Donato, il primo operatore sanitario privato del mercato italiano. Il gruppo ha chiuso il 2018 con ricavi che dovrebbero aggirarsi sugli 1,66 miliardi (dagli 1,61 miliardi del 2017) e con un mol stimato in 220 milioni, in leggero calo rispetto ai 225 milioni dell'anno precedente.

Per continuare a crescere, il polo dei Rotelli è pronto a mettere sul piatto, da qui al 2025, 800 milioni di investimenti per intervenire su tutte le strutture di proprietà in Lombardia e in Emilia-Romagna e per completare il nuovo Galeazzi 2.0 che sorgerà sui terreni ex Expo a Milano. Mentre è stato messo in stand by il progetto di un nuovo San Raffaele sui terreni acquistati (75mila mq) dalla società MilanoSesto, nell'area ex Falck a Sesto San Giovanni, uno dei tasselli dell'intero progetto di riqualificazione della superficie. Mentre accelera il progetto di esportazione del modello San Donato. Come riferito da Paolo Rotelli, esponente della famiglia che controlla il gruppo, «i servizi sanitari nazionali saranno la bussola dell'espansione fuori dall'Italia». La società punta in particolare a «Medio Oriente, Russia e Africa», con progetti già operativi (negli Emirati Arabi è dello scorso agosto l'accordo fra Gsd e un big ospedaliero locale) e ha avviato «dialoghi con operatori specializzati in Arabia Saudita, Russia, Mozambico e Botswana». Ed è in questo scenario che la famiglia è pronta ad aprirsi ad alleanze e partnership, anche nel capitale, con aziende del settore pharma, con altri gruppi ospedalieri e fondi esteri.

Il primo step di questo articolato processo parte dalla nuova governance. Un percorso che vede arrivare al vertice del Policlinico San Donato, e quindi di tutto il gruppo, l'ex ministro e politico Angelino Alfano, avvocato of counsel dello studio Bonelli Erede (la scintilla è scattata all'ultima edizione del Forum Ambrosetti a Como). Paolo Rotelli diventa vicepresidente («perché non devono esserci protagonismi e la famiglia deve fare l'azionista») affiancato dal super consulente Kamel Ghribi, manager svizzero-tunisino, presidente di Gk Investment Holding, e già uomo di fiducia dell'entourage del colonnello libico Muammar Gheddafi, ai tempi degli investimenti italiani di Lafico (in particolare in Olcese). Nel cda del San Donato entra anche Federico Ghizzoni, attuale presidente di Rothschild Italia (l'ad Alessandro Daffina siede nel board del San Raffaele), ed ex ad di Unicredit. Banca da cui proviene anche Gianni Franco Papa (vi ha lavorato per 39 anni), neo presidente de La Madonnina e consigliere degli Istituti Zucchi. Nel cda del San Raffaele (presidente Enrico Cucchiani) entra anche Vittorio Terzi, dal 1985 al 2014 a capo di McKinsey in Italia.

Un altro ingresso di peso è quello di Enrico Maria Ruffini, già ad di Equitalia e presidente dell'Agenzia delle Entrate, nominato presidente di Gsd Sistemi e servizi per puntare alla digitalizzazione delle attività. **Oltre all'avvocato torinese Patrizia Polliotto, presidente dell'Istituto Galeazzi. Polliotto è la compagna dell'ex** senatore del PdL, Aldo Scarabosio, e ha avuto incarichi nella Compagnia di San Paolo, nel gruppo Iren e nella Juventus. Infine, va registrato l'arrivo del nuovo direttore dell'ufficio compliance: si tratta del tenente colonnello della Gdf, Claudio di Sabato, avvocato che dal 2011 fino a pochi mesi fa ha ricoperto incarichi presso la presidenza del Consiglio dei ministri nell'ambito della sicurezza nazionale.

(riproduzione riservata)





Da sinistra, Paolo Rotelli, Kamel Ghribi e Angelino Alfano





panorama
10-LUG-2019
da pag. 18
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
foglio 1 / 6
www.datastampa.it
Tiratura: 115549 - Diffusione: 124582 - Lettori: 842000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 438 %

LUCA ZAIA «Ecco la mia idea di autonomia regionale»

L'autonomia dalla A alla Z di LUCA ZAIA

«La Capitana è partita con sani principi, ma è riuscita a svilirli»

«Mi piacciono gli Abba, ma a Losanna non sono riuscito a cantarli»

Scuole, ospedali, tasse. Tutto quello che, secondo il governatore del Veneto, dovreste sapere sulla riforma più sofferta del secolo. «Ma ora basta, il riscaldamento è finito» avverte il presidente. Che sulle Olimpiadi, invece, è già pronto a scendere in pista. Strategie, attacchi, proclami e scommesse di un leghista che vuole vincere a tutti i costi. Anzi, low cost.

di Emanuela Fiorentino

Qui a Palazzo Balbi, dove la Sade progettò la diga del Vajont, Luca Zaia si muove quasi da ospite. Non vuole affezionarsi, neppure se gli si ricorda che Napoleone Bonaparte, proprio in queste stanze, si distese dalle fatiche della guerra per assistere alle regate in suo onore. «Io starei bene anche vicino alla stazione dei treni, molto più comodo». La sede della Regione, così come altri palazzi della Serenissima, è in vendita da un po', e monetizzare per il bene dei veneti è quello che più conta sotto il cielo padano. Il governatore amatissimo (recordman di consensi tra i presidenti delle regioni italiane) è seduto davanti al gonfalone. Ma chi scherza sul «leòn che magna el teròn» rischia il predicozzo sui grillini che, con il Nord che si mangia il Sud e la secessione dei ricchi, ogni giorno mettono una mina sulla strada dell'autonomia. Comunque, tra un dispiacere e una gioia, c'è la gioia ancora fresca di Cortina.

Governatore, ma lei scia?

No, sono una frana. Da piccolo non sono andato perché il popolo non aveva la possibilità di andare a sciare e mio padre faceva il meccanico in una piccola officina.

Spazzaneve?

Diciamo che se vedo uno montare a cavallo come io scio, gli dico di lasciar stare il cavallo.

È fighetto più chi va a cavallo di chi scende con gli sci…

No guardi, io non faccio il fighetto, vado per i campi da solo. Tre generazioni di appassionati di cavalli in casa, mica scherzi.

Governatore, com'è la storia che sulle Olimpiadi è partito da solo, con la piantina di Cortina in mano e tutti che la prendevano in giro?

Un anno e mezzo fa mi hanno attaccato dicendo che prendevo in giro i veneti. Io invece ci ho sempre creduto. Prima mi sono mosso in segreto, poi abbiamo preparato un dossier e coinvolto da subito Trento e Bolzano, tutte e due province di centrosinistra, e siamo partiti con una visione di Olimpiade diffusa nel territorio.

Ma quando pensa ai fasti che attendono Milano e Cortina, il suo Nord-Est non teme il disastro del dopo, come a Torino?

Ma no, questa Olimpiade nasce sotto l'egida dell'Agenda 2020 del Cio, con le garanzie della sostenibilità sociale, del riuso, ci sono i piani di gestione per il post. Ai tempi di Torino non c'erano le regole di oggi.

Chi «riuserà» la mega pista da bob?

Molti hanno sorriso per il mio dossier low cost, gli impianti che non abbiamo saranno quelli vecchi ristrutturati. Lo storico bob di Cortina «Eugenio Monti» sarà rifatto con 50 milioni. Ma dopo le Olimpiadi prevediamo che anche i non sportivi facciano la discesa col tutor, sarà una pista sempre ingolfata, così si fan le robe qui da noi.

Sempre con due occhi al fatturato.

Tre università hanno esaminato la nostra operazione: la Ca' Foscari di Venezia, la Sapienza di Roma, la Bocconi di Milano, tutte e tre dicono che il Pil crescerà.

Nessuno crede al fatto che non abbiate ipotizzato almeno un nome per la governance.

Io ho una figura tipo che non corrisponde al trombato della politica. Voglio un

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

curriculum top, esperienza di standing internazionale, di piani industriali, lo porteremo via a qualche azienda e bisognerà pagarlo profumatamente.

Italiano o straniero?

Il migliore italiano. Magari anche veneto...

Paolo Scaroni è veneto, si dà per papabile anche Vittorio Colao...

Dobbiamo incontrarci e decidere all'unanimità.

Beh, in pochi è facile. Le fa piacere essere definito un leghista civile? *Il Foglio* scrive che lei e Attilio Fontana siete diversi da Matteo Salvini.

Il Foglio spera che ci siano due Leghe, ma ce n'è una sola. Ormai, sul *divide et impera*, ho gli anticorpi. Io mi confronto con Matteo, non tifo perché cada il governo.

Non ci crede nessuno

E invece non tifo. Purché facciano, spero che facciano tutto.

È d'accordo sul muro anti migranti in Friuli?

Non è un muro e Massimiliano Fedriga (*presidente leghista della Regione*, ndr) l'ha chiarito. Il Friuli sta diventando il confine d'Europa per la pessima gestione dei flussi migratori. Vedi la gente che cammina sul ciglio delle strade e arriva in Italia così. È normale?

Che cosa direbbe in questo momento alla capitana Carola Rackete se se la trovasse davanti?

Capitana, ci hai provocato inutilmente. Sei partita da casa con sani principi, forse, ma sei riuscita a svilirli. Io ho le patenti nautiche, tutte, ma non ho la barca, lo scriva. Se sei in mare a discutere e vai avanti e indietro, allora i migranti li porti in Tunisia, noi lì ci andiamo in vacanza. Poi puoi anche decidere che la tua nave è un ariete per fare il braccio di ferro con l'Italia...

Il Pd, e non solo il Pd, la difende.

Il Pd non mi stupisce, ha seguito la strada della coerenza salendo sulla Sea Watch. Del resto ci hanno riempito di emigrati, noi abbiamo avuto caserme con un migliaio di extracomunitari in paesi con duemila abitanti, non ce lo dimentichiamo.

Lei sarà pure un leghista civile, ma c'è stato un tempo in cui voleva prendere le impronte ai Rom...

Impronte ai Rom? Non mi risulta, semmai a tutti. C'è anche questa reticenza alle telecamere, a farsi filmare. Tutti che invocano la privacy, ma scherziamo? Siamo una comunità, la privacy passa in secondo piano.

Prima di buttarci sull'autonomia, ci parli del prosecco. In Azerbaigian, con il parere positivo del comitato scientifico, si è chiusa la partita per la candidatura delle Colline del prosecco a Patrimonio dell'umanità. Ma i rivali dicono che il prosecco fa venire il mal di testa...

Non sono figlio di agricoltori, non ho terreni, dicono che ho interessi personali e per questo ho fatto anche una denuncia in procura. Il prosecco non fa venire il mal di testa e non caria i denti, sono fake news, puttanate.

Non si arrabbi...

Come si fa a dire che il prosecco fa venir il mal di testa? Anche in Franciacorta lo spritz lo fanno col prosecco, facciamo 540 milioni di bottiglie, tutto il mondo conosce il prosecco.

Flat tax o autonomia?

Io non ho mai partecipato al gioco della torre, è come chiedere se vuoi più bene alla mamma o al papà. Autonomia con flat tax ha un altro valore rispetto all'autonomia senza flat tax.

Per chi non ha letto la bozza del vostro programma, e secondo lei quasi tutti, grillini in testa, che cosa vuol dire andare in una scuola veneta autonoma?

L'autonomia è gestirsi in proprio le proprie competenze, tutto qui. Così affameremo quelli che non sanno gestire, ci accusano. Ma è come dire che siccome a Roma hanno le buche, dobbiamo togliere al sindaco di Milano la delega sulla manutenzione delle strade sennò quello di Roma fa brutta figura.

Parlavamo di scuola, il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, è tornata su quello.

Vorrei dire alla simpatica Lezzi che io mi sono rotto di sentire commentare la mia autonomia quando nessun grillino ha in mano uno straccio di pezzo di carta con il suo progetto di autonomia. Tutti parlano di autonomia, ma gli unici a non avere un progetto sono i grillini. Scandaloso, finora siamo stati davanti al notaio pronti per firmare, la controparte ci diceva che non gli andava bene il contratto, ma senza avere un'alternativa. L'inquadramento dei docenti? È questo il totem, il grande scoglio? Si farà un accordo.

Magari si può rinunciare a qualcuna delle 23 competenze trasferibili...

Macché, io le voglio tutte e 23, ci mancherebbe, chi è che decide che devono essere di meno? Noi tutti sentiamo commenti del cavolo, ma non c'è una lista e qualcuno che dice: questo lo togliete e approviamo. Cara Lezzi, noi per assurdo stiamo dando voce alla foresta che cresce e che non ha voce, e cioè proprio al Sud.

E che cosa vuole dire fare la Tac in un ospedale veneto autonomo?

L'autonomia in sanità c'è già per certi versi, ma possiamo essere ancora più efficienti. Nel 2010 abbiamo fatto le breast unit, unità senologiche a costo zero. La donna col cancro al seno deve essere operata da un team che fa almeno 150 seni all'anno, non abbiamo più un team generalista. Poi quella col nodulo sospetto viene presa in carico e accompagnata in tutto il suo percorso. Qui in 30 giorni i malati di cancro li operiamo tutti. Tranne quelli in liste di attesa difficoltose per alcune patologie. Noi gestiamo così, abbiamo un'aspettativa di vita superiore al 95 per cento per l'esito positivo della cura e in giro per l'Italia è meno del 95 per cento. Non è giusto che ci siano donne più a rischio perché è disorganizzato il sistema. E come gestiamo bene la sanità, anche l'ambiente e il resto lo gestiremo con il sistema veneto, no? Dà fastidio perché siamo più bravi? Allora se è una gara e non è un Paese, scendiamo in campo in un'altra maniera.

E che cosa vuole dire pagare le tasse locali in una Regione divenuta autonoma?

Non sottrarre niente a nessuno, l'accordo prevede una compartecipazione sul gettito, il gettito va a Roma e una parte resta a noi, quella che serve a coprire le competenze nuove che ci vengono date da Roma. Ma noi siamo convinti di essere più efficienti, e quindi di poter risparmiare. E come quando ti danno il ticket restaurant e tu dici: cavoli, invece di andare a mangiare e spendermelo tutto, vado a fare la spesa, cucino a casa e ci mangio due giorni. Oppure ci faccio i panini per tre giorni. Il primo guadagno xe lo sparagno.

Sulle norme finanziarie siamo all'accordo.

C'è stato un passo avanti, ma siamo ancora al riscaldamento a fondo campo, dopo si deve entrare in campo, il 21 ottobre sono due anni che si parla. Comunque il mio motto è: solo i pessimisti non fanno fortuna.

Perché è così difficile trovare la quadra sui costi standard della sanità?

Perché costi standard uguale efficienza. A un Paese che spreca 30 miliardi di euro all'anno nella Pubblica amministrazione, se gli applichi i costi standard non li

spreca più. Ma se glieli applichi e non ci saranno più gli sprechi vuol dire che a qualcuno devi toglierli. E allora ci sarà sempre il brontosauro che cerca di difendersi, perché il costo standard accende la luce nella stanza buia. Un pasto in ospedale qui costa 6, 7, 8 euro, in giro per l'Italia anche 60.

Stefano Buffagni, sottosegretario agli Affari regionali, considerato quasi il gemello grillino di Giancarlo Giorgetti, sull'autonomia ha continuato a mettere le mani avanti.

Non lo conosco, a me non sembra il Giorgetti dei Cinque stelle, sarebbe un'offesa per Giorgetti. Buffagni, che è lombardo, dovrebbe difendere l'autonomia a spada tratta, ma evidentemente preferisce la difesa della bottega.

Festeggiando a Losanna per le Olimpiadi, ha avuto modo di convincere anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, sulla bontà dell'autonomia?

Mai affrontato il tema con lui. Non mi cambia nulla, io vado avanti per la mia strada. Con 2 milioni e 328 mila veneti che hanno votato, non abbiamo bisogno del parere di Sala.

Non si rischiano nuove Regioni a statuto speciale?

I nostri ragazzi che emigrano non vanno nei Paesi sfigati, vanno in quelli dove ci sono autonomia e federalismo, vanno in Gran Bretagna, Germania, Stati Uniti, come mai? La modernità è responsabilità, lo diceva anche Giorgio Napolitano. Se noi non facciamo l'autonomia arriverà qualcuno che la farà. Chi rema contro è destinato a rappresentare un pezzo di storia che nessuno vorrà più ricordare. Cinque Regioni hanno l'autonomia per legge, 12 l'hanno chiesta con noi, tre no. Da che parte va il Paese?

Quante volte ha detto a Salvini che sull'autonomia bisognava spingersi fino alla rottura?

Salvini è sul pezzo, ha un sacco di partite in mano. Avete un'ossessione sulla caduta del governo. Coerenza vuole che si faccia perché se non ci fosse stato il reddito di cittadinanza il governo sarebbe andato a casa. Loro, lo ripeto, non hanno un progetto di autonomia e non hanno neanche un progetto di riforma della costituzione.

Lei ha detto che sarebbe stato pronto a scatenare un nido di vespe contro chi non vuole l'autonomia, ma un tempo si definiva gandhiano…

Le vespe mica ti ammazzano, ti danno solo tanto fastidio. Io per natura non cerco mai la rissa, non ammazzo neanche le mosche.

Beh ogni tanto litiga, per esempio con Oliviero Toscani quando ha definito i veneti popolo di ubriaconi...

Ah, ma lui ha fatto tutto da solo. Ogni volta che mi chiedono di replicare a Toscani penso: gli sto aumentando il fatturato? Ho l'impressione che il suo guadagno venga fuori dalla sua visibilità e la sua visibilità dalle cazzate che dice.

Anche contro il popolo dell'infradito non è stato tenero.

Non possiamo essere noi a pagare il conto a qualche deficiente che va in montagna con le Havaianas. Anche io le metto, mi hanno anche ringraziato quelli delle Havaianas per la pubblicità, ma al mare. Si può andare sulla Marmolada con l'infradito secondo lei? Sono morti giovani soccorritori per salvare 'sta gente. Ma adesso se vengono recuperati, e si capisce che si sono messi nei guai da soli, pagano il conto.

Anche sui servizi meteo ha litigato e non poco…

No, ma lì sono convinto. La prima industria in Veneto è il turismo, fatturiamo 17 miliardi con 70 milioni di presenze turistiche. Cannare con il meteo vuol dire azzopparci, bisogna scrivere sempre la percentuale di attendibilità di una previsione. Quando eravamo piccoli noi, le previsioni meteo non esistevano e andavamo in vacanza con i nostri genitori lo stesso, c'era una visione romantica delle vacanze.

Ma governatore, come si può pretendere dai villeggianti di ignorare il meteo, è una battaglia persa…

Battaglia persa? No, ora c'è molta più precisione, sanno che possiamo chiedergli i danni. Una previsione data male vuol dire non fatturare. Intanto, da quando rompo le palle, c'è Venezia in tutte le previsioni e vedo, appunto, gli indici di attendibilità.

E non si può pretendere, come ha fatto lei, che un regista non sia libero di usare gli stereotipi di terroni e polentoni. Lei scrisse persino a Fedele Confalonieri: «Voglio farle sentire la forte incazzatura mia personale e di milioni di veneti a est e a ovest del Tagliamento e dell'Adda».

Io difendo i veneti, difendo la mia azienda. Alcune macchiette esagerate non mi piacciono e reagisco.

La amano anche per questo.

Diciamo che non riesco a fare la spesa con tranquillità, si è abituato anche il cavallo. Quando vede qualcuno si ferma. In mezzo ai campi incontriamo gente, contadini, lavoratori. Lui sa che mi vogliono parlare e si stoppa.

Sarà anche per questo che non vuole tornare a Roma. E invece a fare il commissario europeo ci andrebbe?

Non dico che non voglio tornare a Roma, ma che sto bene qui. Quella del commissario europeo è una manfrina, ogni volta che c'è una carica mi tirano in ballo. Con la pantomima delle Politiche mi hanno messo in pista sei o sette mesi prima del 4 marzo, ho visto a Roma un irrigidimento di tutti gli uffici quando andavo a chiedere i soldi.

La amavano così tanto anche a Roma?

Al ministero gli agricoltori mi amavano, gli altri non so. Quando ho tolto le livree e i tappeti rossi, li hanno rimessi appena sono andato via. La sindrome del cane alla catena, tu togli la catena al cane e lui continua a girare intorno al palo che non c'è più.

Zaia al ministero dell'Agricoltura un po' di vespe le ha scatenate…

Beh, ho fatto lo sciopero dell'ananas e quelli del Franciacorta mi ringraziano ancora adesso. Poi ho portato le bollicine italiane ovunque, prima su Raiuno si brindava con lo champagne. Eliminato tutto.

Chi è il «mona» della politica italiana?

Detto così è offensivo. Il mona è quello che non dà risposte al popolo, noi dobbiamo solo rispettare i cittadini che indicano la via.

Che cos'aveva Umberto Bossi che manca a Salvini e viceversa?

Bossi è sempre stato un grande fanatico di storia, andava avanti ore nei comizi a parlare di legami, lui fondava su questo la sua azione politica. Non era un caso la scelta di Pontida. A noi ragazzi diceva: guardate che la storia non è acqua, lascia sempre il segno. Aveva una visione ancestrale. Salvini ha la visione della modernità. Uno era analogico, l'altro è digitale. Ho visto tutte le fasi della vita di Bossi, da quando era un leone a oggi, gli dobbiamo molto. Salvini è riuscito a dimostrare di essere un leader, ci ha messo anima e corpo e si è buttato oltre l'ostacolo, se siamo a questi livelli di consenso è grazie a lui, e lo dice uno che il consenso ce l'ha per conto suo. A me sorprende che ci sia qualcuno che vede dualismi, quando sono stato eletto a Treviso tutti pensavano che fossi come

Giancarlo Gentilini (*il sindaco sceriffo*, ndr), ma perché?

Lei cita sempre *Le memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar per dire che, come l'imperatore, parla in latino e pensa in greco (nel suo caso in veneto). Ma ha letto qualche altro libro?

Mi piace Matteo Strukul, padovano, autore di romanzi storici che vendono anche 300 mila copie. Bellissimo il suo *Giacomo Casanova*, che per me può essere la sceneggiatura di un film.

Non doveva scriverne uno lei su Aristotele? Perché le piace Aristotele?

Il libro lo sto scrivendo da tre anni. Non su Aristotele, ma sulla democrazia. Sento l'obbligo di dire alla gente come la vedo. Perché le cose non funzionano? Perché c'è tanta burocrazia? Io in questo libro dirò che la burocrazia nasce da noi cittadini. Sembra quasi assurdo, ma è così. Sarà una bomba. Siamo predisposti a complicare tutto, non abbiamo l'approccio alle norme che hanno gli anglosassoni.

Faccia un esempio che le sta sullo stomaco.

Perché il vino dalla campagna arrivi alla bottiglia ci sono 46 adempimenti burocratici e se tu volessi fare un referendum per semplificare, si metterebbero di mezzo tutti, dal comitato fitofarmaci in poi e alla fine a rimetterci sarebbe l'agricoltore.

Perché i leghisti hanno la fama di essere ignoranti, perché sono troppo pragmatici?

Loro pensano, i radical chic, noi agiamo. Qui la Lega ha il 50 per cento, hai una stratificazione sociale che comprende tutti, professori, avvocati, laureati e non. Solo che loro, quando ne hanno la possibilità, monopolizzano, e noi non siamo bravi in questo. La magistratura non è di sinistra nella sua maggioranza, ma secondo il retaggio culturale italiano il magistrato è di sinistra.

A Verona, al Congresso mondiale delle famiglie, c'erano davvero ignoranti contro evoluti?

Al Forum ho tirato le orecchie a tutti. A me la manifestazione di Verona è arrivata in sordina, non nego che pensavo dovesse essere un ritrovo per le famiglie numerose, poi ho capito che era diventata ossessiva 'sta storia. Sono andato a dire che l'omofobia è una malattia, la patologia non è certo l'omosessualità.

Questa sì che è una bomba, detto da lei.

Il tema sono le adozioni. Ho amici gay che non vanno al Gay pride, e anche io eviterei queste manifestazioni per affrontare il tema dell'omofobia. Perché poi c'è sempre quello che va a fare il cretino e magari rovina una battaglia seria. Andare in ospedale a trovare il proprio compagno omosessuale e non farsi cacciare, questo è il vero tema.

Le piace ancora Renato Zero?

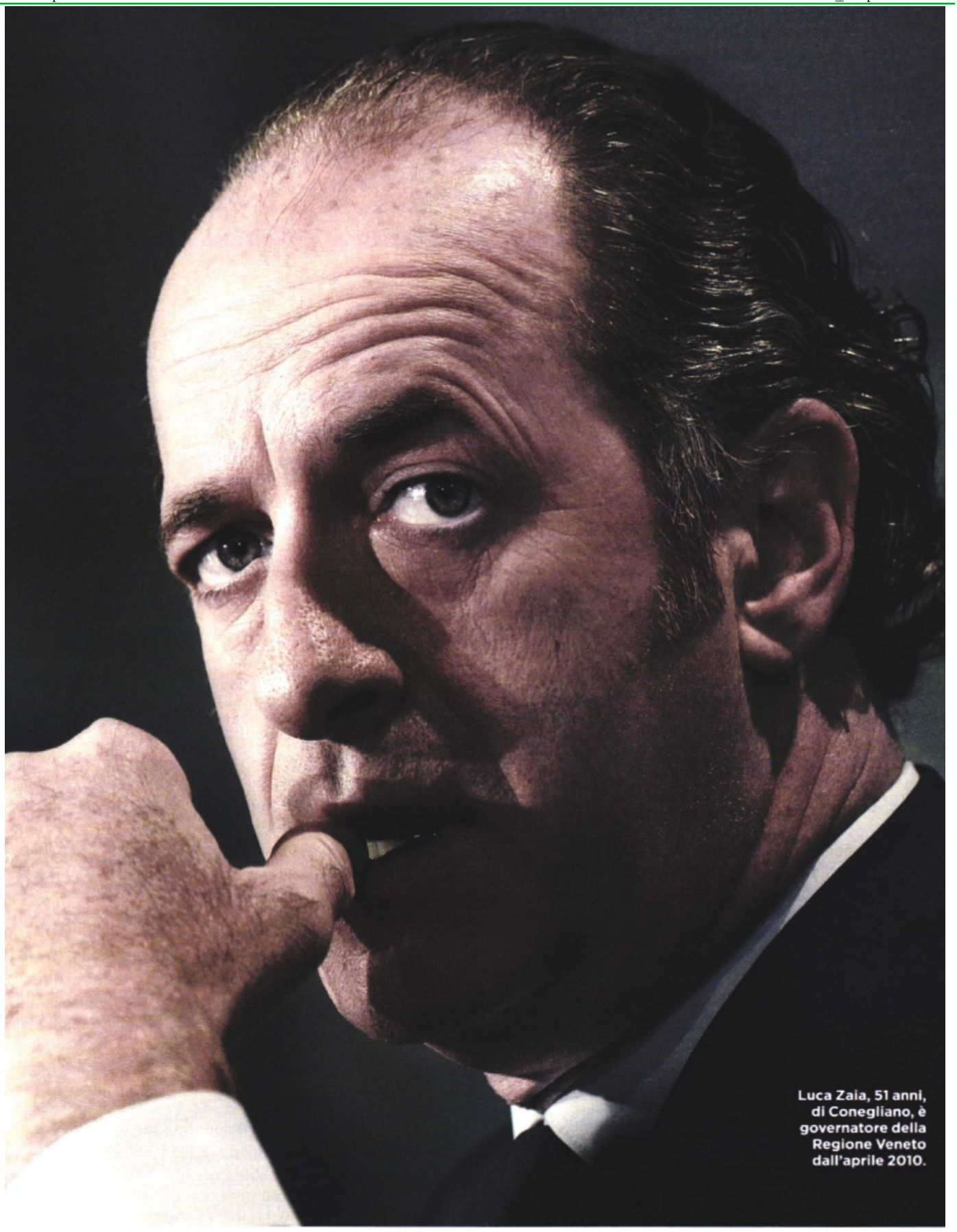
Renato Zero mi piace, ma non ho l'età per essere un sorcino. Eppoi ho scoperto che a me piacciono gli Abba, i miei amici ridono, ma io a Losanna non sono riuscito a cantare *The winner takes it all* perché Giorgetti teneva il foglietto troppo lontano, non vedevo le parole.

Come fa a essere così sicuro che alle Olimpiadi non ci saranno ruberie?

Se uno è ladro ruba anche l'elemosina in chiesa, ma non possiamo paralizzare il Paese pensando che ci siano ladri dappertutto. Se vogliono giocarsi la reputazione, i grillini ce ne mandino uno che fa Catone il censore. Con la burocrazia si sta arrivando a un punto così aggrovigliato che si rischia di fare leggi non per evitare ruberie, ma per evitare che qualcuno si arricchisca. Montanelli diceva che in questo Paese se hai una bella macchina ti bucano le gomme, non vogliono comprarsela uguale come negli Stati Uniti, si vede che c'era già qualche grillino anche ai tempi di Indro.

Se va bene stavolta, avrà detto a Salvini, la Lega prende tutto, *The winner takes it all* per davvero. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



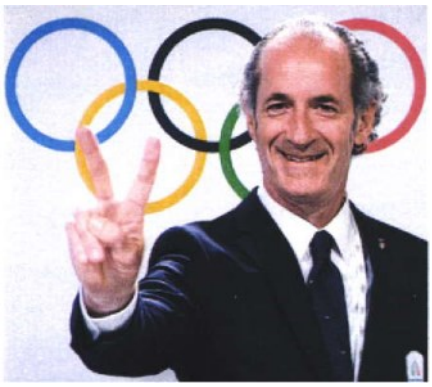
Luca Zaia, 51 anni, di Conegliano, è governatore della Regione Veneto dall'aprile 2010.



Il governatore Luca Zaia con il vicepremier Matteo Salvini.



L'UOMO DEL PROSECCO Luca Zaia ha proposto le Colline del prosecco come Patrimonio dell'umanità.



panorama
10-LUG-2019
da pag. 34
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
foglio 1 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 115549 - Diffusione: 124582 - Lettori: 842000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 315 %

Con le mie proteine vi libererò dal MALE

In migliaia lo hanno appena celebrato con un meeting trionfale. Ecco Adriano Panzironi, ideatore del metodo Life120, profeta di un nuovo regno dove non ci si ammala mai. Grazie a un regime alimentare controverso e ai tanti integratori su cui ha fondato un fiorente business.

di Francesco Bonazzi

C'è vita, oltre il carboidrato. Ma ad aprire le porte del paradiso della dieta iperproteica sarà Adriano Panzironi da Roma, il profeta degli integratori alimentari alla guida del sedicente «popolo Life120». Un folletto con la capigliatura da satanista in disarmo, la giacchina di lamé, le scarpe a punta argentate e un'idea meravigliosa: farci vivere tutti quasi due volte l'età minima pensionabile, in salute e pericolosamente attivi. Con i giusti integratori, quest'uomo che chiaramente campa sul sildenafil come principio attivo di una senescenza operosa, non solo sotto le lenzuola, è pronto a condurre migliaia di adepti in un mondo migliore. Un mondo senza più stipsi né tumori, depurato da afte ed emorroidi, liberato dal diabete e dalle artriti reumatoidi. Un pianeta che non conosce disfunzioni erettili e depressione, e neppure Alzheimer e prostate come dirigibili.

Per Giulia Grillo, ministro della Salute, il giornalista pubblicista Panzironi è un fenomeno già visto, ma anche con un certo futuro: «In Italia celebriamo gli scienziati, come Leonardo da Vinci e Galileo Galilei, ma poi si crede a maghi e stregoni. A questo punto tutto è possibile, anche che il prossimo ministro della Salute sia Wanna Marchi». Si aspettavano 7 mila adepti al palazzetto dello sport dell'Eur, e sembrava la solita stima esagerata degli organizzatori, ma poi domenica 30 giugno, nell'arco di una giornata interamente dedicata a convegni, condivisioni delle esperienze salvifiche, esercizio fisico, assaggio di formaggi, salumi e dolci a «fiera controllata», alla fine almeno 4 mila persone sono arrivate per davvero. Con un gran finale, in cui Panzironi ha predicato il suo Verbo in una scenografia neo-corinzia a un ampio popolo di ex obesi, vecchietti terribili con un futuro da Clint Eastwood della Pontina, madri con figlie al seguito. E coppie di uomini di mezz'età con il cappellino azzurro degli Angeli Life120, il borsello a tracolla, il camiciotto da Testimoni di un regno che sta arrivando. Il regno della Libera Proteina Purificatrice.

In ogni famigliola, al Palaeur, funziona come all'Ikea la domenica: è facile capire chi è la vittima e chi il carnefice, chi è il credente del Panzironi e chi il coniuge trascinato in questo circo dove ci sarebbe anche da ridere, se non si intravedessero le luci di un piccolo impero economico costruito sulle fragilità, sulle malattie, sul dolore, sull'incubo dell'invecchiamento. Un impero da 20 milioni di euro l'anno dichiarati, metà dei quali dedicati all'autopromozione. Al fenomeno Adriano Panzironi, 47 anni, non poteva mancare un fratello gemello che lo aiuta a mandare avanti la ditta, una onlus che esiste da una decina di anni e vanta mezzo milione di seguaci, anche grazie a un canale tv sul digitale terrestre.

Al raduno, alla fine, gli integratori alimentari non si sono visti. Un quotidiano annunciava il blitz dei Nas e quindi sono rimasti solo gli stand culinari, i banchetti con i libri del «maestro», a cominciare dal monumentale *Vivere 120 anni*, la bibbia della lotta al Satana carboidrato. E poi le postazioni televisive dove sedersi e raccontare come il metodo del «Grande Adriano» ha guarito le patologie più bizzarre. Ma attenzione, perché non è Panzironi che promette guarigioni. Solo loro che raccontano di essere stati guariti.

Qui i santoni sono i pazienti, ansiosi di rendere testimonianza, lui è solo un santino che organizza convention all'americana. Se la prende contro «la medicina dogmatica», formula che vuol dire tutto e niente, ma poi spaccia rimedi della nonna a tutto spiano per sgonfiare le pance, probabilmente il maggiore problema moderno a giudicare da questo pubblico adorante, di fronte al quale bisogna ammettere che il totem del suffragio universale traballa un po'.

Un'ora prima della sua epifania fisica, i presentatori dello show spiegano come fischiare in diretta tv e ululare con tutta la forza che si ha nei polmoni. Vengono distribuite le lampadine da tirare su e accendere quando i presentatori «chiameranno» le singole patologie. Chi le ha affrontate con il metodo Life120 dovrà alzare la lampadina e spegnerla se è guarito grazie ad Adriano. Il colpo d'occhio dei lumini accesi in questa lunga Notte del senso del ridicolo è quello di un gigantesco cimitero di morti di fame viventi.

Paola D., settantaseienne di Latina in apprezzabile stato di conservazione, vuole testimoniare: «Da due anni seguo il metodo Life120 e ho risolto un diabete di tipo 2 e l'artrosi deformante. Avevo rischiato di morire due volte per colpa delle medicine». Giovanni S., dalla Sicilia, spara: «Pesavo 100 chili e adesso ne peso 60. Mangio prosciutto, formaggio e due uova al giorno, ma solo al mattino presto, e ho guarito la stipsi con i semi di lino». Fa proseliti animando capannelli di gente che sembra chiamata a partecipare a un casting congiunto di Carlo Verdone e dei fratelli Coen. Non è un paese per vecchi, ma con Panzironi lo diventerà.

Se vi siete chiesti, alla romana, se quest'uomo «ci è o ci fa», la risposta è sotto il fascio di luce che improvvisamente illumina il secondo anello in alto a sinistra: Panzironi non è un furbone che esercita abusivamente la professione medica, come ritiene l'ordine dei medici del Lazio. No, lui ci crede davvero. Per scendere dalle gradinate e arrivare sul palco, il profeta impiega 18 minuti netti. Scende le gradinate baciando e abbracciando donne, uomini, bambini, nonne, stampelle e quello che capita. In viso è trasfigurato, tocca e si fa toccare: un delirio di corpi in torsione, sudore, carezze a palmo aperto, occhiali appannati, braccia protese in segno di vittoria. La vittoria sulla lasagna. Manca

solo il tuffo da concerto heavy metal. Qui abbiamo un Maestro che ha molto sofferto per il benessere psicofisico dei suoi credenti e ora chiede indietro un po' di forza e calore.

Quando sale sul palco, giacca con lustrini, scarpe argento, pantaloni di due taglie più piccoli, è come se Michael Jackson fosse tornato a Neverland per fare il dietologo. Ma i dietologi, quelli veri, gli stanno antipatici: «Non dicono la verità, io li abolirei tutti». Eh, grazie, ti piace vincere facile. Poi parte la gogna in contumacia. Davanti alle colonne da finto teatro greco, ci sono due tavoli da convegno, con i segnaposto. Sono per dieci «personalità» che hanno criticato Adriano nostro. Si comincia con la Grillo, si prosegue con il presidente dell'Ordine dei medici e con quello dei giornalisti del Lazio, che lo ha sospeso per sei mesi.

Poi tocca a senatori e deputati che hanno parlato male di Life120, ai presidenti delle autorità Antitrust e delle Comunicazioni che lo hanno multato, al presidente dei diabetologi italiani, Francesco Purrello, che lo ha accusato di «fare promesse che mettono a rischio la vita dei malati». A tutti viene dedicato un breve filmato che li ridicolizza, poi si inquadra il loro posto sul palco lasciato vuoto e dalle gradinate parte la scarica ammaestrata di ululati e fischi. Molti nemici, molto fatturato. Qui dietro, al Colosseo quadrato, qualcuno non aveva capito niente.

Finita l'apologia, Panzironi impugna il microfono: «Noi ci limitiamo a informare le persone, ma l'ordine dei giornalisti attacca noi anziché il giornalista scientifico che porge il microfono in modo acritico al primario di turno». Ed ecco come il perseguitato Adriano si difende dall'accusa di non essere un medico: «Ci sono giornalisti che parlano di mafia e non sono mai stati mafiosi, che scrivono di calcio e non hanno mai dato un calcio al pallone». Lui però, con la stessa logica, pretende addirittura di allenare la Nazionale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSIONI IN TAVOLA

Il mondo dei presunti nutrizionisti è ampio e assortito. E i regimi suggeriti (a volte imposti ai «seguaci») sono stravaganti, senza senso e spesso pericolosi.

ALBERICO LEMME, diventato famoso per aver fatto perdere 17 chili a Flavio Briatore e aver partecipato al *Grande Fratello 16*, non è un dietologo ma un farmacista. Ciò non gli ha impedito di inventare un regime nutrizionale chiamato «spaghetti a colazione»: mangiare pasta olio e peperoncino, o comunque carboidrati, nelle primissime ore della giornata, via libera a burro e grassi, no alle verdure perché stimolerebbero la produzione di insulina. Lemme chiama i suoi pazienti «cadetti» e, come ha ammesso in tante interviste, non esita a offenderli durante le visite, proiettando le loro foto e chiamandoli «ciccioni». Nonostante i suoi eccessi è molto amato da vip come Lorella Cuccarini, Romina Power e Lucio Presta.

PIETRO MOZZI, laureato in medicina, vive sui monti della Val Trebbia in un villaggio dove sono bandite le comodità e dove riceve i suoi «pazienti». Sua l'idea della «dieta del gruppo sanguigno»: dovremmo nutrirci di alcuni alimenti piuttosto che di altri in base al tipo di sangue che ci scorre nelle vene. Secondo le sue teorie, per esempio, chi è di gruppo 0 dovrebbe consumare soprattutto proteine, chi è di gruppo A verdure, il gruppo B latticini, il gruppo AB è invece onnivoro. Le sue teorie sono state più volte confutate dalla comunità scientifica, ma nonostante questo viene spesso invitato in televisione e radio (anche in un programma seguitissimo come *Il Volo del mattino*) per illustrare le sue

MARIO PIANESI, «il guru della macrobiotica», ha fondato un impero basato su questo regime alimentare. Indagato sia per la creazione di una vera e propria setta che riduceva in schiavitù le persone costringendole a diete vessatorie sia per la morte della moglie Gabriella (che, secondo l'accusa, sarebbe morta di stenti a causa di questa dieta). Pianesi - con la sua associazione UPM, Un Punto Macrobiotico - imponeva agli adepti regole assurde: alzarsi solo con il piede sinistro, non frequentare persone che non seguissero il suo metodo, lavarsi solo una volta alla settimana. I suoi regimi alimentari squilibrati spesso andavano a sostituire le terapie farmacologiche che i suoi pazienti seguivano. Con esiti disastrosi. *(Maddalena Bonaccorso)*



Adriano Panzironi, 47 anni, al Palasport dell'Eur di Roma, lo scorso 30 giugno, al quale hanno partecipato circa 4 mila persone, pronte ad adorare «il Maestro».







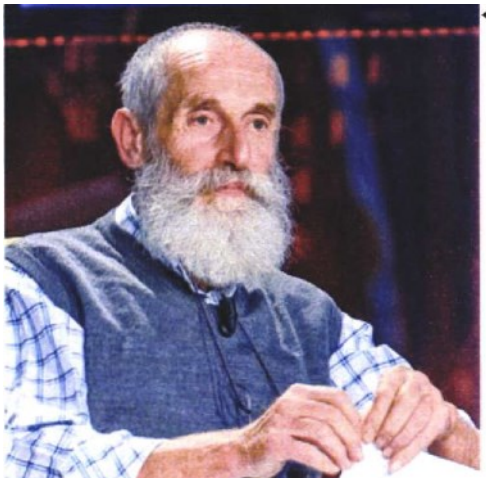
L'evento Life120 di domenica 30 giugno è stato il trionfo di proteine animali, compreso il latte.





Per Panzironi, la dieta mediterranea, con pasta, cereali, legumi e verdure, non fa bene: al suo raduno il cibo offerto era a base di carne, pesce, uova, insaccati. E con gli integratori «giusti».







FITNESS MANIE



Otto chilometri
È più o meno la distanza a cui corrispondono 10 mila passi. Ma dipende dall'ampiezza del passo: in una persona bassa e sovrappeso è circa **50 centimenti**, in una con peso e statura nella norma, **70-80 centimetri.**

QUELLA BOIATA DEI 10.000 PASSI AL GIORNO



Lo abbiamo letto infinite volte. Ce lo ricordano app e smartwatch. E noi stessi lo ripetiamo agli altri: è la regola aurea del cammino, il numero minimo per mantenersi in forma e dimagrire. E se questo tormentone fosse solo uno slogan senza fondamento?

di Daniela Mattalia

È rotondo, incisivo, convincente. Un numero che vive di un'enfasi tutta sua. Quante volte lo avremo incontrato? Almeno diecimila. E, ovviamente, quanti passi dobbiamo fare ogni giorno per stare bene, dimagrire, sentirci in forma, superare la prova costume, prevenire le malattie, vivere a lungo?

Lo sapete già.

Diecimila.

Sì però, un momento. Chi l'ha deciso, esattamente? Di sicuro qualche studio, ricerca, esperimento. Ecco, no. Il mantra dei 10 mila passi salva-salute, che con allegra petulanza ci viene ripetuto da smartwatch e fitness tracker (di braccialetti contapassi ne sono stati venduti nel mondo, nel 2018, circa 40 milioni), non affonda le sue radici nella scienza, ma nel marketing. Giapponese, oltretutto, e degli anni Sessanta.

Lo ha ricordato qualche giorno fa un articolo del quotidiano inglese *The Guardian*: alle Olimpiadi di Tokyo del 1964, l'elogio della forma fisica oltrepassò il mondo dell'atletica per diffondersi a tutta la popolazione giapponese, sensibilizzata sull'importanza della prevenzione contro ipertensione, obesità, infarti, diabete. Fu così che un'azienda nazionale mise in commercio un pedometro da indossare intorno alla cintura per tenere conto di quanto si camminava giornalmente, e chiamò il programmino «Mampo-Key», che in giapponese significa...

Indovinato: 10 mila passi. Più o meno otto chilometri. Il numero non restò confinato al Giappone, ma diventò ben presto la parola d'ordine per tutti i jogger planetari degli anni successivi. Sotto i 10 mila passi non vale. Ne

FITNESS MANIE



Nuove mode metropolitane: il «bare footing», fare jogging a piedi nudi.

hai fatti 10 mila? Esame superato. Era nata un'ossessione collettiva, amplificata da tutti i gadget tecnosportivi che ci seguono attaccati al polso o all'avambraccio, e dalle app che, scaricate sul telefonino, commentano amorevolmente le nostre prestazioni.

Ecco, nessuno qui (e tanto meno chi scrive, che da anni ribadisce il valore del movimento fisico) mette in discussione i benefici di una vita attiva rispetto allo stile dei «coach potatoes», le «patate da divano», come in inglese vengono definiti i tipi sedentari.

Ma 10 mila passi al giorno è una cifra arbitraria, mai messa seriamente in dubbio. Negli anni, vari studi medici confermarono che chi macinava 10 mila passi al dì era certamente più sano e cardiotonico di un individuo con ritmi da bradipo. Però nessuno si prese la briga di valutare se era lo stesso con 8.750 passi, o 6.900, per dire.

E quindi, che ne facciamo dei famosi 10 mila? «Non ha un vero fondamento scientifico, nessuna ricerca ha mai comprovato che siano meglio di settemila, per esempio» sostiene Michelangelo Giampietro, specialista in medicina dello sport e in scienza dell'alimentazione. «Oltretutto, dire a una persona poco attiva che, da un giorno all'altro, deve macinare 10 mila passi al giorno è controproducente, esistono criteri di

L'EFFETTO PARADOSSO DEI GADGET PER DORMIRE

Con il suo assortimento di «suoni della natura» (rumore di pioggia, fruscio del vento, eco dei fondali oceanici cinguettare di passeriformi), la app promette di indurre il rilassamento. Un'altra app ci insegna come calmarci, respirare, meditare. Senza trascurare quell'altra ancora che rileva i movimenti notturni e monitora il ritmi del sonno (leggero, profondo, così così). Vogliamo passare agli oggetti? Come non indossare la fascia i cui sensori «leggono» l'attività cerebrale e inviano stimoli sonori soporiferi, da abbinare alla maschera che proietta davanti agli occhi luci speciali, e agli auricolari che fanno da scudo al russio del partner. Stupido, a questo punto, non approfittare del cuscino robotizzato che, se lo abbracci, riproduce il respiro umano. Il costo medio di questi gadget oscilla dai 200 ai 600 euro, ma un buon sonno, si sa, è senza prezzo. Peccato che i tecno-gingilli inducano a volte l'effetto opposto, ossia esacerbare l'insonnia: siamo così preoccupati dal loro responso che finiamo per non riposare affatto. La nuova sindrome ha persino un nome, ortosonnia, l'ossessione del dormire bene. Termine coniato nel 2017 dai neurologi della Rush University Medical School i cui pazienti avevano iniziato a lamentarsi per livelli insoddisfacenti di sonno Rem, percentuali di interruzioni notturne sopra la media, grafici non ottimali dei ritmi del respiro. Anche perché, a ogni microrisveglio, anziché richiudere gli occhi e voltarsi dall'altra parte, sbirciavano apprensivi app e sleep traker. E l'ansia di non ottenere il sonno «perfetto» faceva da denotatore finale alla loro insonnia hi-tech.

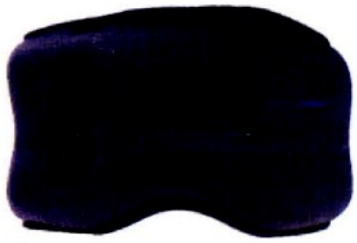


Fascia concilia-riposo e, sotto, auricolari per suoni della natura.



Smartwatch per le fasi del sonno e maschera notturna.







Alcune delle app che promettono di farci addormentare meglio.

gradualità da rispettare, pena dolori muscolari e fatica eccessiva. Diecimila passi, così come ogni altra cifra, non può essere qualcosa che va bene per tutti».

Intanto, vero che corrispondono a poco meno di 10 chilometri, ma molto dipende da chi li percorre, dalla sua altezza, dall'ampiezza del passo, dalla lunghezza delle gambe. «Diciamo che il passo di un soggetto con peso nella norma e di statura media è 70-80 centimetri, quello di un individuo sovrappeso e sedentario, circa 50: per lui 4 mila passi, 3 chilometri e qualcosa, è un percorso già lungo» precisa Giampietro.

Tutte varianti personali di cui molti segnapassi (che registrano il movimento) non tengono conto. Né fanno distinzione fra un camminare energico e uno svogliato, tra il passeggio da shopping e l'andatura da jogging. Il conto finale è sempre quello, ma il contenuto assai diverso.

Altro mito da frantumare: la conta delle calorie cammin facendo. «La gente si ostina a cercare di capire quante calorie si consumano in questo modo, ma è un dato poco rilevante» assicura l'esperto. «Anche camminando velocemente la perdita di grasso corporeo è molto modesta, tranne se si è dei maratoneti. Il beneficio è nella contrazione dei muscoli che producono effetti antiinfiammatori, antiossidanti, di protezione cardiovascolare e metabolica». Non dimagriamo a vista d'occhio, ma riduciamo colesterolo, pressione, glicemia. Produciamo endorfine che fanno bene all'umore. E potenziamo il sistema immunitario. Anche infischiandocene dei 10 mila passi.

La soglia da tenere a mente è piuttosto quella minima. Quando i passi sono davvero troppo pochi per fare la differenza? «Una persona sedentaria in genere non ne fa più di 2.500. Ecco, sotto i tremila sono effettivamente pochini» risponde Giampietro. Detto questo, aizzare a farne di colpo 10 mila perché tutti lo dicono è una pessima idea. «Se una persona è cardiopatica o ha qualche problema alle ginocchia, alla fine del percorso si ritrova in cardiopatia o in ortopedia».

Liberati da questo tormentone fitness, siamo pronti a seguirne un altro. Per esempio camminare o fare jogging a piedi nudi, altro pensiero stupendosalutista che va tanto di moda. Il «barefooting» ha i suoi seguaci e le sue convinzioni: aumenta la sensibilità della pianta del piede e la percezione tattile. E poi, le scarpe sono così innaturali, sostengono i barefooters. In fondo, per migliaia di anni abbiamo camminato senza. Su Google, scopriamo che le prime calzature furono inventate qualcosa come 10 mila anni fa.

Diecimila.

Sarà un caso? ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
10-LUG-2019
da pag. 10
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 113072 - Diffusione: 157191 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 19 %

Ospedali, Gruppo San Donato La nuova frontiera è l'estero

SANITÀ

Rotelli: ci muoviamo in aree chiave come Russia, Medio Oriente e Africa

Enrico Netti
MILANO

«Per il futuro il Gruppo San Donato si ispirerà al modello della Mayo Clinic seguendo una strategia d'internazionalizzazione per valorizzare il proprio know how e i modelli di efficienza sviluppati - dice Paolo Rotelli, vice presidente del Gruppo San Donato fondato dal nonno Luigi nel 1957 e ampliato dal padre Giuseppe morto nel 2013 -. Anche per questi motivi abbiamo scelto Angelino Alfano come "ambasciatore" che supporterà la crescita del business internazionale». Già oggi il Gruppo si sta posizionando in aree chiave come Medio Oriente, Russia e Africa. «Dagli Emirati ogni anno curiamo in Italia una cinquantina di pazienti mentre il fatturato dei pazienti russi è triplicato ed è vicino al milione l'anno» continua Paolo Rotelli. Un turismo sanitario soprattutto legato alla prevenzione ma in tema di internazionalizzazione si punta a siglare partnership e accordi per presidiare nuovi mercati. «In capo sanitario puntiamo a fare accordi con Stati e Governi. In Africa, per esempio, stiamo valutando le opportunità che può offrire il Botswana, in Russia parliamo con il fondo d'investimenti Sistema per una possibile collaborazione in una free zone a breve distanza da Skolkovo, la locale Silicon valley. Negli Emirati è stato siglato una memoria per fornire servizi di odontoiatria a un importante gruppo ospedaliero locale mentre in Cina siamo discutendo con il secondo ospedale di Shanghai in tema di formazione ai medici e ricerca».

Un'attività internazionale in cui l'esperienza e il network di conoscenze che Alfano ha tessuto durante gli anni da ministro potrebbe rivelarsi un fattore decisivo per confrontarsi con gli Stati. Così l'avvocato siciliano, che negli ultimi 18 mesi è stato consulente dello studio Bonelli Erede, è stato cooptato come presidente della holding del Gruppo San Donato che adotta un nuovo modello di governance «puntando su figure altamente qualificate per le sfide future». Nel Cda entra Federico Ghizzoni e sono confermati Marco Rotelli, che lascia la carica di vice presidente per quella di consigliere di amministrazione, Nicola Grigoletto, Vittorio Emanuele Falsitta e Francesco Galli in qualità di amministratore delegato.

Oltre a una crescita sui mercati esteri il Gruppo punta inoltre incrementare la quota di prestazioni e servizi sanitari erogati ai solventi. Oggi il mix dei ricavi vede un 85% di prestazioni erogate in convenzione con il Ssn e il resto con polizze sanitarie ma in prospettiva questa voce dovrà arrivare al 25%. In Italia la crescita avverrà sul territorio «anche con partner industriali ma non finanziari. Non escludiamo nessuna ipotesi per crescere, anche la Borsa - continua Rotelli -. Se altre regioni volessero creare un San Raffaele 2 o 3 noi siamo aperti».

Per quanto riguarda i conti il Gruppo San Donato ha chiuso il 2018 con un giro d'affari di circa 1,65 miliardi, ha 5.532 posti letto e assiste ogni anno 4,7 milioni di pazienti con uno staff di 5.361 medici. Il gruppo, che gestisce 19 ospedali (di cui 3 Irccs) e dal 2012 il San Raffaele su cui vengono investiti 50 milioni per l'Iceberg, un nuovo edificio che avrà il nuovo pronto soccorso oltre a sale operatorie, diagnostica e reparti di degenza.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANGELINO ALFANO È il nuovo presidente della holding Policlinico San Donato



Salute. Una veduta dei laboratori diagnotici e terapeutici del Gruppo San Donato



LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 177657 - Diffusione: 141030 - Lettori: 1114000: da enti certificatori o autocertificati
10-LUG-2019
da pag. 6
foglio 1 / 3
Superficie: 96 %

"Troppo vecchi", migliaia di medici non saranno mai assunti

Sono 6mila i medici esclusi dall'accordo con i sindacati sulle assunzioni perché over 43 PINNA E RUSSO – PP. 6-7

Medici, il piano di assunzioni esclude chi ha più di 43 anni "Diventeremo precari a vita"

Tempo indeterminato per gli specialisti che sostituiscono i prepensionati
Pronta una raffica di ricorsi dai 6 mila esclusi dall'accordo con i sindacati

I dottori esclusi sono indispensabili per far funzionare ambulatori e reparti

NICOLA PINNA
TORINO

Marco Tokkola ha già messo in vendita la sua laurea in odontoiatria: «Cessata attività». Usato di qualità, verrebbe da dire, se è vero che il dentista napoletano, oramai quarantacinquenne, si prende cura di pazienti sempre diversi da ben 18 anni. Ha cambiato decine di ambulatori e nella graduatoria degli specialisti precari è primo in almeno dieci province italiane: «Alessandria, Venezia, Caserta, Avellino, Rieti, Salerno, Frosinone, ma anche Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano – racconta – Ora, però, rischio di buttare al vento l'esperienza e il sacrificio. Perché ho 45 anni e non ho diritto alla stabilizzazione».

Gli esclusi

Quelli come lui sono migliaia in tutta Italia e quella che si presentava come una buona occasione per ottenere un contratto a tempo indeterminato rischia di trasformarsi in doccia fredda. Per quelli che hanno già superato (o che ci sono vicini) la soglia dei 43 anni il sogno dell'assunzione s'infrange. Lo scoglio su cui si schianta è l'articolo 54 dell'accordo collettivo firmato qualche giorno fa dal sindacato dei medici e il Sisac, la struttura pubblica che si occupa dei contratti della sanità. La partita in corso riguarda un grande piano prepensionamenti e di nuove assunzioni. Per i precari e anche per le strutture pubbliche sarebbe una manna, ma la fregatura riguarda gli over 43. «Quelli che in tutti questi anni hanno retto le sorti della sanità pubblica – denuncia Ernesto Esposito, guardia medica in Campania – Chi ha già compiuto quell'età ha accumulato maggiore punteggio e ora rischia di perdere tutti i diritti in un colpo solo».

Il piano per le assunzioni

Il sistema escogitato con l'accordo (che ancora deve avere l'approvazione ministeriale e della Conferenza Stato-Regioni) è quello di una specie di interruzione parziale dell'attività: i medici più anziani, in sostanza, potranno andare in pensione per un massimo di 20 ore settimanali e continueranno a lavorare per le restanti 18. Nel frattempo scatteranno le nuove assunzioni. I candidati ad avere finalmente un contratto a tempo indeterminato sono le migliaia di specialisti della categoria «sostituti»: i supplenti della sanità che ogni giorno vanno in un ambulatorio diverso e assicurano le cure durante le ferie e le festività.

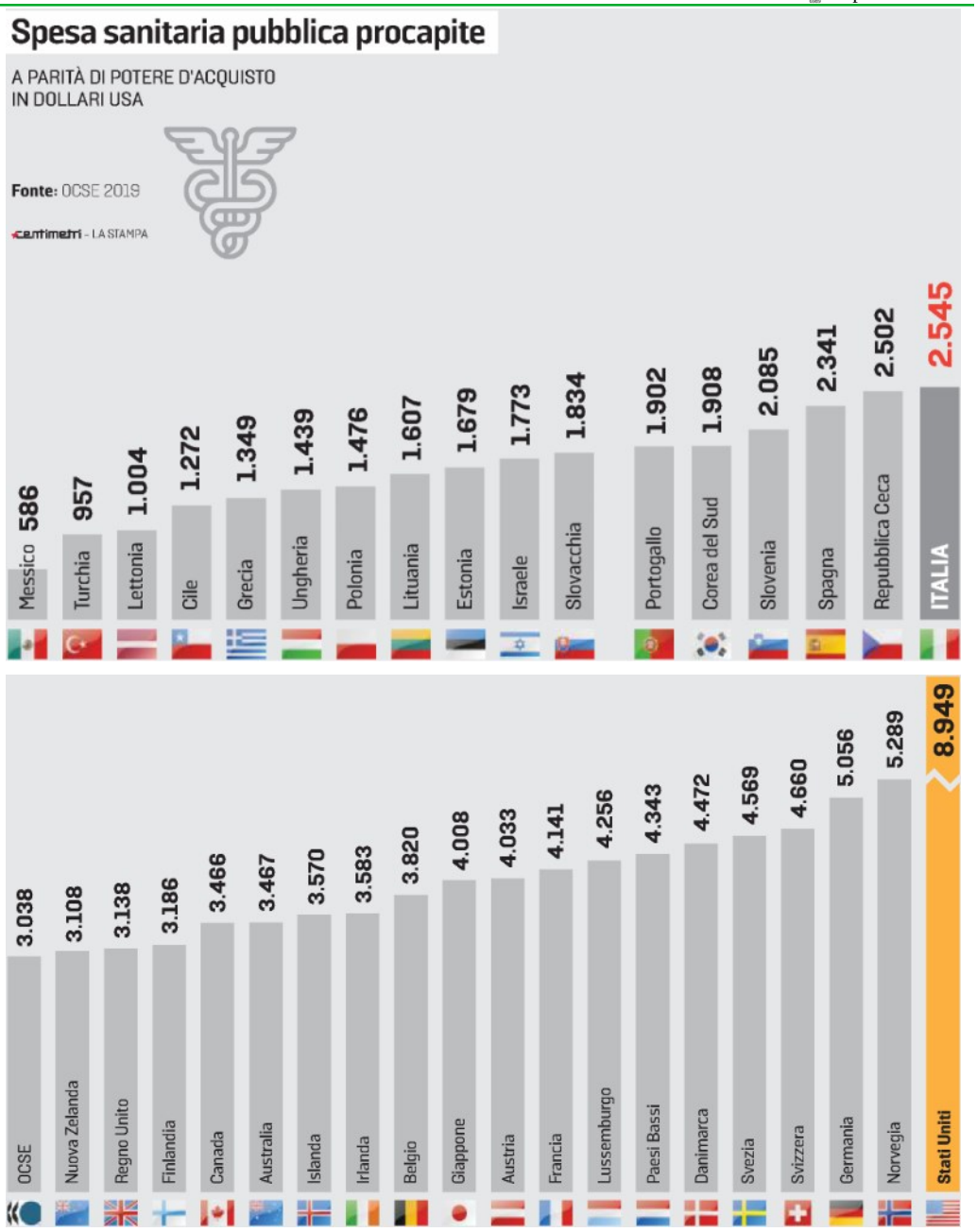
Le proteste

L'accordo già firmato riguarda per ora gli specialisti (dai cardiologi agli otorini, dai neurologi ai diabetologi, ma anche i pediatri, i radiologi, i dentisti, i veterinari e gli psicologi) e lo stesso metodo sarà adottato anche per i medici di base e le guardie mediche. Con lo stesso parametro: assunzione diretta e stabilizzazione per i sostituti che non hanno ancora 43 anni. Per gli altri, circa 6 mila, l'incubo del precariato a vita. «Il limite d'età è imposto l'Enpam, perché c'è bisogno di assumere medici che debbano lavorare 25 anni per compensare i contributi dei più anziani che vanno in pensione», spiega Gabriele Peperoni, vicesegretario nazionale del sindacato Sumai, uno di quelli che hanno firmato l'accordo. Ma anche tra le sigle della categoria è scoppiata la polemica sul tema: «Abbiamo già chiesto che si trovi un modo per salvare gli over 43 – dice Pina Onotri, segretario nazionale dello Smi – Senza di loro molti servizi sanitari chiuderanno». Rino Bassano, segretario dell'Umus chiede che si cambi subito il testo: «Non si può non tenere conto che la vita studentesca di un medico è molto più lunga di qualunque altro professionista. E poi uno che ha tanti anni di lavoro alle




spalle porta solo vantaggi alla sanità pubblica». Ma se non arriverà lo stop ministeriale o delle Regioni, i medici italiani sono pronti a far partire una raffica di ricorsi. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



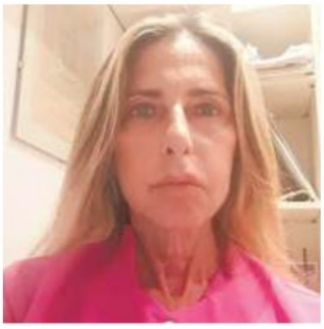
LA STAMPA
10-LUG-2019
da pag. 6
foglio 3 / 3
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it
Tiratura: 177657 - Diffusione: 141030 - Lettori: 1114000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 96 %

LE STORIE

LA DENTISTA

"A tempo determinato da quando sono laureata E ho compiuto 57 anni"

Per Valeria Paita questa sarebbe addirittura la seconda fregatura. «La prima l'ho avuta quando il ministero della Sanità ha deciso che gli anni di servizio non valessero più come punteggio per le graduatorie di assunzione. Allora ho perso tutto in un colpo solo, ora devo fare i conti con il limite d'età per la stabilizzazione». La dottoressa Paita ha già compiuto 57 anni e per lavorare continua a spostarsi da una provincia all'altra del Lazio. «Un periodo a Roma, poi a Ostia e anche a Viterbo – racconta –. Faccio la sostituta da quando mi sono laureata, cioè dal 1987 e da allora lavoro con contratto precario. Speravo che questo fosse il momento giusto per ottenere la stabilizzazione e invece spunta la sorpresa del limite dei 43 anni. Com'è possibile prevedere un parametro così penalizzante?».



Valeria Paita

La strada del ricorso sembra per ora quella più facile. «Continuare a lavorare a queste condizioni non solo rende difficilissima la quotidianità ma rappresenta un incubo anche per l'anzianità. Con un contratto da sostituto non riesco a mettere insieme le ore necessarie per avere i contributi e di conseguenza per poter sperare di beneficiare prima o poi della meritata pensione. Ora rischio di essere esclusa, ma alle mie spalle ho già una trentina d'anni di servizio a favore della cittadinanza e della sanità pubblica».

Per la dentista laziale la carriera non è stata semplice. «Aggiungo un altro dettaglio: per il mio livello di invalidità dovrei essere assunta tra le categorie protette, ma chissà perché la Asl non fanno queste assunzioni. A dir poco paradossale». NIC. PIN. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL MEDICO DI FAMIGLIA

"Sono un globetrotter degli ambulatori Da Napoli fino a Mantova"

Nel curriculum di Salvatore Caiazza c'è un lunghissimo elenco di città. E il sogno di fare a casa sua, cioè a Napoli, l'ultima tappa di questo lungo viaggio professionale rischia di infrangersi sulle nuove regole per le assunzioni a tempo indeterminato. «Ora sono in servizio a Mantova, faccio il medico di famiglia, ma prima sono passato per gli ambulatori di Napoli, Caserta, alcuni della provincia di Salerno, per poi trasferirmi in Toscana e in Lombardia: prima nella zona di Arezzo e poi a Bergamo e a Mantova. Adesso vorrei completare il mio percorso da emigrato delle sanità ma devo ipotizzare che le cose si complicheranno per l'imprevisto del limite d'eta per le nuove assunzioni». In Lombardia, il quarantatreenne Salvatore Caiazza, ha sfruttato la cronica carenza di specialisti degli ospedali del Nord. «Nel Napoletano ho fatto il sostituto per oltre 10 anni e poi ho deciso di spostarmi in giro per l'Italia alla ricerca di un contratto di lavoro vero. Ma non è stato per niente semplice. Da meno di due anni ho ottenuto un contratto come medico di famiglia, ma non era questo il mio progetto di vita».



Salvatore Caiazza

Lo sbarramento dell'età per il momento sembra rigidissimo e anche Salvatore Caiazza rischia di pagarne le conseguenze. «Con questo piano di prepensionamenti speravo di avere l'opportunità di ottenere un contratto nella mia regione e di poter finalmente tornare a lavorare vicino alla mia famiglia. Invece, secondo le nuove regole, chi ha la mia età sembra che non sia più utile alla sanità pubblica. E l'esperienza non conta più nulla». NIC. PIN. –

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 177657 - Diffusione: 141030 - Lettori: 1114000: da enti certificatori o autocertificati
10-LUG-2019
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 35 %

L'Ocse boccia gli investimenti statali per la salute nel nostro Paese

Italia, spesa in declino per la sanità pubblica Meno 500 dollari a testa

Il conto per le cure che ogni italiano affronta di tasca propria è di 791 dollari

DOSSIER

PAOLO RUSSO
ROMA

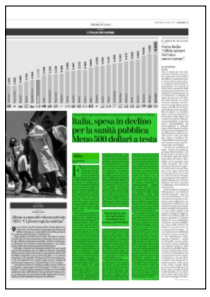
Faremo anche parte del G7, il club dei Paesi più industrializzati del mondo, ma ci facciamo piccoli piccoli quando si tratta di investire nella tutela della nostra salute. Le tabelle nuove di zecca pubblicate dall'Ocse sul suo sito dicono infatti che la spesa sanitaria pubblica italiana è sempre più distante dai livelli garantiti negli altri Paesi avanzati. Per l'esattezza Stato e Regioni a parità di potere di acquisto, investono per ogni cittadino italiano circa 500 dollari in meno della media Ocse, 2.545 dollari contro 3.038.

Ma se la coperta del pubblico si fa sempre più risicata, si allarga invece quella che gli italiani tessono attingendo alle proprie tasche. Così la spesa pro capite «out of pocket», ossia non mediata da fondi o assicurazioni tocca oramai quota 791 dollari, contro una media dei Paesi più avanzati che è di 716. Ed è un esborso sempre più alto che mette a rischio più di altri i bilanci familiari, perché le spese possono diventare «catastrofiche», come dicono gli economisti, di fronte a problemi di salute gravi, che richiedono riabilitazione o cure domiciliari dove il pubblico scarseggia. Anche per pillole e sciroppi spendiamo più della media Ocse, con 601 dollari pro capite contro 553. Colpa di una certa mania dei medici a prescrivere e degli assistiti a consumare farmaci anche quando non servono, come denunciato più volte dall'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco. Senza tralasciare i piccoli e grandi sprechi che si celano dietro quel dato, come le confezioni dei medicinali fatte a posta per far restare nei cassetti pillole in eccesso rispetto al ciclo terapeutico consigliato. O il miliardo che ogni anno gli italiani spendono per pagare la differenza di prezzo tra un medicinale griffato e il suo più economico corrispettivo generico, in tutto e per tutto uguale all'originale. Sprechi a parte resta il fatto che il trend di crescita dello 0,2% della spesa nel nostro Paese è tra i peggiori del mondo. Oramai fatta eccezione della Spagna, che ha un livello di spesa sanitaria pubblica simile al nostro, tutti i Paesi avanzati spendono molto più di noi. Il Regno Unito quasi 600 euro pro-capite in più, forbice che sale a ben 1.596 dollari quando ci si confronta con la Francia e a 2.511, praticamente il doppio, facendo il parallelo con i tedeschi. Per non parlare degli Stati Uniti, dove la spesa pro-capite governativa è pari a 8.949 dollari, nonostante il livello record di quella privata.

Segno di un modello di tipo assicurativo non proprio da imitare. Anche perché il nostro sistema di assistenza alla fin fine funziona, visto che quando organismi pubblici come l'Agenas vanno a misurare le performance degli ospedali italiani per cose come sopravvivenza a infarto, ictus o tumori ce la caviamo spesso meglio di altri Paesi anche più avanzati del nostro. Il problema è che a furia di tagliare i finanziamenti l'accesso alle cure inizia a diventare una corsa ad ostacoli. Soprattutto per chi ha redditi più bassi o vive al Sud, come mostrano tutti i più recenti studi. Così mentre Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, spalleggiate dalla Lega, chiedono più autonomia anche in sanità, il ministro della Salute pentastellato, Giulia Grillo ha avviato la maratona di tre giorni, che si conclude oggi, per raccogliere i suggerimenti di tutte le categorie sanitarie alla messa a punto finale del Patto per la salute da sottoscrivere con le Regioni.

Un accordo che tra le altre cose prevede di cancellare il super ticket di 10 euro su visite e accertamenti e un nuovo sistema di esenzione basato sul reddito familiare, in proporzione al quale dovrebbe essere determinato un tetto massimo di spesa per i ticket, superato il quale non si pagherebbe più nulla. Via libera anche all'utilizzo degli specializzandi per coprire i vuoti nelle piante organiche mediche in ospedale. Ma il nodo resta come sempre quello delle risorse. Le Regioni chiedono assicurazioni sui tre miliardi e mezzo in più previsti dall'ultima manovra, che una clausola di salvaguardia voluta dal Tesoro mette invece in discussione. Soldi che servono per non aumentare ancora il gap con i Paesi Ocse. E senza i quali rischia di saltare anche la firma dei Governatori al nuovo Patto. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
10-LUG-2019
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 10 %

Una provincia dopo l'altra senza tornare a casa

Salvatore e i piani saltati «La mia vita in trasferta»

LA STORIA/2

Nel curriculum di Salvatore Caiazza c'è un lunghissimo elenco di città. E il sogno di fare a casa sua, cioè a Napoli, l'ultima tappa di questo lungo viaggio professionale rischia di infrangersi sulle nuove regole per le assunzioni a tempo indeterminato.

«Ora sono in servizio a Mantova – spiega – faccio il medico di famiglia, ma prima sono passato per gli ambulatori di Napoli, Caserta, alcuni della provincia di Salerno, per poi trasferirmi in Toscana e in Lombardia: prima nella zona di Arezzo e poi a Bergamo e ora a Mantova. Adesso vorrei completare il mio percorso da emigrato delle sanità. Ma devo ipotizzare che le cose si complicheranno ulteriormente a causa dell'imprevisto del limite d'età introdotto per le nuove assunzioni».

In Lombardia, il quarantatreenne Salvatore Caiazza ha sfruttato la cronica carenza di specialisti degli ospedali del Nord. «Nel Napoletano ho fatto il sostituto per oltre dieci anni – racconta – e poi ho deciso di spostarmi in giro per l'Italia alla ricerca di un contratto di lavoro vero. Ma non è stato per niente semplice. Da meno di due anni ho ottenuto un contratto come medico di famiglia, ma non era questo il mio progetto di vita».

Lo sbarramento dell'età per il momento sembra rigidissimo e anche Salvatore Caiazza rischia di pagarne le conseguenze. «Con questo piano di prepensionamenti – prosegue il medico – speravo di avere l'opportunità di ottenere un contratto nella mia regione e di poter finalmente tornare a lavorare vicino alla mia famiglia, se non a Napoli quanto meno in Campania. E invece, secondo le nuove regole, chi ha la mia età sembra che non sia più utile alla sanità pubblica. E l'esperienza maturata non conta più nulla». —

Nic. Pin.


Esclusi 6mila medici dal nuovo accordo Chi ha più di 43 anni resta precario a vita

IL TIRRENO
10-LUG-2019
da pag. 5
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 44 %

INTESA CON I SINDACATI

Esclusi 6mila medici dal nuovo accordo Chi ha più di 43 anni resta precario a vita

Assunzioni in arrivo ma con limite di età per accedere Coinvolti gli specialisti, poi toccherà agli altri camici bianchi

Nicola Pinna

TORINO. Marco Tokkola ha già messo in vendita la sua laurea in odontoiatria: «Cessata attività». Usato di qualità, verrebbe da dire, se è vero che il dentista napoletano, oramai quarantacinquenne, si prende cura di pazienti sempre diversi da ben 18 anni. Ha cambiato decine di ambulatori e nella graduatoria degli specialisti precari è primo in almeno dieci province italiane: «Alessandria, Venezia, Caserta, Avellino, Rieti, Salerno, Frosinone, ma anche Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano – racconta – Ora, però, rischio di buttare al vento l'esperienza e il sacrificio. Perché ho 45 anni e non ho diritto alla stabilizzazione».

Quelli come lui sono migliaia in tutta Italia e quella che si presentava come una buona occasione per ottenere un contratto a tempo indeterminato rischia di trasformarsi in doccia fredda. Per quelli che hanno già superato (o che ci sono vicini) la soglia dei 43 anni il sogno dell'assunzione s'infrange. Lo scoglio su cui si schianta è l'articolo 54 dell'accordo collettivo firmato qualche giorno fa dal sindacato dei medici e il Sisac, la struttura pubblica che si occupa dei contratti della sanità. La partita in corso riguarda un grande piano prepensionamenti e di nuove assunzioni. Per i precari e anche per le struttura pubbliche sarebbe una manna, ma la fregatura riguarda gli over 43. «Quelli che in tutti questi anni hanno retto le sorti della sanità pubblica – denuncia Ernesto Esposito, guardia medica in Campania – Chi ha già compiuto quell'età ha accumulato maggiore punteggio e ora rischia di perdere tutti i diritti in un colpo solo».

Il sistema escogitato con l'accordo (che ancora deve avere l'approvazione ministeriale e della Conferenza Stato-Regioni) è quello di una specie di interruzione parziale dell'attività: i medici più anziani, in sostanza, potranno andare in pensione per un massimo di 20 ore settimanali e continueranno a lavorare per le restanti 18. Nel frattempo scatteranno le nuove assunzioni. I candidati ad avere finalmente un contratto a tempo indeterminato sono le migliaia di specialisti della categoria "sostituti": i supplenti della sanità che ogni giorno vanno in un ambulatorio diverso e assicurano le cure durante le ferie e le festività.

L'accordo già firmato riguarda per ora gli specialisti (dai cardiologi agli otorini, dai neurologi ai diabetologi, ma anche i pediatri, i radiologi, i dentisti, i veterinari e gli psicologi) e lo stesso metodo sarà adottato anche per i medici di base e le guardie mediche. Con lo stesso parametro: assunzione diretta e stabilizzazione per i sostituti che non hanno ancora 43 anni. Per gli altri, circa 6 mila, l'incubo del precariato a vita. «Il limite d'età è imposto l'Enpam, perché c'è bisogno di assumere medici che debbano lavorare 25 anni per compensare i contributi dei più anziani che vanno in pensione», spiega Gabriele Peperoni, vicesegretario nazionale del sindacato Sumai, uno di quelli che hanno firmato l'accordo. Ma anche tra le sigle della categoria è scoppiata la polemica sul tema: «Abbiamo già chiesto che si trovi un modo per salvare gli over 43 – dice Pina Onotri, segretario nazionale dello Smi – Senza di loro molti servizi sanitari chiuderanno». Rino Bassano, segretario dell'Umus chiede che si cambi subito il testo: «Non si può non tenere conto che la vita studentesca di un medico è molto più lunga di qualunque altro professionista. E poi uno che ha tanti anni di lavoro alle spalle porta solo vantaggi alla sanità pubblica». Ma se non arriverà lo stop ministeriale o delle Regioni, i medici italiani sono pronti a far partire una raffica di ricorsi. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



DATI OCSE

Le cure in Italia Si allarga il divario con gli altri Paesi

Sono impietosi i dati Ocse appena usciti e relativi alla sanità italiana. Tra investimenti più scarsi rispetto ai Paesi mondiali più avanzati, spese indirizzate (in proporzione) maggiormente verso la sanità privata piuttosto che quella pubblica e poca attenzione al tipo di farmaco prescritto, il quadro che emerge non è proprio il massimo. Alcuni esempi: per l'assistenza pubblica spendiamo in media 2545 dollari, contro i 3038 della media Ocse. In compenso la spesa privata è abbondantemente sopra la media (791 dollari contro 716). Ma sono gli sprechi nel campo dei farmaci a colpire, probabilmente dovuti alla scarsa propensione dei medici di base a prescrivere i generici. Così la spesa per i farmaci ad acquisto diretto delle Asl sfonda quota 2,4 miliardi.



Polemica per l'accordo per i pensionamenti e le assunzioni nella sanità pubblica

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
10-LUG-2019
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 12 %

La dentista laziale continua a cambiare città

Valeria, l'eterna sostituta «Resterò senza pensione»

LA STORIA/1

Per Valeria Paita questa sarebbe addirittura la seconda fregatura. «La prima l'ho avuta quando il ministero della Sanità decise che gli anni di servizio non valessero più come punteggio per le graduatorie di assunzione. Allora ho perso tutto in un colpo solo, ora devo fare i conti con il limite d'età per la stabilizzazione». Parole, le sue, che non nascondono delusione e sofferenza e che raccontano della sua vita da precaria. La dottoressa Paita ha già compiuto 57 anni e per lavorare continua a spostarsi da una provincia all'altra del Lazio. «Un periodo a Roma, poi a Ostia e anche a Viterbo – racconta –. Faccio la sostituta da quando mi sono laureata, cioè dal 1987 e da allora lavoro con contratto precario. Speravo che questo fosse il momento giusto per ottenere la stabilizzazione e invece spunta la sorpresa del limite dei 43 anni. Com'è possibile prevedere un parametro così penalizzante?».

La strada del ricorso sembra per ora quella più facile. «Continuare a lavorare a queste condizioni non solo rende difficilissima la quotidianità ma rappresenta un incubo anche per l'anzianità. Con un contratto da sostituto non riesco a mettere insieme le ore necessarie per avere i contributi e di conseguenza per poter sperare di beneficiare prima o poi della meritata pensione. Ora rischio di essere esclusa, ma alle mie spalle ho già una trentina d'anni di servizio a favore della cittadinanza e della sanità pubblica».

Per la dentista laziale la carriera non è stata semplice. «Aggiungo un altro dettaglio: per il mio livello di invalidità dovrei essere assunta tra le categorie protette, ma chissà perché la Asl non fanno queste assunzioni. A dir poco paradossale». —

Nic.Pin.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Valeria Paita ha 57 anni



CORRIERE FIORENTINO
10-LUG-2019
da pag. 11
foglio 1
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4147 - Lettori: 34000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

L'EURODEPUTATA LEGHISTA

Ceccardi rientra subito a Cascina Da assessore

a pagina 11

Riecco Ceccardi: di nuovo a Cascina, da assessore

Incompatibile come sindaco dopo l'elezione in Europa, torna in giunta con delega alla sicurezza

Critiche sul web
Accuse sui social network per il cumulo di poltrone. E lei replica: «Lavorerò gratis»

CASCINA (PISA) Cascina e Bruxelles sono più vicine di quanto si pensi, almeno per Susanna Ceccardi che, volata all'europarlamento non taglia il cordone ombelicale con la città che ha amministrato fino a poche settimane fa. Uscita dal portone in direzione Europa rientra infatti dalla finestra come assessore alla sicurezza, decoro urbano e avvocatura comunale. A darne l'annuncio è l'ex vice e ora sindaco Dario Rollo: «È un dovere nei confronti di una donna che ha contribuito, insieme ad un gruppo fantastico di assessori e consiglieri a cui va il mio personale ringraziamento, a portare il centrodestra cascinese alla ribalta a livello nazionale». La presa ceccardiana sulla provincia pisana resta quindi salda e non è difficile scorgere in controluce le motivazioni della scelta: il feudo leghista andrà al voto fra pochi mesi e il Carroccio non può permettersi un ribaltone sulla via che porta alle urne regionali.

Ceccardi rimanda al mittente le critiche via social network sul cumulo di poltrone e di stipendi: «Rimarrò a Cascina in veste di assessore a titolo gratuito con le stesse deleghe che avevo da sindaco — scrive — ho cominciato il mio percorso amministrativo nel 2011, facendo il consigliere di opposizione. Il mio impegno assume forme e vesti diverse, ma continuerà ora e nei prossimi anni. Grazie a Dario, a tutti gli altri assessori e consiglieri, ma sopratutto ai cascinesi che negli anni hanno imparato a conoscermi politicamente e mi hanno dato fiducia».

Va all'attacco la consigliera regionale Pd Alessandra Nardini, pisana: «Pensavo si trattasse di una burla, poi ho compreso che si trattava di una tragicomica realtà. Il punto vero è che questo balletto di poltrone, questo ossessivo presenzialismo, denotano una visione proprietaria delle istituzioni con le quali si pensa di poter fare i propri comodi senza nessun imbarazzo».

L.L.



Dario Rollo, già vice di Ceccardi e ora sindaco di Cascina



Susanna Ceccardi al Parlamento europeo


CORRIERE FIORENTINO
Edilizia bloccata, uno spiraglio


Interrotto lo show anti movida «Piazza Cavalieri non si paga»
Riecco Ceccardi: di nuovo a Cascina, da assessore

CORRIERE FIORENTINO
10-LUG-2019
da pag. 11
foglio 1 / 3
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4147 - Lettori: 34000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 44 %

Blitz al concerto contro la mala-movida

Pisa, interrotto Capossela in piazza Cavalieri: «Qui non si paga». Il sindaco: «Squadristi»

Interrotto lo show anti movida «Piazza Cavalieri non si paga»

Pisa, il blitz degli studenti al concerto di Capossela. Il sindaco: metodo squadrista

L'organizzatore
Biglietti troppo cari? Non è vero, ragionando così diventa difficile portare grandi nomi

PISA L'«esproprio proletario» arriva a metà concerto: più di duecento studenti e appartenenti al movimento Exploit Pisa hanno sfondato le recinzioni che chiudevano l'ingresso a Piazza dei Cavalieri dove si stava esibendo Vinicio Capossela. Blitz rivendicato in tarda notte: «Hanno chiuso le piazze con transenne e botteghini. E niente, alla fine siamo entrati. Le piazze sono di tutt*, nessuno escluso» è il messaggio apparso sui social di Exploit. L'evento era il culmine del festival «Numeri Primi Pisa», sold out la data che vedeva in cartellone il famoso cantautore che ha sciorinato i brani del nuovo album.

La chiusura della piazza simbolo della movida pisana era stata oggetto di contestazione nei giorni precedenti. Annunciata sui social, poco dopo le 22,30, la contestazione si è spostata davanti ai cancelli d'ingresso, il corteo si è scontrato con le forze dell'ordine fino a sfondare il cordone e irrompere nella piazza fra le proteste veementi delle centinaia di persone che, per assistere, avevano pagato il biglietto. Alcuni rappresentanti di Exploit Pisa sono saliti a più riprese sul palco chiedendo la parola, e Capossela ha lasciato spazio alle rivendicazioni. «Noi volevamo solo venire in questa piazza che animiamo tutti i giorni — hanno detto due studenti dal palco — già paghiamo affitti, tasse universitarie e tutto il resto, almeno qualcosa lasciatelo libero». Il costo del biglietto per il concerto di Capossela andava dai 36 euro dell'ultimo ordine ai 48 della prima fila. Il cantante ha cercato più volte di riprendere l'esibizione mentre ai piedi del palco gli animi si sono scaldati fra contestatori e spettatori, e ci sono volute molte mediazioni per riportare la calma. Poi la musica ha fatto il suo mestiere scaricando la tensione e la piazza ha salutato con un lungo e liberatorio applauso la ripresa del concerto.

L'episodio ha provocato l'immediata risposta dell'amministrazione comunale e dell'organizzazione del festival. «Un fatto grave e violento», lo ha definito il sindaco Michele Conti, mentre Patrizia Paoletti Tangheroni, presidente del Teatro Verdi, ente partner dell'evento, ha parlato di «episodi criminali dal stigmatizzare senza se e senza ma». «È stato un metodo squadrista che ha messo in pericolo la sicurezza dei 1.200 spettatori — ha aggiunto Conti — ci sono molti eventi gratuiti, è necessario un cambio di mentalità altrimenti non potremo mai ospitare grandi eventi come Lucca, noi non ci faremo intimidire».

Mentre sono già state sporte querele per identificare i manifestanti, sotto attacco social è finita l'organizzazione. «Non è nostro compito gestire assalti barbari come quello di ieri sera — ha spiegato Paolo Tognocchi, produttore del Festival — i nostri steward sono abilitati e hanno gestito la folla senza che nessuno si facesse male. Avevamo 40 persone per il meccanismo di sicurezza ma per il concerto di Bennato di questa sera dovremo chiedere alla questura di blindare la piazza». Sul caro biglietti replica: «Fatevi un giro sui siti, costavano la metà del prezzo di mercato. Se la situazione è questa, diventa molto difficile portare i grandi nomi a Pisa».

Luca Lunedì


CORRIERE FIORENTINO
Edilizia bloccata, uno spiraglio
Interrotto lo show anti movida «Piazza Cavalieri non si paga»
Ricco Ceccardi di nuovo a Cascina, da assessore

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il festival

- La prima edizione di **«Numeri Primi - Pisa Festival»** è iniziata piazza che costituisce un unicum il 3 luglio in piazza dei Cavalieri, solitamente luogo della movida pisana, con il «Rigoletto» di Giuseppe Verdi

- La rassegna si concluderà **stasera** con il concerto di Edoardo Bennato

- L'**idea** alla base del festival è dare spazio ad artisti e percorsi creativi di talenti «non riproducibili in serie»



L'irruzione dei ragazzi sul palco di Capossela

a pagina **11 Lunedì**



Protesta stile anni 70
Dopo aver interrotto il concerto di Capossela ieri a Pisa, alcuni studenti hanno rivendicato il gesto protestando per i biglietti troppo cari e la chiusura della piazza. Sotto l'ira degli spettatori paganti





LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
10-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 30 %

IL POST IMBARAZZO NELLO STAFF DI VINICIO CAPOSSELA PER LE PAROLE DI PEPPE SBRANA

L'attacco del chitarrista: «Cappio per la Lega»

HA EVOCATO la forca per i leghisti il chitarrista di **Vinicio Capossela**, **Peppe Frana**, per solidarizzare sul suo profilo Facebook con gli studenti che ieri sera a Pisa hanno interrotto il concerto per protestare contro il caro-biglietti e la partecipazione del musicista a un evento organizzato dalla Lega, che governa la città. «Non ci paga la Lega - ha scritto con un linguaggio gergale e diretto Frana - ma comunque, se ci sta un leghista talmente cretino da dare soldi a me, ai miei colleghi, a Vinicio o a voialtri ce li dobbiamo pigliare fino all'ultimo centesimo, senza senso di colpa e senza fa' i moralisti, comprarci il cappio a cui sarà appeso quando si farà la rivoluzione e fargli vedere lo scontrino mentre si strozza». Il post è poi stato corretto successivamente da un altro dello stesso Frana: «Siccome qualcuno si è un po' impressionato per l'immagine un po' forte della forca per leghisti del post precedente volevo rassicurarvi, non lo penso davvero, è un'iperbole. Ovviamente si procederà per fucilazione, mica siamo nel medioevo. Non si può proprio più scherzare».

PROBABILMENTE l'intento del musicista voleva essere davvero ironico, anche a giudicare dai post precedenti riservati alla serata, come quello a corredo di una foto in cui lo si vede parlottare con Capossela: «Il comitato centrale delibera di concedere al popolo in rivolta di eleggere un rappresentante e prendere parola all'assemblea». Qualche ora dopo un'altra foto con gli studenti che arringano la platea dal palco e la didascalia: «Trionfi la giustizia proletaria». I post del chitarrista tuttavia hanno fatto arricicare il naso anche allo staff di Capossela e il cantante, interpellato attraverso il suo ufficio stampa, ha preferito non commentare. L'altra sera, in pieno caos, però l'artista è stato bravo a non perdere la lucidità e con un paio di battute efficaci ha saputo stemperare la tensione: «Ecco siamo tornati agli anni Settanta», ha detto subito dopo l'intervento di uno degli studenti e poi, riferendosi alla Torre, aveva concluso: «Pisa ha saputo costruire un equilibrio su un'imperfezione che l'ha resa celebre in tutto il mondo». Stasera la musica torna in piazza dei Cavalieri con il rock di Edoardo Bennato. L'area del concerto sarà blindata.


PRIMO PIANO
ALTA TENSIONE IN PIAZZA DEI CAVALIERI
«Sedici spettacoli su 30 sono gratuiti»
L'ASSALTO
Interrotto il concerto: «Atto di disobbedienza»
L'attacco del chitarrista: «Cappio per la Lega»



SUL PALCO L'intervento dei rappresentanti dei manifestanti subito dopo aver interrotto il concerto

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
10-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1
Superficie: 9 %

LA REPLICA PARLA L'ASSESSORE ANDREA BUSCEMI

«Sedici spettacoli su 30 sono gratuiti»

«**UN GRUPPO** di giovani ha interrotto per alcuni minuti il concerto di Vinicio Capossela in piazza dei Cavalieri a Pisa. Un atto violento ed esecrabile, che avrebbe una motivazione: il concerto era a pagamento, mentre la piazza dovrebbe essere di tutti». E' il commento dell'assessore alla Cultura, **Andrea Buscemi**, all'interruzione del concerto di Capossela, affidato a un post sulla sua pagina Facebook.

«**VA DA SÉ** - aggiunge Buscemi - che la piazza è di tutti, ci mancherebbe. E con questa considerazione infatti ben 16 dei 30 eventi spettacolari che si svolgono quest'estate in città sono a ingresso libero (senza contare il cartellone di Marenia, sul litorale)». Poi l'assessore conclude con una domanda provocatoria rivolta direttamente ai contetsatori dell'iniziativa: «Dato che Capossela e diversi altri artisti hanno un costo considerevole (non supportabile del tutto dall'amministrazione comunale), e visto che da quest' anno finalmente si è dato concretezza con «Pisaestate2019» alle tante richieste di spettacoli importanti a Pisa, quale dovrebbe essere la soluzione?».


ALTA TENSIONE IN PIAZZA DEI CAVALIERI
«Sedici spettacoli su 30 sono gratuiti»
L'ASSALTO
Interrotto il concerto: «Atto di disobbedienza»
L'attacco del chitarrista: «Cappio per la Lega»



Vinicio Capossela parla con uno dei manifestanti che hanno interrotto il concerto

PIAZZA CHE SCOTTA

ALLE PAGINE 2 E 3

Interrotto il concerto: «Atto di disobbedienza»

«**L'INGRESSO** in corteo in piazza dei Cavalieri è stato un atto di disobbedienza nei confronti delle politiche di chiusura e di privatizzazione dei luoghi pubblici della città». Lo rivendica in una nota il collettivo studentesco **Exploit**, che fa riferimento all'area antagonista, riferendosi al blitz che ha interrotto l'alra sera il concerto di Vinicio Capossela in corso di svolgimento. Exploit cita una serie di provvedimenti della Giunta per «limitare l'accesso libero e gratuito alle piazze e alle vie principali della città» e soprattutto la rassegna «Numeri primi», di cui il concerto di Capossela faceva parte insieme ad altri spettacoli in programma ancheieri sera (un recital di **Federico Buffa**) e stasera (il concerto di **Edoardo Bennato**): «Con queste ultime iniziative - sottolinea il collettivo - l'intenzione di chiudere dei luoghi pubblici e limitare gli spazi di libertà si realizza attraverso la privatizzazione e il profitto. Ma per noi le piazze, in quanto pubbliche e mantenute con i soldi delle tasse di tutti, devono costituire un luogo di ritrovo e di cultura senza che ci siano barriere economiche, alte o basse che siano». Nella sua rivendicazione, Exploit attacca anche l'assessore **Andrea Buscemi**: «Con la nostra azione abbiamo voluto mettere a nudo le politiche culturali "a due velocità" del suo assessorato: da un lato la censura della vivacità della cultura spontanea e aggregativa che innerva il tessuto cittadino, attraverso le identificazioni e i sequestri che colpiscono gli artisti di strada; dall'altra, la promozione di grandi eventi musicali chiusi, i cui costi di accesso vengono giustificati con la scusa delle spese di finanziamento. Crediamo che non esista una cultura di serie A e una di serie B e che chi vi lavora debba essere giustamente retribuito: siamo precari e conosciamo bene il problema della bassa retribuzione di chi monta le strutture e lavora per questi eventi, ma ciò non può essere scaricato dalle istituzioni pubbliche sugli abitanti, attraverso un biglietto che esclude chi vive la piazza».

INFINE, il collettivo respinge le accuse «di aver voluto rovinare il concerto e spaventare chi era lì ad assistere: il corteo si è ritrovato sotto il palco, ricevendo l'invito di Capossela e del suo gruppo a spiegare le nostre motivazioni, che loro stessi hanno mostrato di sostenere». «Il nostro - conclude Exploit - è stato il tentativo di aprire un dibattito in città e di comunicare con le generazioni differenti dalle nostre, spiegando che piazze come Cavalieri fanno parte del nostro vivere quotidiano e che è necessario che la cittadinanza possa disporre di luoghi gratuiti in cui trascorrere il proprio tempo libero». I calci alle transenne e gli spintoni ai poliziotti, sono però qualcosa d'altro.

Gab. Mas.


LA NAZIONE PISA PONTEDERA
Antonio Logli, il giorno del giudizio
PIAZZA CHE SCOTTA
ALTA TENSIONE IN PIAZZA DEI CAVALIERI
«Sedici spettacoli su 30 sono gratuiti»
L'ASSALTO
Interrotto il concerto: «Atto di disobbedienza»

L'ASSALTO



Capossela parla con uno dei manifestanti saliti sul palco

I preparativi del blitz



Lo striscione

«Piazze libere. Ai vostri prezzi non ci stiamo più» (Foto concessa da Mastodon di Bida.im)

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
10-LUG-2019
da pag. 3
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 54 %

Conti: «Questo è squadrismo»

«Ma non ci intimoriscono». Timori anche per il concerto di stasera

PIAZZA BLINDATA

Agenti in tenuta antisommossa per vigilare sullo show del rocker Edoardo Bennato

di GABRIELE MASIERO

«**E' STATO** squadrismo, senza alcuna giustificazione, messo in pratica da un'esigua minoranza di studenti universitari che farebbero bene, se proprio ci tengono, a inventarsi la macchina del tempo e a tornare agli anni Settanta». Così il sindaco **Michele Conti** commenta l'interruzione del concerto di Vinicio Capossela ijn piazza dei Cavalieri messa in pratica da oltre un centinaio di studenti del collettivo Exploit, che fa riferimento all'antagonismo pisano. Il blitz è stato motivato anche con il caro-biglietti, oltre che con la volontà, a dire di Exploit, della giunta di «limitare l'accesso agli spazi pubblici». «Ma in realtà per Capossela - spiega Conti - i biglietti andavano da 32 a 48 euro, prezzi assai più bassi rispetto a concerti analoghi altrove. Quello degli studenti è solo un pretesto per giustificare la loro arroganza e il Comune ha stanziato un contributo di 60 mila euro per l'organizzazione degli eventi del festival Numeri Primi proprio per calmierare il costo dei biglietti mentre altri spettacoli dello stesso cartellone sono gratuiti. Anzi dico a questi barbari che Pisa ospita tanti ragazzi fuori sede che si mantengono gli studi con lavoretti serali correlati agli eventi. Prendano esempio da loro anziche praticare l'arroganza e la violenza».

INTANTO ci sono timori per il concerto di stasera, nella stessa cornice, di **Edoardo Bennato**. negli ambienti antagonisti c'è chi infatti avrebbe già lanciato la proposta di tornare subito in piazza. E se dal Comune si riconosce «l'organizzazione ineccepibile» della società privata che ha prodotto i concerti, il produttore **Pierapolo Tognocchi** ammette: «Saremo costretti a fare lo spettaco con la polizia schierata in tenuta antisommossa a difesa del palco. È una sconfitta per la città». Durissima la reazione all'azione degli studenti anche di **Patrizia Paoletti Tangheroni**, presidente della Fondazione Teatro di Pisa che ha seguito l'organizzazione degli eventi da vicino: «La nostra è un'operazione di arricchimento culturale per la città, ma certi atteggiamenti rischiano di vanificare i nostri sforzi. Dove c'è prepotenza non c'è cultura. Ci sono immagini e video che hanno ripreso la gazzarra e questa volta non faremo sconti. Denunceremo i responsabili. Tutta la città deve isolare questi violenti che pretendono di dettare legge con la loro prepotenza». .Infine, il sindaco ricorda «a quel gruppetto di facinorosi che Pisa ha molte piazze, sempre fruibili: non credo sia un grave problema se una di queste per sei-sette sere all'anno è appannaggio di un pubblico pagante». «Per inciso - conclude amaro Conti - nella stessa serata a Pistoia suonava Noel Gallagher più o meno agli stessi prezzi di Capossela e la sera precedente a Lucca Elton John aveva biglietti molto più alti. Tutti erano nella piazze centrali delle città. Dunque a detta, di una sparuta minoranza, solo a Pisa certi eventi non possono svolgersi, visto che nessuna protesta c'è stata nelle altre città. Noi non ci facciamo intimorire e andiamo avanti einvito le minoranze politiche dentroe fuori il consigli comunale a non farsi attrarre dal tentativo di fiancheggiare e sostenere per una manciata di voti certi atteggiamenti che non rendono onore a loro né merito alla città».

L'intervento

Ziello: «Mai ostaggio di questi teppistelli»

«Questi signori dei centri sociali devono capire che la città non è ostaggio dei loro capricci e che se ci sono delle regole da rispettare ci si deve adeguare, altrimenti si può sempre decidere di andare a vivere in altri comuni dove l'ordine e la sicurezza vengono messi in secondo piano. La questura ha già sporto denuncia e mi auguro che questi teppistelli da quattro soldi vadano incontro alle relative conseguenze penali».



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Hanno detto

Il sindaco

«Questi violenti si inventino la macchina del tempo così possono finalmente tornare agli anni Settanta. La città rischia di perdere la possibilità di promuovere grandi eventi. Tutti isolino questi facinorosi senza offrire sponde politiche per racimolare qualche voto»



Patrizia Paoletti

«Dove c'è propetenza non c'è cultura. E' stata una violenza inaudita e visto che ci sono molte immagini e video della gazzarra sporgeremo denuncia affinché i responsabili siano individuati e paghino il danno che hanno fatto»





L'IRRUZIONE Il monento in cui vengono travolte le transenne in piazza

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
10-LUG-2019
da pag. 14
foglio 1 / 2
Superficie: 41 %

Ceccardi assessore «Le critiche? Tutta invidia»

Non percepirà indennità a Cascina

di VALENTINA CONTE

EUROPARLAMENTARE, consigliere del ministro Salvini, commissario della Lega Toscana, ex sindaco e, ora, assessore a Cascina.

Susanna Ceccardi cosa risponde a chi, come l'onorevole Lucia Ciampi, le chiede di rinunciare a stipendi e poltrone?

«Parla lei? E' in parlamento grazie al 'paracadute': non è riuscita a entrare in altro modo, nonostante un posto blindatissimo e percepisce cifre che si aggirano sui 15mila euro. Io me le sono guadagnate tutte le mie cariche. Quando rappresentavo la Lega a Cascina eravamo in tre-quattro e ci riunivamo in una stanzetta condivisa con altri. Sa cosa le dico? La più grande emozione per me è stata l'elezione a consigliere comunale quando il Pd viaggiava su percentuali bulgare. Io ci ho sempre creduto e ho lottato e mi sono impegnata in questi anni e sono stata fra la gente, ho ascoltato le sue esigenze, le preoccupazioni, i suggerimenti».

E degli stipendi che dice?

«Dico che a Cascina non percepisco alcuna indennità, che sono assessore a costo zero. Per quanto riguarda il mio impegno nel › staff di Salvini, leggo cifre assurde. Prendo un buon stipendio, ma equivale a quello di un funzionario».

Lei si è accorta che le critiche più feroci le riceve da donne?

«Io direi che, al contrario, le fan più sfegatate sono donne e di tutte le età. Se si riferisce ad alcune cascinesi che sparlano anche della mia vita privata, direi che sono accanite per invidia. A me non risulta che nonostante i tentativi siano mai state elette. Una volta mi accusarono di sessismo perché dissi che avevano cambiato più partiti che mutande. Eppure anche gli uomini si cambiano gli slip».

La Lega le deve tantissimo...

«Sono che io che devo tanto alla Lega: è grazie anche a ciò che è stato fatto a livello nazionale che abbiamo ottenuto risultati importanti a Cascina, a Pisa, in molte città toscane. La sola Cascina, oltre a me, vanta tre parlamentari».

Assessore al decoro urbano, all'avvocatura, alla sicurezza. Quest'ultimo, forse, è il tema che le sta più a cuore. Come si pone dinnanzi alla polemica sull'immigrazione, soprattutto ora che è al Parlamento europeo?

«E' tutto un attacco politico all'Italia e a Salvini in particolare. Pensi che nei discorsi dei vari candidati alla presidenza del Parlamento europeo tutti hanno fatto riferimento alle politiche italiane, mettendo Salvini al centro dell'Europa. E questo perché ha sfidato il conformismo».

Che vuol dire?

«Che prima la sinistra diceva che l'immigrazione era un fenomeno irreversibile, Salvini dice che non è vero, che è un fenomeno umano e che, come tale si può regolare. Ma non solo lo ha detto, lo ha anche dimostrato all'Europa e questo a qualcuno non sta bene».

A chi?

«A chi sfrutta gli immigrati pagando a basso costo il loro lavoro, a chi guadagnava sull'accoglienza, alle coop che ora non ci guadagnano più. Tanto che Enrico Rossi, in Toscana, arriva in loro soccorso: una vergogna. Questo sistema di assistenzialismo passivo non giova a nessuno, nemmeno agli immigrati».

Alle elezioni per il governo della Regione ci pensa?

«Certo che ci penso: voglio che la Toscana cambi colore. Vedremo in che modo e in che forme».

LE REAZIONI IL COMMENTO DI NARDINI (PD)

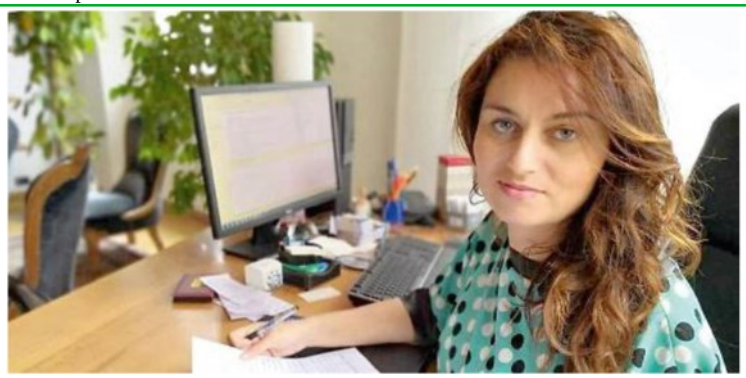
«Ossessivo presenzialismo Pensavo che fosse una burla»

«**PENSAVO** si trattasse di una burla, poi ho compreso che si trattava di una tragicomica realtà, di quelle a cui il leghismo locale e nazionale ci hanno abituati» dice la consigliera regionale Alessandra Nardini, Pd. E aggiunge: «Eletta a Strasburgo dopo soli 3 anni dall'aver chiesto il voto ai cascinesi, la Ceccardi passa la fascia di sindaco a Rollo, ma resta in Giunta, assessore con deleghe alla sicurezza e al decoro. Le seguirà probabilmente dal Parlamento Europeo, a meno che non prenda esempio da Salvini e voglia prendere lo stipendio da Europarlamentare senza partecipare alle sedute. Questo ossessivo presenzialismo, denotano una visione proprietaria delle istituzioni. Forse Ceccardi ha pensato che la città non potesse fare a meno di lei. Va rassicurata: Cascina ha bisogno di sbarazzarsi di questo gruppo dirigente inefficiente e sbruffone».

IL BILANCIO

«Mi volto indietro e sono felice di vedere tutte le cose realizzate con la mia squadra»





Susanna Ceccardi, è appena stata nominata assessore In questi giorni è a Strasburgo

IL FUTURO

«È UN IMPEGNO CHE ASSUME FORME E VESTI DIVERSE, MA CHE CONTINUERÀ ORA E NEI PROSSIMI ANNI»

LA NAZIONE
PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
10-LUG-2019
da pag. 21
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 42 %

MONTOPOLI CONTRO L'OSPEDALE GEMELLI DI ROMA

Doppio intervento sbagliato Giovane paziente fa causa

■ A pagina 21

«Doppio intervento sbagliato»

Giovane montopolese fa causa all'ospedale Gemelli di Roma

SI FA MALE sciando. Ma la lesione al tendine d'Achille trova soluzione solo al terzo intervento. Un calvario di dolore e di attese. Così un giovane di Montopoli ora chiama in causa il Policlinico Gemelli di Roma. La storia comincia nel gennaio del 2016, quando il giovane, dopo aver eseguito una discesa sulla pista di una famosa località turistica delle Alpi in Trentino Alto Adige, avvertì un forte e improvviso dolore al polpaccio ed alla caviglia destra. Così ricorse al parere di una casa di cura del luogo dove gli fu diagnosticata una «lesione sottocutanea del tendine achilleo estro». In conseguenza di tali lesioni il giovane fu sottoposto a visita nella clinica ortopedica del Policlinico Gemelli dell'Università Cattolica di Roma, e, a seguito di tale visita – riferiscono i legali – inserito in nota operatoria per «lesione del tendine d'Achille recente» dove rimase ricoverato in attesa di essere operato. L'operazione fu eseguita e dopo l'intervento, si apprende dagli avvocati Vittorio Valori e Giorgetta Scali di Santa Croce, gli fu certificato: «caviglia destra tumefatta, dolente a palpazione», prescrivendo varie terapie sia farmacologiche che fisiche. Mesi dopo l'intervento il giovane – dicono i legali – lamentava una recidiva della lesione e, quindi, «su suggerimento dei medici che lo avevano operato si sottopose a nuovo ricovero nell' ortopedia del Policlinico Gemelli e subì un secondo intervento chirurgico».

PURTROPPO anche questo secondo intervento non fu risolutivo in quanto dopo vari controlli post operatori, e l'effettuazione di due ecografie, «emergevano serie problematiche tuttora presenti al tendine». A questo punto, il giovane decideva di eseguire una visita specialistica ortopedica da un professionista di Sarzana, il quale diagnosticava: «rirottura, quanto meno parziale del rendine Achilleo a destra; si consiglia eseguire risonanza magnetica per più corretta valutazione e trattamento». L'esecuzione di tale esame confermava – rilevano gi avvocati – l'esistenza della lesione A seguito di questo terzo intervento chirurgico la situazione migliorava notevolmente pur rimanendo delle conseguenze di natura permanente. A questo punto il giovane incaricava lo studio legale Valori Scali & Associati di Santa Croce. Il primo passo è stato l'incarico ad un medico legale al fine di accertare una ipotesi di responsabilità medica. Ricevuta risposta affermativa i legali hanno depositato un ricorso per accertamento tecnico preventivo contro il Policlinico Gemelli dell'Università Cattolica di Roma davanti il Tribunale di Roma.
Alcuni giorni fa i periti nominati dal tribunale di Roma accoglievano le doglianze del giovane affermando che, nel trattamento del secondo intervento, «si ravvedeva una difettosa esecuzione della tecnica scelta in quanto risulta una nuova recidiva che ha costretto il paziente ad effettuare un terzo intervento riparatore in altra struttura sanitaria, affermando, altresì, che si evince che al paziente sono rilevabili postumi diversi da quelli normalmente ricollegabili ad un intervento chirurgico di lesione del tendine d'Achille correttamente eseguito, non complicato dalle recidive».
E' scattata la causa per il ristoro dei danni tutti subiti sulla base della responsabilità professionale già definitivamente stabilita dai periti del Tribunale, nonché dei postumi permanenti già accertati.

Carlo Baroni

Focus

Il calvario

IL RAGAZZO è stato sottoposto ad un doppio intervento chirurgico per un problema al tendine d'Achille. Ma soltanto il terzo, a Sarzana, è stato davvero risolutivo

Ammessi gli errori

GLI STESSI periti dell'ospedale di Roma hanno ammesso l'errore e hanno quantificato le spese sostenute dal giovane come conseguenza degli errati interventi medici.


LA NAZIONE PONTEDERA
L'UNIONE FA LA CURA
Doppio intervento sbagliato Giovane paziente fa causa
SPECIALITA' PESCE


Santa Croce
«Doppio intervento sbagliato»
«Gratis il parcheggio»
L'avventura di Becchetti



Un chirurgo in sala operatoria in una foto d'archivio. I medici del Gemelli di Roma saranno chiamati a risarcire

LE CONSEGUENZE

Le operazioni al Policlinico non risolvono il problema, anzi. Così il ragazzo si è fatto operare a Sarzana e poi ha fatto causa

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
10-LUG-2019
da pag. 6
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 68 %

Studenti a Capossela: «Concerto gratis»
A Pisa blitz da anni '70, piovono denunce
LANDUCCI E VENTURINI / A PAG. 6



«Anni '70 rieccoci» Blitz degli studenti che vogliono gratis il live di Capossela

I centri sociali sfondano le barriere. Stasera piazza blindata per Bennato. Un musicista: «Forca alla Lega che reagisce così»

PISA. Si chiamavano "autoriduttori". Negli anni delle lotte di studenti e operai, della rivoluzione nelle piazze cominciata con il Sessantotto, chiedevano musica gratis, cultura per tutti. Invadevano i concerti, si scontravano con le forze dell'ordine. A farne le spese Venditti, Dalla, Santana. Ma le prime vittime furono, nel luglio del 1971, i Led Zeppelin. Ecco perché lunedì sera, dal palco di piazza dei Cavalieri a Pisa, dove era in corso una serata del festival musicale "Numeri primi", Vinicio Capossela ha detto: «Sono tornati gli anni Settanta». Lo ha fatto col sorriso sulle labbra per smorzare la tensione creata dall'invasione della piazza, chiusa per il concerto, di circa 150 persone: studenti di un collettivo pisano che volevano assistere allo spettacolo senza pagare. «Qualcuno ci deve dare qualcosa gratis perché noi paghiamo l'affitto e le tasse universitarie». Si sono giustificati entrando e travolgendo forze dell'ordine e personale di sicurezza tra urla e spintoni per prendersi, per qualche minuto, il palco e "spiegare" le ragioni dell'incursione, accolti dai fischi di chi il biglietto lo aveva pagato.

In piazza sono da poco passate le 23 quando succede il parapiglia. Gli attivisti di Exploit/Pisa travolgono le transenne di via Dini sorvegliate da qualche carabiniere. Impossibile contenere il fiume di persone che poche ore prima, sui social, aveva annunciato il blitz manifestando la volontà di riprendersi lo spazio pubblico "occupato" dai concerti ritenuti troppo cari.

Lunedì si sono presi i fischi. Ma presto per loro arriveranno anche le denunce "promesse" dagli organizzatori. La rassegna si chiude stasera, con il concerto di Edoardo Bennato. E l'amministrazione comunale corre ai ripari. «Ora la piazza la blindo davvero contro questi squadristi che farebbero bene a costruirsi una macchina del tempo e chiudercisi dentro per tornare al loro mitico '68», dice il sindaco leghista Michele Conti. «Pisa non può permettersi di organizzare un concerto di qualità che queste sacche, queste derive di socialismo alcolico rovinano il lavoro fatto da questa amministrazione, dal Teatro Verdi e dall'organizzazione del concerto che ha impegnato quaranta persone rispettando in pieno il decreto sicurezza Gabrielli», prosegue il primo cittadino. «Analizzeremo i video, li consegneremo alla questura e denuncerò ogni singolo attore di questo blitz violento, perché dove c'è violenza non trova spazio la cultura», aggiunge Patrizia Paoletti Tangheroni presidente della Fondazione Teatro Verdi di Pisa, che con Pier Paolo Tognocchi, ex consigliere regionale Pd e promoter di eventi culturali, ha organizzato l'evento. «È stato un atto barbarico messo a segno da studenti palesemente ubriachi – ha commentato Tognocchi –. Saremo costretti a blindare un concerto come quello di domani (stasera, *ndr*) di Edoardo Bennato che ha un indice di pericolosità pari a zero. È una vergogna».

Sull'accaduto nessun commento ufficiale sui profili social di Capossela al quale va il merito di aver gestito egregiamente il momento complicato. A parlare è stato invece un suo chitarrista, Peppe Frana, che ha evocato la forca per i leghisti solidarizzando su Fb con gli studenti pisani. «Non ci paga la Lega – ha scritto Frana – ma comunque, se ci sta un leghista talmente cretino da dare soldi a me, ai miei colleghi, a Vinicio o a voialtri ce li dobbiamo pigliare fino all'ultimo centesimo, senza senso di colpa e senza fa' i moralisti, comprarci il cappio a cui sarà appeso quando si farà la rivoluzione e fargli vedere lo scontrino mentre si strozza». Poi ha aggiunto «non lo penso davvero, è un'iperbole. Ovviamente si procederà per fucilazione, mica siamo nel medioevo. Non si può proprio più scherzare». –

Valentina Landucci
Carlo Venturini


IL TIRRENO
«Noi lavoratori fantasma, per l'Inps non esistiamo l'abbiamo scoperto così»
«Anni '70 rieccoci» blitz degli studenti che vogliono gratis il live di Capossela

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
10-LUG-2019
da pag. 6
foglio 2 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 68 %

Pisa, assalto proletario al concerto



Pisa, 8 luglio 2019, Vinicio Capossela

GLI ATTACCHI ALLA "MUSICA BORGHESE" NEGLI ANNI 70

- **5 LUGLIO 1971, LED ZEPPELIN**
  Milano -Velodromo Vigorelli- Cantagiro
- **15 FEBBRAIO 1975, LOU REED**
  Roma- Palasport (Angelo Branduardi introduceva il concerto)
- **2 APRILE 1976, FRANCESCO DE GREGORI**
  Palalido Milano- Processo al "compagno da 1 milione a sera"
- **13 SETTEMBRE 1977, CARLOS SANTANA**
  Milano – Velodromo Vigorelli: bomba molotov sul palco
- **24 LUGLIO 1978, LUCIO DALLA**
  Milano- Castello Sforzesco Molotov sul palco

Nota: gli episodi furono molto più numerosi. Fra gli artisti "attaccati" ci furono anche Antonello Venditti al teatro Diana di Napoli o Giorgio Gaber a Roma



con il pretesto dello spettacolo "pop"

AL CANTAGIRO con le Molotov

Gravissimi incidenti fino all'alba al concerto di Lou Reed

Semidistrutto il Palasport di Roma nella lotta tra teppisti e la polizia

Un processo al Palalido

Un «compagno» da un milione per sera

IL FENOMENO ORIGINALE

Gli autoriduttori e il processo a De Gregori

Uno degli episodi peggiori della lotta alla «musica borghese» fu il 2 aprile 1976, seconda tappa del tour di Francesco De Gregori al Palalido di Milano. Gli "autoriduttori" non si limitarono a "sfondare", entrare senza pagare il biglietto. Gli autoriduttori - - movimento vicino alla sinistra extraparlamentare (e anche ad Autonomia Operaia) andarono a prelevare il cantautore in camerino. E lo minacciarono: Se non torni sul palco, fasciamo tutto. Poi lo sottoposero a un interrogatorio pubblico, passato alle cronache come "il processo a De Gregori". Che si dovette difendere: «Ho preso forse 1,2milioni di lire ma ci sono musicisti, tecnici, Siae». La replica: «Se sei un compagno, a fatti, lascia qui l'incasso». Poi «Vai a fare l'operaio e suona la sera a casa tua». Fino all'incitazione a suicidarsi come il poeta Majakovskij.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

BLITZ IN PIAZZA DEI CAVALIERI

Denunce agli studenti che volevano vedere il concerto senza pagare

Il sindaco Conti: «Sono squadristi, stasera la piazza sarà blindata»

«Volete la musica gratis? A voi squadristi, violenti e prepotenti rispondo blindando la piazza». Lo dice il sindaco Michele Conti all'indomani della forzata interruzione del concerto di Vinicio Capossela tenutosi in Piazza dei Cavalieri che ha visto un blitz "annunciato" da parte dei militanti del collettivo autonomo Exploit-Pisa che volevano di fatto "scroccare" il concerto, riuscendoci. «Analizzeremo i video, li consegneremo alla questura e denuncerò uno ad uno gli autori di questo atto barbarico» dice Patrizia Paoletti Tangheroni presidente del Teatro Verdi che ha collaborato alla realizzazione del concerto. Le fa eco, Pierpaolo Tognocchi organizzatore dell'evento, dicendo: «Chiederò i danni materiali e di immagine ad ogni violento che riusciremo ad identificare».

VENTURINI / A PAG. 6 E IN CRONACA



L'invasione degli studenti

Conti: «Squadristi, piazza blindata» Gli organizzatori: «Denunceremo»

Acquisite le immagini del blitz dei collettivi studenteschi Il sindaco: «Di eventi gratis ne abbiamo fatti e ne faremo»

PISA. «Volete la musica gratis? A voi squadristi, violenti e prepotenti rispondo blindando la piazza».

Lo dice il sindaco **Michele Conti** all'indomani della forzata interruzione del concerto di Vinicio Capossela tenutosi in Piazza dei Cavalieri che ha visto un blitz "annunciato" da parte dei militanti del collettivo autonomo Exploit-Pisa che volevano di fatto "scroccare" il concerto, riuscendoci. «Analizzeremo i video, li consegneremo alla questura e denuncerò uno ad uno gli autori di questo atto barbarico» dice **Patrizia Paoleltti Tangeroni** presidente del Teatro Verdi che ha collaborato alla realizzazione del concerto. Le fa eco, **Pierpaolo Tognocchi** organizzatore dell'evento, dicendo: «Chiederò i danni materiali e di immagine ad ogni violento che riusciremo ad


IL TIRRENO

Denunce agli studenti che volevano vedere il concerto senza pagare

identificare. Persone visibilmente ubriache che sono entrate nella piazza con bottiglie di birra e che noi alla fine abbiamo dovuto raccogliere dopo che sono andate in mille pezzi».

Gli attivisti volevano vedere gratis il concerto che 1200 persone hanno pagato sborsando cifre dai 36 ai 48 euro, un concerto che non si sono goduti. «Il concerto, Capossela lo ha cucito su misura per Pisa. Era un evento complesso ed unico. Il musicista ha voluto all'ultimo minuto un'intera banda di ottoni» spiega Tognocchi giustificando il costo "troppo alto" rinfacciatogli dai contestatori. Capossela ha titolato l'evento, in onore degli affreschi del Camposanto, "Trionfo della morte" e lui era qui alla Normale un mese fa per una conferenza sul bestiario e la peste nel Medioevo. Il concerto quindi era unico e carico di significati svaniti col blitz.

«Non capisco cosa vogliano questi sedicenti studenti – dice Conti – perché non si costruiscono una bella macchina del tempo e tornano al '68? Ci farebbero un grosso favore. Di eventi gratis, Pisa ne ha fatti e ne sta facendo. Pensate al giugno pisano, a Marenia ed alla stessa programmazione di questa estate».

Andrea Paganelli, direttore amministrativo del Teatro Verdi aggiunge: «In decenni di attività professionale nel mondo dello spettacolo non ho mai visto un comportamento tanto violento quanto smodato, senza senso alcuno se non quello della via alcolica del socialismo».

«Gli autori del blitz contestano che la piazza è pubblica e deve rimanere tale – dice Conti – Ricordo a quel gruppetto di facinorosi che Pisa ha molte piazze, sempre fruibili. Non credo sia un grave problema se una di queste per sei-sette sere all'anno è appannaggio di un pubblico pagante». Un concerto ha dei costi e molti lavoratori coinvolti, non solo gli artisti o i produttori.

In totale ieri l'organizzazione ha dispiegato 80 persone tra steward (almeno 40) e tecnici. «Per inciso, nella stessa serata a Pistoia suonava Noel Gallagher più o meno agli stessi prezzi del concerto di Pisa – riprende il primo cittadino – e la sera precedente a Lucca Elton John aveva biglietti molto più alti. Tutti erano nella piazze centrali delle città. Dunque a detta, di una sparuta minoranza, solo a Pisa certi eventi non possono svolgersi, visto che nessuna protesta c'è stata nelle altre città». Sempre Conti ricorda che nel 1991 andò al concerto di Venditti a Pisa pagando 30 mila lire. «Sapete a quanti concerti non sono potuto andare perché troppo cari? Ma mica sfondavo le transenne travolgendo chiunque fosse lì...».

Paoletti rimarca: «Sono solo dei criminali e come tali vanno trattati. Hanno compiuto un atto di violenza e dove c'è violenza non ci può essere cultura».

«La prepotenza di ieri (lunedì, *ndr*), è inaccettabile, soprattutto perché prevaricante nei confronti di chi aveva pagato un biglietto per ascoltare della buona musica - conclude Conti - . Bene ha fatto dunque il pubblico a contestare il goffo tentativo di interruzione; spacconate del genere forse in passato erano tollerate in questa città, oggi non più. Le piazze non sono di chi le occupa con la violenza e l'arroganza ma sono di tutti».

Resta il fatto che l'assalto, "anticipato" dai collettivi studenteschi sui propri profili social, è avvenuto senza che nessuno potesse arginarlo. Chi ha voluto "sfondare" per protesta insomma lo ha annunciato e non ha trovato grandi ostacoli. Un tema, questo, sul quale riflettere per il futuro.

Carlo Venturini

altro servizio a pag. 6

IL FESTIVAL E LE REAZIONI

Stasera l'evento conclusivo con Bennato

Il "Numeri Primi Pisa Festival" si chiude stasera con il concerto, alle 21,30, del cantautore Edoardo Bennato. La manifestazione alla prima edizione in città aveva preso il via lo scorso 5 luglio. Oltre a Vinicio Capossela, sul palco di Piazza dei Cavalieri lunedì scorso, il festival ha ospitato Federico Buffa e l'opera lirica "Rigoletto" di Giuseppe Verdi.

La condanna dell'accaduto

«Doveva essere uno spettacolo musicale, è stato uno spettacolo indecoroso». È il commento del deputato della Lega Edoardo Ziello al blitz di lunedì sera. «Se Vinicio Capossela non verrà più a Pisa sarà merito di certi "collettivi studenteschi", che invece di trascorrere una serata serena e spensierata non hanno perso occasione per guastare la tranquillità di tutti. Se proprio non avevano di meglio da fare, potevano restarsene a casa a studiare» aggiunge il deputato che poi plaude «alle forze dell'ordine» per il lavoro fatto.

Tognocchi: «Chiederò i danni materiali e di immagini ai responsabili»



Il momento in cui vengono abbattute le transenne e gli studenti entrano nella piazza per assistere gratis al concerto

GLI STUDENTI

«A Pisa paghiamo tutto, dateci qualcosa gratis»

L'invasione della piazza annunciata ore prima sui social dal gruppo Exploit E a riportare la calma ci pensa Capossela: «Sono tornati gli anni Settanta»

PISA. Avevano annunciato sulla loro pagina social che si sarebbero ripresi la piazza dei Cavalieri. E in 150 attivisti del collettivo Exploit si sono presentati alle transenne del concerto di Vinicio Capossela travolgendole nello sbigottimento ed incredulità di steward e carabinieri.

«Qualcuno ci deve dare qualcosa gratis perché noi paghiamo l'affitto, la mensa e le tasse universitarie» . Lo dice al Tirreno, Camillo, 24 anni studente di Filosofia dopo che è sceso dal palco dove Capossella è stato costretto ad interrompere il suo concerto. Nessuno ha impedito l'irruzione degli studenti per evitare un corpo a corpo inutile e pericoloso ed i cinque carabinieri non hanno potuto fare altro che far "accomodare" gli studenti nella piazza. Stessa cosa ha fatto il servizio di steward (al quale non spetta garantire l'ordine pubblico). Stando all'organizzazione c'erano quaranta addetti alla sicurezza più cinque carabinieri in pensione con licenza di steward. A dare per prima l'allarme, è stata una vigilessa: prima che cadessero le pesanti ed alte transenne è scappata dentro la piazza chiamando alla radio i colleghi.

E chi ci doveva mettere una pezza? Capossela che, con la sua voce affabulatrice e con gesti teatrali alla Gasman, ha gestito l'intero blitz consentendo a tre studenti di salire sul palco, dicendo loro: «Si apra il dibattito. Gli anni Settanta son tornati». Chi vi deve dare qualcosa gratis? Camillo risponde a Il Tirreno: «Il Comune, il rettorato, l'azienda per il diritto allo studio. Noi non abbiamo 50 euro da spendere per un concerto. Possiamo spendere al massimo 20 euro a week end e siccome paghiamo tutto in questa città, vogliamo qualcosa gratis».

«Piazza dei Cavalieri è nostra. Qui si può passare una nottata spendendo il giusto» continua Camillo. Il "giusto", probabilmente, è quell'euro speso per una bottiglia di birra da 66 cc portata in bici e venduta in modo del tutto illegale da asiatici. Una parte della così detta "malamovida" insomma, contro cui Pisa si batte da anni.

«Noi passiamo dalla piazza tutti i giorni e tutte le sere. Lì c'è la mensa. E quindi è più nostra che di altri e non la si può transennare e ridurla ad un fantoccio simil concertini lucchesi» dicono da Exploit. Il blitz di Exploit in realtà, è stato sottovalutato visto che la loro pagina Facebook scriveva a proposito della chiusura di piazza dei Cavalieri: «Come in altre giornate dedicate a questo festival, la piazza più vissuta della città, quella in cui tutti ci ritroviamo ogni weekend per trascorre il nostro tempo libero senza spendere un occhio della testa, sarà aperta solo a chi può permettersi di pagare. Ma la nostra voglia di stare insieme è troppa. Costruiamo piazze che siano nostre» . E ci va di mezzo anche l'assessore Andrea Buscemi e la Confcommercio. «La mente di questa chiusura della piazza è quella di Buscemi – dicono da Exploit – grande imprenditore dell'industria culturale pisana, diventato cavaliere dell'antimovida».

E stasera sempre per la rassegna "Numeri Primi Pisa Festival" , c'è Edoardo Bennato, i prezzi sono inferiori, si parte da 26 euro. Tanti o pochi? —

C.V.





Il gruppo di manifestanti fuori dalle transenne prima dell'ingresso in piazza

I manifestanti rivendicano l'uso pubblico dell'area e contestano Buscemi

Gambini: «Resterò consigliere comunale»

SAN GIULIANO TERME. Dopo il botta e risposta tra Pd e Lega, anche **Gianluca Gambini** interviene sulle polemiche seguite alla sua nomina a vice presidente della società dei rifiuti Geofor. In particolare il leghista attacca il consigliere e segretario comunale del Pd Matteo Cecchelli: «Se la Legge me lo consente rimarrò consigliere comunale a San Giuliano Terme».

«Dall'incomprensibile attacco nei miei confronti, forse capiamo perché, pur essendo il più votato del Pd, non gli è stato assegnato il ruolo di presidente del consiglio comunale o di capogruppo – scrive Gambini –. Il sottoscritto ha svolto il ruolo di consigliere di amministrazione di Apsa-Azienda pisana servizi per l'ambiente, poi in Gea e nel cda dell'inceneritore di Ospedaletto. Ricordo poi a Cecchelli la mia trentennale esperienza politica che mi ha portato ad essere eletto 2 volte in consiglio provinciale e consigliere anziano a Pisa, pur non potendo svolgere il ruolo assegnatomi dagli elettori per un contenzioso civile su un pezzo del giardino della casa di famiglia e da inaccettabili lungaggini giurisdizionali». —



Gianluca Gambini



Tirreno Pisa-Pontedera
10-LUG-2019
da pag. 11
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 15 %

«Da una sindaca a un'assessora comunque assente»

Alessandra Nardini (Pd) va all'attacco di Susanna Ceccardi: «Balletto di poltrone di cui Cascina non ha bosgno»

IL DIBATTITO POLITICO



La consigliera regionale Alessandra Nardini

CASCINA. Eletta all'Auroparlamento, fuori dal Comune per sopraggiunta incompatibilità e di nuiovo in giunta come assessore alla sicurezza. Il percorso politico delle ultime settimane dell'ormai ex sindaca leghista di Cascina, Susanna Ceccardi, fa discutere. Soprattutto l'opposizione già alle prese con le strategie pre elettorali.

A commentare il rientro il ginta di Ceccardi, primo atto di un rimpasto che coinvolgerà – a quanto apre –anche i deputati leghisti Edoardo Ziello e Donatella Legnaioli, è la consigliera regionale del Pd Alessandra Nardini.

«Quando ho letto la notizia pensavo si trattasse di una burla, poi ho compreso che si trattava di una tragicomica realtà, di quelle a cui il leghismo locale e nazionale ci ha ahinoi abituati – scrive MArdini – E così, eletta a Strasburgo dopo soli tre anni dall'aver chiesto il voto ai cascinesi, la Ceccardi passa la fascia di sindaco al collega Rollo, ma resta in Giunta. Sì, abbiamo capito bene, da sindaca ad assessora con deleghe alla sicurezza e al decoro urbano. Le seguirà probabilmente direttamente dal Parlamento Europeo, a meno che non prenda esempio dal suo capo Salvini e voglia prendere lo stipendio da Europarlamentare senza partecipare mai alle sedute. Oppure, semplicemente, passerà dall'essere una sindaca assente all'essere un'assessora assente. Il punto vero è che questo balletto di poltrone, questo ossessivo presenzialismo, denotano una visione proprietaria delle istituzioni con le quali si pensa di poter fare i propri comodi senza nessun imbarazzo. Forse, in un sussulto di ruolo, Ceccardi ha pensato che la città non potesse proprio fare a meno di lei. Bene, va rassicurata che non è così: Cascina ha bisogno di sbarazzarsi urgentemente di questo gruppo dirigente inefficiente e sbruffone"». —



il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 96254 - Diffusione: 46994 - Lettori: 340000: da enti certificatori o autocertificati
10-LUG-2019
da pag. 14
foglio 1
Superficie: 14 %

LA SPERIMENTAZIONE IN FRANCIA

Creati gli antibiotici super-potenti

Due nuovi farmaci in grado di annientare i batteri multi resistenti

Nuove potenti armi contro i super-bug. Non solo sono efficaci contro i batteri multi-resistenti Gram-positivi e negativi, ma sembrano anche non «attivare» un meccanismo di resistenza quando vengono usati per trattare l'infezione, almeno nei topi. Queste sono le «promesse» dei due nuovi antibiotici creati da Brice Felden e dal suo team presso l'Inserm e l'Université de Rennes, in collaborazione con un gruppo dell'Istituto di Chimica di Rennes. Lo studio, pubblicato su «Plos Biology», potrebbe dare nuovo impulso alle ricerche per combattere la resistenza agli antibiotici in tutto il mondo. In particolare, i ricercatori di Inserm e Université de Rennes hanno recentemente identificato una nuova tossina batterica che hanno trasformato in potenti antibiotici, attivi contro vari batteri responsabili di infezioni umane, sia Gram-positivi che negativi. «Tutto è iniziato con una scoperta fondamentale fatta nel 2011», spiega Brice Felden. «Ci siamo resi conto che una tossina prodotta dallo Staphylococcus aureus, il cui ruolo è quello di facilitare l'infezione, è anche in grado di uccidere altri batteri presenti nel nostro corpo. Quella che avevamo identificato era una molecola con proprietà tossiche e antibiotiche. Abbiamo pensato che se potevamo separare queste due attività, saremmo stati in grado di creare un nuovo antibiotico non tossico per il corpo, una sfida che abbiamo raccolto». In collaborazione con il team del chimico Michèle Baudy Floc'h, è stata sintetizzata una nuova famiglia di cosiddetti peptidomimetici. Come suggerisce il nome, questi peptidi sono ispirati ai peptidi batterici naturali, ma sono stati ridotti e modificati. Delle venti molecole create, due si sono rivelate efficaci contro Staphylococcus aureus e Pseudomonas aeruginosa resistenti ai farmaci, in modelli murini di sepsi grave o infezione della pelle. Inoltre non è stata osservata alcuna tossicità per le altre cellule, sia negli animali che nelle cellule umane studiate in coltura. Questi nuovi composti sono ben tollerati alle dosi attive, e sono privi dei problemi di tossicità renale spesso riscontrati con questo tipo di composti. «Li abbiamo testati a dosi da 10 a 50 volte più alte del dosaggio efficace senza rilevare tossicità», specifica Felden. Il team è convinto che queste nuove molecole siano candidati promettenti per lo sviluppo di nuovi antibiotici in grado di contrastare anche l'antibiotico-resistenza.


Gérard e gli altri
Quando la fama presenta il conto ai ristoratori vip

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
10-LUG-2019
da pag. 19
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 61 %

Una ricerca italiana dell'università di Salerno con gli istituti Multimedica e Neuromed ha dimostrato come una porzione isolata dal Dna dei centenari sia riuscita a ringiovanire i vasi sanguigni: dai risultati cure contro le malattie cardiovascolari. Iniziata la sperimentazione

Gene della longevità elisir per le arterie

SARÀ POSSIBILE RALLENTARE LA DEGENERAZIONE LEGATA ALL'ETÀ PROTEGGENDO COSÌ CUORE E CERVELLO

OBIETTIVO È QUELLO DI TRASFERIRE I VANTAGGI GENETICI DEI PIÙ ANZIANI A TUTTO IL RESTO DELLA POPOLAZIONE

LO STUDIO

La caccia al segreto degli ultracentenari ha iniziato a dare i suoi frutti. Dopo anni di ricerche sul loro Dna, è ormai evidente che gran parte della loro eccezionale longevità si cela proprio nel codice genetico che hanno ereditato. Ora, però, uno studio italiano ha dimostrato che è possibile "trasferire" parte di questa fortuna anche nelle persone cosiddette "normali", quelle che non sono nate per vivere fino e oltre i 100 anni d'età.

Un gruppo di ricercatori dell'Irccs Neuromed di Pozzilli (Isernia), dell'Irccs MultiMedica di Sesto San Giovanni e dell'Università degli Studi di Salerno ha prima individuato il gene della longevità e poi ne ha replicato i suoi effetti nei topi e nelle cellule umane. Il gene si chiama LAV-BPIFB4 («longevity associated variant») e dai risultati dello studio sembra prevalere nelle persone che superano i cento anni di vita. I ricercatori hanno scoperto che questo gene determina una maggiore produzione della proteina BPIFB4: quando è presente in alti livelli nel sangue ha una funzione protettiva dei vasi sanguigni. In pratica, agisce «ringiovanendo» i vasi sanguigni e, quindi, contribuendo a prevenire e combattere le malattie cardiovascolari.

IL VIRUS

Per dimostrarne il potenziale terapeutico della loro scoperta, gli studiosi italiani hanno replicato il gene LAV-BPIFB4 nel Dna di animali suscettibili all'aterosclerosi e, di conseguenza, più a rischio di sviluppare patologie cardiovascolari che alla fine sono responsabili dell'accorciamento della vita di una persona. Più precisamente, i ricercatori hanno inserito il gene nei topi di laboratorio attraverso un vettore virale, ovvero grazie a un virus modificato in modo tale da poter veicolare il suo genoma all'interno delle cellule bersaglio, senza dare malattia. I risultati, pubblicati sull'European Heart Journal, sono stati eccezionali. «Abbiamo osservato un miglioramento della funzionalità dell'endotelio (la superficie interna dei vasi sanguigni), una riduzione di placche aterosclerotiche nelle arterie e una diminuzione dello stato infiammatorio», riferisce Annibale Puca, coordinatore di un'équipe di ricerca presso l'Università di Salerno e all'Istituto di ricerca MultiMedica. In altre parole, l'inserimento del gene dei centenari nei modelli animali ha provocato un vero e proprio ringiovanimento del sistema cardiocircolatorio. Lo stesso effetto positivo è stato ottenuto anche in laboratorio, nei test condotti sulle cellule. Questa volta però i ricercatori non hanno inserito geni nelle cellule ma hanno somministrato la proteina codificata dal gene LAV-BPIFB4 ai vasi sanguigni umani con risultati molto promettenti. A questi dati sperimentali i ricercatori hanno aggiunto un ulteriore studio condotto su gruppi di pazienti. Si è visto che a un maggiore livello di proteina BPIFB4 nel sangue corrispondeva una migliore salute dei vasi sanguigni dei partecipanti. Inoltre, dai dati si evince che proprio i portatori della variante genetica avevano maggiori livelli della proteina ringiovanente. Si tratta di qualcosa che gli studiosi avevano già capito qualche anno fa,


Gene della longevità elisir per le arterie

quando hanno confrontato il Dna di 3 gruppi di persone longeve con quello di 2 mila giovani.

LA PROTEINA

Ebbene, nei 3 mila partecipanti longevi - reclutati in Italia, in particolare nel Cilento, in Germania e negli Stati Uniti - si è subito notata la prevalenza del gene LAV-BPIFB4 che gli scienziati hanno deciso di continuare a studiare. Dopo tutte queste conferme, oggi i ricercatori sono convinti di avere individuato una possibile strada per una terapia destinata all'uomo e basata direttamente sulla proteina. «Il nostro obiettivo è trasferire i vantaggi genetici dei longevi alla popolazione e stiamo lavorando anche su altri fronti, dai tumori alle malattie neurodegenerative», sottolinea Puca. «Naturalmente saranno necessarie ancora molte ricerche, ma pensiamo che sia possibile, somministrando la proteina stessa ai pazienti, rallentare i danni cardiovascolari dovuti all'età», osserva Carmine Vecchione, preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Salerno e responsabile del Laboratorio di Fisiopatologia Vascolare dell'Istituto di ricerca Neuromed.

«In altre parole - conclude - anche se una persona non possiede quelle particolari caratteristiche genetiche che la rendono longeva, potremmo essere in grado di offrire lo stesso livello di protezione». Nel nostro paese i portatori del gene della longevità potrebbe essere piuttosto numerosi, considerata la forte presenza di super-nonni.

L'ultimo rapporto Istat ha infatti censito, nel 2018, ben 15.500 centenari e circa 20 «supercentenari». La regione d'Italia che notoriamente ospita più persone eccezionalmente longeve è la Sardegna, dove sono stati fatti tante ricerche sull'argomento. Anche il Cilento, quel paradiso campano in provincia di Salerno, è un'altra «zona blu», chiamata così proprio per la sua straordinari tipo ci sono anche in Toscana, in Liguria e in provincia di Trento.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

533
in migliaia gli over 100 in tutto il mondo

151
in migliaia gli ultra100 nel mondo nel 2000

50
i centenari abitanti in Italia nel 1922



Nella fascia dei centenari le donne sono 7 volte più degli uomini

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
10-LUG-2019
da pag. 21
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 38 %

Farmaci

Due nuovi antibiotici contro i super-batteri

A pag. 21

Gruppi di ricerca francesi sono riusciti a sintetizzare, a partire da una tossina, delle molecole risultate efficaci nei topi. Lo scienziato a capo del team congiunto: «Prossimo passo, i test clinici su esseri umani»

Due nuovi antibiotici contro i super-batteri

OGNI ANNO MUOIONO NEL MONDO SETTECENTOMILA PERSONE PER INFEZIONI RESISTENTI ALLE TERAPIE COMUNI

LA RICERCA

Nuove armi contro i super-batteri resistenti alle terapie tradizionali. Sono stati creati, a partire da una tossina batterica, due nuovi antibiotici super-potenti, efficaci anche contro infezioni multi-resistenti ad antibiotici oggi in uso (ad esempio i famigerati Stafilococco aureus e Pseudomonas aeruginosa farmacoresistenti) e che, per di più, non sembrano a loro volta in grado di indurre nuove resistenze farmacologiche quando usati su modelli animali.

Reso noto sulla rivista *PLOS Biology*, è questo il risultato raggiunto dall'équipe francese di Brice Felden di Inserm (Institut national de la santé et de la recherche médicale) e Université de Rennes 1 insieme a scienziati del Rennes Institute of Chemical Sciences (ISCR).

Tutto parte dalla scoperta fatta dallo stesso gruppo di ricerca nel 2011: «Abbiamo riscontrato - spiega Felden - che una tossina prodotta dallo Stafilococco aureus, il cui ruolo è facilitare al batterio patogeno l'infezione, è anche allo stesso tempo capace di uccidere altri batteri presenti nel nostro corpo». «Quindi - continua - abbiamo identificato una molecola con una duplice proprietà, da una parte tossica e dall'altra antibiotica».

IN LABORATORIO

Nel nuovo lavoro gli esperti hanno creato, a partire dalla tossina, molecole che conservassero la sua funzione di antibiotico, senza però essere tossiche. In particolare, è stata sintetizzata una nuova famiglia di cosiddetti peptidomimetici: come suggerisce il nome, questi peptidi sono ispirati ai peptidi batterici naturali, ma sono stati ridotti e modificati. Tra tutte le molecole create i ricercatori ne hanno isolate due che, testate su topolini con setticemia e con gravi infezioni cutanee.

I due antibiotici super-potenti sono risultati non tossici nemmeno a dosi altissime (anche 50 volte più alte della dose minima efficace). Per di più, lasciati dei batteri per alcune settimane in contatto con i due nuovi antibiotici, i microrganismi non sono stati capaci di sviluppare farmaco-resistenze specifiche per le due molecole. «Pensiamo che queste molecole rappresentino promettenti candidati per lo sviluppo di nuovi antibiotici che possano fornire terapie alternative per le resistenze antimicrobiche - spiega Felden - il prossimo passo sarà lanciare una sperimentazione clinica di fase I su esseri umani».

Secondo il nuovo rapporto di un'agenzia congiunta Oms e Onu - UN Ad hoc Interagency Coordinating Group on Antimicrobial Resistance (Iacg) - ogni anno 700mila persone muoiono per infezioni resistenti agli antibiotici, numero destinato a crescere fino a 10 milioni l'anno nel 2050 se non verranno presi provvedimenti.

LE COMBINAZIONI

Il problema delle resistenze agli antibiotici si fa sempre più stringente anche in ragione del fatto che negli ultimi anni il processo di isolamento di nuove molecole naturali ad azione antibiotica è rallentato enormemente e di fatto si cerca di sopperire all'assenza di nuovi farmaci con l'uso di combinazioni di antibiotici già in uso da tempo. Per questo trovare o sviluppare in laboratorio molecole del tutto nuove e potenti è un po' il Santo Graal nella lotta all'antibiotico-resistenza.

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra, un laboratorio



Una squadra di ricercatori al lavoro in un laboratorio (foto MASTERFILE)

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
10-LUG-2019
da pag. 14
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 48 %

Life science, tutte le opportunità di sostegno al settore offerte dall'Unione Europea

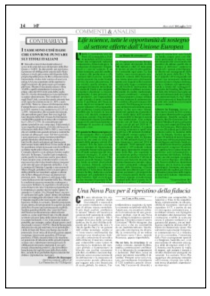
DI DARIO SCANNAPIECO*

L'Italia è considerata uno dei Paesi all'avanguardia a livello mondiale nel life science, settore che comprende industria farmaceutica, biotecnologica, la produzione di dispositivi biomedicali e i servizi sanitari. È un settore trainante, perché combina la ricerca alla produzione e alla commercializzazione nonché, aspetto cruciale, ha come finalità i servizi (le cure) alla persona. In una società, quella europea, che sta progressivamente invecchiando, siamo di fronte a un comparto economico destinato a crescere rapidamente. Come per tutti i settori produttivi, per imprenditori e capi azienda si pone costantemente il problema del finanziamento degli investimenti necessari per rimanere all'avanguardia. Tale problema è particolarmente sensibile per le società in fase di ricerca o di iniziale commercializzazione, mentre i big del settore farmaceutico hanno possibilità maggiori di autofinanziamento o comunque di accesso al credito bancario e non.

Per questo la Banca europea per gli investimenti (Bei), in quanto banca dell'Unione europea, ha messo da tre anni in testa alle priorità della propria attività il life science. E lo ha fatto con due diverse strutture di finanziamento, entrambe basate sulla garanzia Feis (Fondo europeo per gli investimenti strategici, il cuore del cosiddetto Piano Juncker): l'European growth finance facility, con focus su settori diversificati (life science, biotech, software, robotica, medtech e intelligenza artificiale); l'Infectious diseases finance facility, dedicata a società impegnate nel combattere le malattie infettive. Dall'avvio di queste due strutture finanziarie la Bei ha sostenuto, nel settore life science, 35 operazioni in tutta Europa, per un valore dei prestiti di oltre 900 milioni e oltre 25 mila posti di lavoro ad alto livello qualitativo sostenuti ogni anno. Le due facility sono tecnicamente strumenti di venture debt financing: una forma innovativa di finanziamento con il quale la Bei sostiene società early-stage e caratterizzate da alti livelli di innovazione che difficilmente avrebbero accesso a strumenti di credito tradizionale. Vengono combinati i vantaggi di un finanziamento a lungo termine con una struttura di remunerazione correlata alla performance della società. Nel linguaggio tecnico, sono definiti finanziamenti quasi-equity: la Bei non entra formalmente nel capitale ma si prende *de facto* i rischi tipici dell'azionista. Il venture debt in Europa è ancora in fase embrionale. Una comparazione con gli Stati Uniti ne dà l'idea: con un pil nel 2018 di 17 mila miliardi di dollari, il venture financing ammontava quell'anno negli Usa a 90 miliardi di dollari: 76,5 miliardi venture capital, 13,5 miliardi venture debt. In Europa, con 16.300 miliardi di pil, il venture financing è stato nel 2018 di 21 miliardi: 19,95 miliardi venture capital e 1,05 miliardi venture debt, quasi interamente erogato da parte della Bei, che seguendo la sua missione policy oriented sta cercando di arricchire l'offerta di finanza non bancaria da parte del sistema finanziario europeo. Quattro sono i principali vantaggi del venture debt financing: si tratta di prestiti non diluitivi per l'azionariato societario; gli importi dei nuovi finanziamenti diretti sono più bassi rispetto al tradizionale standard della Bei (si parte da 50 milioni e si arriva a 7,5 milioni); i tempi di restituzione sono lunghi (in media cinque anni, con rimborsi posticipati di due-tre anni dal momento del ricevimento del prestito); da ultimo, quello che in finanza si definisce «approccio hands-off»: nessun coinvolgimento diretto nel management della società da parte della Bei. L'Italia è appunto all'avanguardia nel settore, ma nonostante dichiarate carenze di nuova finanza dedicata, stenta a sfruttare tali opportunità. Anche a fronte del vantaggio finanziario del funding Bei, basato sul fatto che la banca raccoglie sui mercati internazionali dei capitali con emissioni tripla A e ha l'obbligo di riconoscere ai beneficari dei prestiti tali condizioni (in termini di tassi e durata).

Altrove in Europa, invece, ci sono nuove realtà nel life science che stanno dimostrando un grande dinamismo. Qualche esempio. In Francia, Bei ha finanziato per 20 milioni Medincell per un progetto di ricerca nel campo del Drug delivery. In Germania, Biofrontera ha ricevuto 20 milioni per la R&S dei prodotti contro le malattie della pelle. In Irlanda, Nuritas può destinare 30 milioni di nuova finanza Bei per una sofisticata piattaforma di intelligenza artificiale finalizzata a identificare bioactive peptides (amnioacidi composti bioattivi) per applicazioni farmacologiche, medicine anti-infiammatorie e prevenzione del diabete. In Italia, finora, un solo esempio (su appunto 35 casi in Europa): 40 milioni alla Newron di Bresso, hinterland milanese, per la ricerca in campo neurologico. Insomma, una nuova opportunità da cogliere per il ricco e dinamico panorama delle imprese innovative italiane. (riproduzione riservata)

**vicepresidente Bei, presidente Fei*



Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
10-LUG-2019
da pag. 10
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 113072 - Diffusione: 157191 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

INTESA CON CONFINDUSTRIA

Dalla Bei 600 milioni alle imprese innovative

La Banca europea degli investimenti (Bei) mette al servizio delle società innovative ad alto potenziale di crescita dei Paesi Ue 600 milioni euro all'anno in *venture debt*. Per far conoscere l'opportunità alle imprese italiane Bei si appoggerà alla rete di Confindustria.

—*a pagina 10*

Dalla Bei 600 milioni per le imprese innovative

VENTURE DEBT

Già finanziate 80 società europee con 1,8 miliardi: 35 nel settore life science

Antonio Larizza

La Banca europea degli investimenti (Bei) mette a disposizione delle società innovative ad alto potenziale di crescita dei Paesi Ue 600 milioni di euro in *venture debt*, una forma innovativa di finanziamento che coniuga i vantaggi dei prestiti a lungo termine con la possibilità di sostenere società early-stage caratterizzate da alti livelli di innovazione, ma anche di rischio. La dote è destinata a finanziamenti erogabili nel corso del 2019.

«L'offerta di prodotti di *venture debt* favorisce l'espansione del settore dei finanziamenti non bancari, aumentando la diversificazione delle fonti di finanziamento e l'offerta di credito a servizio dell'economia reale», ha spiegato il vicepresidente della Bei, Dario Scannapieco, ieri a Milano per presentare il nuovo strumento a un gruppo di società attive nel settore *life science*, uno dei più interessati da questa forma di finanziamento.

Per far conoscere l'opportunità alle imprese italiane Bei si appoggerà alla rete di Confindustria, ieri rappresentata dal vicepresidente per il capitale umano Giovanni Brugnoli. «Oggi - ha spiegato Brugnoli commentando l'iniziativa Bei - il Cfo di una Pmi deve avere una visione più aperta rispetto al passato. E soprattutto - ha aggiunto - deve superare la "sindrome del 100%", quella che prevede di non fare entrare nessuno nel capitale della società. Bisogna invece aprirsi».

Lo strumento Bei si rivolge a società con prodotti innovativi ad alto potenziale di crescita, con meno di 3mila dipendenti e che abbiano già raccolto del capitale sul mercato. Il business model deve essere «forte e sostenibile» e l'investimento in ricerca basato in Unione europea e speso per almeno l'80% in Ue.

L'entità del finanziamento ottenibile è compresa tra 7,5 e 50 milioni di euro e può coprire al massimo il 50% dei costi in programma. Mediamente, l'istruttoria dura circa 6 mesi, mentre l'erogazione avviene in due-tre tranche condizionate al raggiungimento di obiettivi.

Il costo del finanziamento è legato a differenti formule. Per remunerare il suo intervento, la Bei - che non entra nel management della società - può optare sul classico tasso di interesse, ma anche su forme più articolate come il riconoscimento di una percentuale correlata al fatturato futuro della società o alla sua valutazione futura. Il rimborso può avvenire su un arco di tempo compreso tra i 5 e i 7 anni.

Avviato nel 2015, il programma Bei sul *venture debt* ha portato a termine 80 operazioni, per un ammontare di oltre 1,8 miliardi di euro erogati. L'entrata in circolo di queste risorse ha permesso, calcola la Bei, di sostenere 25.500 posti di lavoro altamente qualificati e mobilitare, per effetto leva, oltre 16 miliardi di investimenti privati in ricerca e sviluppo.

Mediamente, in un anno il team Bei analizza 1.500 società, per poi finanziarne circa 30. Tra le 80 imprese finanziate fino a oggi, 35 sono quelle attive nel settore *life science*: insieme, queste imprese hanno ricevuto il 50% dei finanziamenti, per un totale di 900 milioni di euro. Tra le 35 c'è anche un'italiana, la Newron con sede a Bresso, in provincia di Milano: specializzata in ricerca su terapie innovative per malattie del sistema nervoso, ha ottenuto un finanziamento di 40 milioni di euro per investimenti nel campo neurologico. Altri esempi di società europee del settore finanziate con il *venture debt* della Bei sono l'irlandese Nuritas (30 milioni), la francese Medincell (20 milioni) e la tedesca Biofrontera (20 milioni), attive rispettivamente nei campi composti bioattivi, drug delivery e malattie della pelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DARIO SCANNAPIECO
Vicepresidente della Banca europea degli investimenti



GIOVANNI BRUGNOLI
Vicepresidente Confindustria per il capitale umano


Il Sole 24 ORE
Alitalia, tutti in pressing su Atlantia


RaiPlay adesso sfida Netflix «Show e film solo per il web»
ORA SIFÀ

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
10-LUG-2019
da pag. 13
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 35 %

Studenti disabili, arrivano le auto

PharmaNutra e Rotary Club Cascina donano all'Università vetture attrezzate

di MICHELE BUFALINO

INSIEME per permettere un'Università più accessibile a tutti. Così l'Ateneo pisano, grazie alle donazioni del Rotary Club Cascina e dell'azienda PharmaNutra, potrà acquistare due vetture attrezzate per il trasporto degli studenti e del personale con disabilità. Si tratta di una Fiat Doblò con una pedana elettroidraulica e una Panda con un sedile adattato, che vanno a rinfoltire il parco vetture che l'Università mette a disposizione, con i suoi quattro autisti e cinque ragazzi del servizio civile nazionale, oltre ai 75 studenti che part time seguono i propri compagni portatori di disabilità nell'aiuto quotidiano a seguire le lezioni e gli esami.

SODDISFATTO il rettore Paolo Mancarella: «L'ateneo pone grande attenzione sulla questione degli studenti disabili. Siamo uno degli atenei che da quasi 20 anni mette in piedi una serie di servizi con pochissimi finanziamenti, ma con risorse nostre e con amici come Pharmanutra e il Rotary Club». Il governatore del distretto Rotary 2071 Giampaolo Ladu ricorda anche un precedente: «Nel 2008 eravamo in questa aula per un servizio analogo, questa è la prova che il Rotary fa service e non charity, interveniamo per cambiare le situazioni e creare condizioni migliori».

PHARMANUTRA è un'azienda legatissima al territorio. A rimarcarlo è Francesco Sarti: «Da pisani leghiamo con piacere il nostro nome all'Università di Pisa. Con questa donazione abbiamo cercato di contribuire a migliorare la situazione di questi studenti». L'Università ha messo a disposizione i propri automezzi anche per eventi come quello della Coppa del mondo di scherma paralimpica. Lo ricorda il delegato all'integrazione degli studenti e del personale con disabilità Luca Fanucci: «Offriamo un servizio unico al panorama nazionale. Abbiamo oltre 700 studenti disabili e vogliamo dare attenzione a tutti».

I PRESIDENTI del Rotary Club 2018/2019 e 2019/2020 Giuseppe Saccomanni e Paolo Barnelli hanno posto l'accento sulla politica del Rotary: «Il nostro club è stato sempre sensibile a questi temi. Vogliamo essere di supporto per la società. Ogni anno abbiamo un tema, quello di quest'anno è la connessione con il mondo e questa iniziativa è emblematica». Il prorettore per l'Organizzazione e le politiche del personale Michele Marroni ha invece parlato di sinergia tra «università, industria del territorio e rotary. Quando queste realtà si mettono insieme come in questo caso si possono fare cose positive.» In ultima battuta Marco Macchia, ordinario di Chimica farmaceutica: «Il successo di questa donazione è strettamente legato all'importanza di quando il mondo del lavoro si incontra con l'università».



Francesco Sarti Giuseppe Saccomanni, Paolo Barnelli, Giampaolo Ladu, Paolo Mancarella, Marco Macchia, Michele Marroni e Luca Fanucci


Cascina, San Giuliano e Lungomonte Pisano
Studenti disabili, arrivano le auto

Lo scienziato



Renzo Leonardi L'ultimo saluto nella sua Povo

Una folla commossa di gente, tra parenti, amici e rappresentanti dell'Ateneo trentino ha riempito la chiesa parrocchiale di Povo ieri pomeriggio per l'ultimo saluto a Renzo Leonardi, fisico nucleare e professore emerito dell'Università di Trento, protagonista di importanti innovazioni nel campo dell'applicazione della fisica nucleare alla medicina, morto nella sua casa di Povo all'età di 79 anni.

Fisico nucleare di livello mondiale, Renzo Leonardi, che era nato nel 1940 a Tuenno, aveva prima frequentato il liceo scientifico Galilei di Trento e poi aveva frequentato la Normale di Pisa laureandosi in fisica a Bologna. Ha iniziato la carriera accademica come docente di fisica nucleare all'Università di Pisa, poi a Genova e quindi a Catania, diventando professore nel 1977 a Trento. Da allora Leonardi ha lavorato incessantemente per dar vita a progetti scientifici ambiziosi. L'ultima sua grande sfida, il Centro di protonterapia da lui ideato e sviluppato. Leonardi lascia la moglie Annamaria e due figli, Antonio e Alessandra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Vendevano online ma era una trappola In 9 finiscono nei guai

Guarda medici di nuovo assente dottore (che si dimette) denunciato

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it Tiratura: 284694 - Diffusione: 193850 - Lettori: 1940000: da enti certificatori o autocertificati
10-LUG-2019
da pag. 31
foglio 1
Superficie: 4 %

'Ambasciatore dei vini italiani nel mondo' Via al quinto master negli atenei toscani

LA NUOVA figura di 'ambasciatore dei vini italiani nel mondo' si forma e acquisisce la sua professionalità in Toscana, grazie all'iniziativa di quattro atenei (Scuola Superiore Sant'Anna, Università di Pisa, Università per Stranieri di Siena, Università di Siena) in collaborazione con Associazione italiana sommelier (Ais). Dopo il successo delle prime quattro, si sono aperte le iscrizioni alla quinta edizione del master universitario di I livello 'Vini italiani e mercati mondiali'.


DIVINO SAPORE
Boti sempre più piene nella cantina Italia E i prezzi scendono

RASSEGNA STAMPA DEL 10/07/2019

Gentile cliente, non è stato possibile monitorare la seguente testata perché in atto lo sciopero dei poligrafici:

SICILIA: Il Giornale di Sicilia